



CON SAKINEH

1,20€ | Mercoledì 15 Settembre 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 253

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**Non so come siano andate veramente le cose ma non è stato certamente Gheddafi a ordinare di sparare contro il motopesca di Mazara del Vallo.**

Gianfranco Miccichè, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, 14 settembre

OGGI CON NOI... *Paco Ignacio Taibo II, Vincenzo Visco, Simona Marchini, Igiaba Scego, Lidia Ravera, Luigi Ciotti*

## Maroni: «Scambiati per clandestini»

Il ministro giustifica i libici e le raffiche di mitra  
Il vescovo di Mazara accusa: governo inerte

## Il comandante: volevano ucciderci

Aperta un'inchiesta per tentato omicidio plurimo  
Il ruolo dei nostri militari a bordo delle navi di Tripoli

### FILO ROSSO

QUASI STRAGE  
ESECUTORI  
E MANDANTI

Giovanni Maria Bellu

→ SEGUE ALLA PAGINA 2



# LICENZA DI UCCIDERE

→ ALLE PAGINE 4-7

## Premier senza soccorso: fallito il gruppo Nucara

**Scoperto bluff** Finiani determinanti. Napolitano: su me polemica poco garbata. → ALLE PAGINE 8-11



## Bologna protesta vietata ai ricercatori «Vi sostituiamo»

**L'Università** avverte: stop o vi rimpiazziamo → ALLE PAGINE 12-13

RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**GIOVANNI MARIA  
BELLU**  
Condirettore  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# Esecutori e mandanti

«Immagino che abbiano scambiato il peschereccio per una nave che trasportava clandestini», ha detto Roberto Maroni nel tentativo di dare una spiegazione all'arrestaggio dei corsari libici contro l'imbarcazione italiana. Maroni è considerato la testa più lucida della Lega Nord. Ed è ritenuto, anche in ampi settori del campo a lui avverso, un ottimo ministro dell'Interno. Insomma, è uno che non parla a vanvera. Ma quell'affermazione, se anche l'avesse fatta Giorgio Straquadano, il teorico del meretricio come strumento di lotta politica, non sarebbe stata meno attendibile. Perché descrive esattamente l'atteggiamento degli "amici libici" verso i migranti: un assoluto disprezzo per la vita umana. L'antologia delle efferatezze compiute dalla polizia di Gheddafi è fatta di centinaia di pagine. Le hanno scritte, e documentate in modo dettagliato, le principali organizzazioni umanitarie, a partire da Amnesty International. Violenze dirette, messe in atto con la pratica della tortura nei campi di detenzione. Violenze indirette che si sono concretizzate in innumerevoli casi di omissione di soccorso. Su questo giornale lo scorso anno abbiamo pubblicato il racconto di un ufficiale che lavorava alla manutenzione delle piattaforme che si trovano nel Golfo della Sirte, testimone oculare del naufragio di un boat people in difficoltà che i libici abbandonarono al suo destino. Quelle donne, quegli uomini e quei bambini che

chiedevano disperatamente aiuto, superarono la piattaforma a bordo d'un guscio di noce e il giorno dopo la corrente riportò indietro i loro corpi.

Il ministro Maroni non ha detto niente di nuovo. Colpisce però la nonchalance con cui ha avanzato l'ipotesi dell'esecuzione sommaria e ha riconosciuto che il nostro governo, nell'affidare ai libici il servizio di polizia marittima, non solo non ha chiesto alcuna garanzia di rispetto delle leggi del mare e dei diritti umani, ma accettato pienamente i loro metodi. È una forma indiretta di introduzione della pena di morte. Dove un civile e democratico paese dell'occidente svolge il ruolo di mandante, una dittatura africana quello dell'esecutore.

Ma siccome non ci priviamo di nulla, è successo che la svagata ferocia dell'ipotesi ministeriale sia stata poi smentita dal comandante del nostro peschereccio. Il quale ha detto ciò che, a dire il vero, il buonsenso già suggeriva: che i libici sapevano benissimo di aver a che fare con un peschereccio italiano e non con un boat people. E che le raffiche di mitra, nelle loro intenzioni, non erano destinate a dei clandestini venuti dal Sahara ma a dei pescatori partiti dalla Sicilia. A bordo della motovedetta pirata c'erano, in qualità di osservatori, dei nostri militari. I quali si trovano oggi nella surreale condizione di testimoni oculari di un tentato omicidio plurimo compiuto da stranieri ai danni di loro connazionali. Una storia che avrebbe fatto gola a Le Carré.

Sarebbe invece piaciuta ad Achille Campanile quella suggerita da Franco Frattini. Il ministro-ombra degli Esteri - dopo aver chiarito che il nostro osservatore militare non ha partecipato alla sparatoria, e la notizia ci ha rallegrati - ha aggiunto che il comandante del peschereccio «sapeva di pescare illegalmente». Insomma, se l'è cercata. Attendiamo le scuse della Farnesina al governo di Tripoli.

## Oggi nel giornale

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**La rivolta dei pastori sardi  
In 5mila «conquistano» Cagliari**



PAG. 16-17 ■ PARTITO DEMOCRATICO

**Bersani: linea decisa al congresso  
non facciamo regali al premier**



PAG. 20 ■ ITALIA

**Altamura, il sindaco amico  
del boss su «Facebook»**



PAG. 24-25 ■ DIARIO OPERAIO/2

**Melfi-Roma, tre uomini in marcia**

PAG. 29 ■ MONDO

**Kashmir, attaccate tre scuole cristiane**

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

**Bankitalia: entrate in calo**

PAG. 36-37 ■ L'INTERVISTA

**Taibo: la mia battaglia contro l'oblio**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Glande Slam, Nadal tra i magnifici 7**



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Par condicio

### Per far carriera

Lidia Ravera

Siamo davvero un popolo fortunato. I nostri rappresentanti si battono come leoni per liberarci da ogni impaccio morale. Uno ci consente di "convivere con la mafia" (Lunardi, quando era ministro delle Infrastrutture), un altro rassicura certe intraprendenti signorine: dovestero far mercato della loro avvenenza per "fare carriera" va bene, chi ha l'intelligenza usa quella, chi ha la f... deve arrangiarsi con quello che ha. E chi non ha neppure la f...? Può prostituirsi comunque, ma in modo metaforico: se "ammette di essersi venduto per un posto in lizza non ha motivo di lasciare la Camera". Come chi è inquisito o condannato, concusso corrotto o colluso. Un cittadino comune, condannato, non può neanche votare, un politico può essere votato. Il Parlamento è una zona franca, aliena da ogni forma di "stupido moralismo". Parola di Giorgio Clelio Stracquadanio, Onorevole.



Giorgio Stradacquanio

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Compravendita dei Senatori? Tremonti chiede l'Iva



Colloquio tra Berlusconi e Tremonti: «Silvio, ho trovato la soluzione per abbattere il debito pubblico!». «Ti ho detto che non mi interessa». «Ma devi ascoltarmi, è arrivato a 1838 miliardi, un nuovo primato! Quest'anno ha battuto così tanti record che il Coni vuole farmi l'anti-doping». «Non vedi che ho da fare? Devo risolvere questa faccenda con Gheddafi». «Giusto, perché ha sparato?». «Errore nostro, a bordo non c'erano ragazze. Come direbbe Andreotti, ce la siamo cercata». «Frattoni ha detto che il motoscafo libico ha sparato in aria, ma il peschereccio è pieno dei fori dei proiettili, come lo spiega?». «Con la teoria di Newton: le pallottole so-

no di piombo. Del resto ero stato proprio io a donarlo alla Libia in segno di amicizia». «Il motoscafo?». «No, Frattoni. Come ministro degli Esteri non valeva gran che: la sua conoscenza della politica estera è così lacunosa che la barzelletta su Hitler ho dovuto spiegargliela dici volte». «Tornando al debito...». «La pianta di portare sfiga?». «Ma ho avuto un'idea che potrebbe rimettere a posto i conti! Dicono che la domanda è in crisi, giusto? Che non si vende più nemmeno uno spillo? Ma ragiona: qual è il comparto che sta esplodendo?». «Ti do trenta secondi». «Facciamo pagare l'Iva sui senatori». «Cosa?». «Che poi è un monopolio di Stato, giusto? Se incassiamo un dazio sul

tabacco non vedo perché rinunciare a quello sul commercio dei senatori, che sono una cosa pubblica. È anche una soluzione per rilanciare l'export, perché i senatori cinesi non si vendono bene come quelli italiani. Vedrai, i nostri li vorranno le maggioranze traballanti di tutto il mondo. È il futuro: dopo la bolla dell'informatica e quella immobiliare ci sarà la bolla dei parlamentari. Prendi i repubblicani: erano un vecchio fondo di magazzino e oggi valgono oro. Nucara li ha quotati in borsa, Pri Spa e...». «Non possiamo». «Perché?». «Perché c'è chi arriva alla terza settimana del mese che non ha i soldi per comprare i senatori, capito?». «E tu come lo sai?». ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



## IL CARO AMICO MUAMMAR

### Due missili Scud su Lampedusa

Il 15 aprile 1986 un attacco missilistico libico all'isola creò una grave crisi diplomatica fra lo Stato italiano e il paese nordafricano.

### La Pinar non può attraccare

Nell'aprile 2009 la motonave turca che ha raccolto 145 naufraghi si vede negare l'attracco da Malta e dall'Italia. C'è una donna morta a bordo.

### In Libia detenzione terribile

Luglio 2009, la denuncia dell'Onu. In condizioni terribili i respinti in Libia, eritrei e somali che hanno diritto allo status di rifugiato.

→ **Incredibile Maroni** «Immagino abbiano scambiato la motopesca per un barcone di clandestini»

→ **Solo un incidente** Per Frattini l'Ariete «pescava di frodo». La procura indaga per tentato omicidio

# Sparare si può? «Pensavano fossero migranti»

Foto Ansa



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni al Meeting di Rimini

Parole agghiaccianti. In sé e per ciò che possono lasciar intendere: «Immagino che abbiano scambiato il peschereccio per una nave di clandestini». Così il ministro Maroni spiega il mitragliamento contro l'«Ariete»...

#### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

«Io immagino che abbiano scambiato il peschereccio per una nave di clandestini». Parola di Roberto Maroni, ministro dell'Interno della Repubblica italiana. Parole incredibili. Parole agghiaccianti. L'«immaginazione» del titolare del Viminale rimanda a scenari inquietanti. A non detti terrificanti: hanno scambiato il peschereccio (italiano) per una nave con clandestini. Domanda: signor ministro, ma su una nave di clandestini è lecito, giustificabile, sparare mitragliate ad altezza d'uomo? E farlo usando motovedette regalate dall'Italia al «Gendarme del Mediterraneo», al secolo Muammar Gheddafi? Domande che restano senza risposta. Per il Governo italiano gli spari contro il peschereccio

#### Il capitano Marrone

«Ma che incidente Sapevano chi eravamo e volevano colpirci»

«Ariete» sono da considerare un «incidente».

#### SOLO UN INCIDENTE

«Penso che si sia trattato di un incidente grave, ma pur sempre un incidente: studieremo le misure perché non accada più, quello che è successo l'altro ieri sera (domenica, ndr) è un fatto che non doveva accadere e la Libia si è scusata», ripete Maroni a *Mattino5*. Un incidente... Ben diversa è la valutazione della Procura di Agrigento. Danneggiamento di navi e tentativo di omicidio plurimo aggravato: sono i reati ipotizzati, contro ignoti, dalla Procura della Repubblica di Agrigento che coordina l'inchiesta sul motopesca «Ariete» mitragliato da una motovedetta libica

## LE REAZIONI

### David Sassoli

«Il governo non tutela i cittadini e gli interessi italiani»



### Della Seta e Ferrante

«Un Governo che abbia un minimo senso di dignità nazionale ritirerebbe il proprio ambasciatore»

### Rita Borsellino

«Governo italiano e Libia hanno fatto un Far West del Mediterraneo».



sulla quale erano presenti anche alcuni militari italiani come osservatori. Titolari dell'inchiesta sono il procuratore capo Renato Di Natale, l'agguanto Ignazio Fonzo e il sostituto Luca Sciarretta.

#### IL CAPITANO CONTRATTACCA

«Era evidente chi fossimo: dei pescatori italiani. Glielo avevo detto prima dell'attacco». Gaspare Marrone, il capitano dell'«Ariete», conferma la sua versione di fatti. E rifiuta l'ipotesi dell'«equivoco» avanzata da Maroni. «Non so perché il ministro dica queste cose - spiega - ma tutto si può affermare tranne che sia stato un incidente. Nè è possibile sostenere che ci abbiano scambiati per clandestini. Hanno sparato per colpirci e potevano ucciderci». Il comandante Marro-

ne torna su quei momenti drammatici: «Ho parlato col comandante che mi ha chiesto di fermarmi. L'italiano mi ha detto che se non mi fossi fermato, mi avrebbero sparato addosso. Parlava italiano meglio di me», racconta Marrone, riferendo che l'uomo «si era presentato come guardia costiera o di finanza libica, non ricordo bene. C'era agitazione». «Potevano controllarmi, ma dopo 5 minuti invece hanno cominciato a sparare e io sono sceso giù. C'era il pilota automatico, sparavano ad altezza d'uomo».

«Un peschereccio italiano che viene mitragliato da una motovedetta donata alla Libia dal governo italiano e che a bordo aveva militari italiani della Guardia di Finanza è certamente un caso anomalo», sottolinea

Vincenzo Asaro, armatore del peschereccio mazzese. «Il mio rammarico - dice Asaro - è che si è sparato ugualmente nonostante la presenza sulla motovedetta libica dei militari italiani». L'armatore non nasconde stupore e amarezza per le dichiarazioni del ministro Maroni che ha definito un «incidente» la vicenda: «Se

#### L'alt non rispettato

«Ci hanno gridato: "fermatevi o vi sparano" poi un inferno di fuoco»

i colpi di mitragliatrice avessero perforato la bombola del gas e fossero saltati tutti in aria - si chiede - che sarebbe accaduto? Si sarebbe sem-

pre parlato di incidente? Non posso entrare nel merito di quello che ha dichiarato il ministro perché non mi compete, ma sa perché i comandanti dei nostri pescherecci non si fermano all'alt dei libici? Una volta in Libia confiscano la barca e mettono in carcere l'equipaggio».

A dar man forte al suo collega di governo, scende in campo Franco Frattini. Il comandante del peschereccio «Ariete» «sapeva di pescare illegalmente», sentenza il titolare della Farnesina. «Le regole di ingaggio - puntualizza però il ministro degli Esteri - devono essere chiare. La regola di non sparare è assoluta ed evidente per le forze italiane». E per quelle libiche, signor ministro? ♦



**I SOLDI PER L'ISTRUZIONE  
SONO DIMINUITI  
E LA PAZIENZA È FINITA**

**PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE**

Foto: J. Corra - Photo: Marco Freni

YOU+EMtv

Partito Democratico

www.partitodemocratico.it

→ **Monsignor Mogavero** è vescovo di Mazara e presidente del Consiglio per gli Affari Giuridici  
→ **«Incredibile la facilità** con cui si usano le armi». Il ministro Galan: «Una vicenda inaccettabile»

# La Cei attacca: «Preoccupati dall'inerzia del governo»



Foto Ansa

**Inerzia del governo verso la Libia. Guerra aperta agli immigrati. Muove la sua accusa contro il governo monsignor Mogavero. Il vescovo di Mazara del Vallo, chiede la revisione del Patto con la Libia. Oggi Frattini alla Camera.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

Siamo alla guerra aperta agli immigrati. All'inerzia colpevole del governo italiano di fronte al contenzioso che oppone l'Italia alla Libia per l'utilizzo delle acque del Mediterraneo. Non le manda a dire monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo e presidente del Consiglio della Cei per gli Affari giuridici, dopo che una sventagliata di mitraglia è stata sparata da una motovedetta libica contro il motopeschereccio Mazaresi «Ariete». Per poco non ci è scappato il morto. Il monsignore muove le sue accuse precise e dirette all'esecutivo e non solo a difesa della sua comunità mazaresse. «Quello che preoccupa molto è che non ci sia nessuna iniziativa politica che metta mano quanto meno ad affrontare la questione della competenza circa le acque del Mediterraneo» afferma dai microfoni di Radio Vaticana. Per poi

## Casini (Udc)

**«È un episodio grave e intollerabile una pagina buia»**

aggiungere: «Siamo molto preoccupati per la facilità con cui si mette mano alle armi e si attenda alla vita delle persone». Non convincono, anzi sono considerate un'aggravante, le giustificazioni addotte dal ministro Maroni per giustificare l'attacco libico. «Si immaginava che fosse una nave con degli immigrati. La cosa non è che alleggerisce la gravità dei profili. Se i respingimenti in evoluzione diventano attacco armato - commenta - siamo veramente di fronte alla dichiarazione di guerra contro gli immigrati». «Veramente c'è da atterrirsi - osserva monsignor Mogavero - . Appena questi poveri disgraziati vengono minimamente intercettati li si fa fuori come se fossero nemico pubblico. Tutto questo è mostruoso».

Lo è anche il fatto che si sia sparato «su un peschereccio che era lì per la sua attività, senza che ci sia una ragione valida». E centra il punto: la

competenza sulle acque del Mediterraneo. «La Libia rivendica per sé 72 miglia di acque territoriali, il diritto internazionale ne riconosce solo 12 miglia e quindi il problema rimane insoluto perché nessuna delle due posizioni è raccordabile». «Quello che veramente preoccupa molto è che non ci sia nessuna iniziativa politica che metta mano, quanto meno ad affrontare la questione. Assistiamo - aggiunge - a una vera e propria inerzia del governo italiano». «Questa volta - prosegue - non c'è scappato il morto, non c'è scappato il sequestro, ci sono state le scuse del governo libico, ma tutto questo non ridimensiona la gravità dell'episodio». Mette sotto accusa il trattato di amicizia italo-libico. «Non si è occupato di questo problema, a parte le riparazioni riconosciute dall'Italia per gli anni della colonizzazione, ha come altro punto cruciale la politica dei respingimenti, mentre la pesca è rimasta totalmente fuori».

## IL GOVERNO RISPONDE OGGI

Muove rilievi precisi a cui il ministro degli Esteri, Franco Frattini preferisce non rispondere. Quello degli Interni, Roberto Maroni, parla di «incidente». Diverso l'atteggiamento del ministro per le Politiche agricole e la pesca, Giancarlo Galan. «Quello che è accaduto è incomprensibile e inaccettabile» commenta, annunciando che ad ottobre affronterà il tema della pesca con le autorità libiche. «Parole incredibili e agghiaccianti» per la Cgil quelle del responsabile del Viminale. Le opposizioni chiedono al ministro Maroni di rispondere urgentemente in Parlamento. Chiedono di rivedere il trattato di amicizia Italia-Libia del 2008. Il leader Udc, Pier Ferdinando Casini, ha definito l'episodio «grave e inquietante» e «una pagina buia». Dall'Idv, il capogruppo Donadi attacca Maroni che ha parlato di «incidente». Molte le prese di posizione del Pd. «È inammissibile che il governo non tuteli i cittadini e gli interessi italiani» stigmatizza così l'ingiustificato attacco al peschereccio italiano il capogruppo Pd al Parlamento europeo, David Sassoli. «È così che il governo intende tutelare gli interessi del nostro Paese e l'incolumità fisica dei suoi cittadini? Qual è il prezzo che il ministro Maroni - conclude - è disposto a pagare pur di portare avanti la guerra santa, e sbagliata, contro i clandestini?».

Sulla vicenda riferirà oggi nell'aula di Montecitorio nel corso del *question time* delle ore 15 il ministro degli Esteri, Frattini. ♦

## Cronologia

Dai rom alla corruzione  
una lunga lista di attriti

Non è il primo richiamo che viene posto al governo da parte della Chiesa: in questi ultimi mesi è stato posto l'accento sulla scarsa moralità, sulle scelte sull'immigrazione e su nodi cruciali della vita sociale.

**4 settembre** Il monito sulla scuola: «Non si speculi sulla pelle dei ragazzi», titolava l'Avvenire.

**21 agosto** Mmonsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana, ha affermato che «il governo italiano non può decidere di espellere in modo indiscriminato i rom né altri cittadini comunitari, in quanto l'Unione europea stabilisce il diritto di insediamento e di movimento». Questo dopo che il ministro Maroni aveva annunciato espulsioni non solo per i rom ma anche per cittadini comunitari.

**31 luglio** dal cardinal Bagnasco l'accusa a «un paese senza classe dirigente» che offra obiettivi condivisibili; altre critiche sul federalismo: «Se disgrega è un disvalore» e sulla scarsa moralità dei politici al potere.

## TRIPOLI

Il mistero delle scuse  
Sulla stampa libica  
non ce n'è notizia

**SILENZIO SUI MEDIA** Delle scuse della Libia all'Italia per quello che è accaduto al largo delle coste libiche a Tripoli, non se ne ha traccia. Non una parola è stata spesa alla televisione locale, ne' una riga è apparsa sui quotidiani di ieri che presentano invece in prima pagina la foto del Leader libico in abiti tradizionali, a Bengasi da lunedì per le celebrazioni in memoria della morte di Omar Al Muhktar, eroe nazionale della resistenza libica contro il colonialismo, impiccato a Soluch dagli italiani il 16 settembre del 1931. Nessun riferimento allo scontro in mare anche sull'aggiornato quotidiano on line che fa capo al figlio del Leader libico, Seif Al Islam Gheddafi, «Oea» e nessuna «comunicazione ufficiale», sulla Jana, l'agenzia di stampa governativa su cui appaiono per intero i discorsi del Leader e i rari comunicati dei vari Ministeri. In particolare la versione in inglese dell'Agenzia, destinata a un pubblico internazionale, è ferma al discorso di Muhammad Gheddafi pronunciato a Roma lo scorso 31 agosto.

Quell'accordo  
per rimpatriare  
i clandestini  
«ad ogni costo»

Il «Protocollo-Maroni». Per inasprire i respingimenti. Mettendo a disposizione della Libia motovedette. E osservatori. Finanziari. Con compiti di assistenza, ma senza alcun potere d'interdizione. Osservatori o «complici»?

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
ROMA

L'«uomo del Protocollo» si reca a Tripoli il 4 febbraio 2009. Una visita-lampo per praticare un obiettivo strategico: modificare uno dei punti qualificanti dell'accordo siglato il 29 dicembre 2007 dall'allora ministro dell'Interno Giuliano Amato e dal ministro degli Esteri libico, Abdurrahman Mohamed Shalgam. L'«uomo del Protocollo», al secolo Roberto Maroni, titolare del Viminale. Il titolo è prolisso: «Protocollo concernente l'aggiunta di un articolo al Protocollo» del 2007. Cervellotico è il titolo. Chiarissimo l'obiettivo. Testuale: «Ciascuno dei due Paesi provvederà al rimpatrio degli immigrati clandestini con ogni mezzo». E per realizzare i respingimenti di massa, recita il Protocollo-Maroni, «le due parti (Italia e Libia, ndr) organizzano pattugliamenti marittimi con equipaggi congiunti di elementi italiani e libici equivalenti in numero. I mezzi navali offerti dalla parte italiana alla parte italiana saranno ceduti in proprietà». Così è stato.

## TOP SECRET

Ma dettagli sul Protocollo non sono stati mai forniti. Dettagli cruciali, tanto più alla luce del mitragliamento contro il peschereccio mazarese. Quale potere d'intervento avevano i finanziari italiani presenti sulla motovedetta libica che ha bersagliato con colpi di mitraglia l'«Ariete»? Osservatori, si è detto. Ma senza alcun potere d'intervento. L'accordo prevedeva la cessione alla Libia di sei unità navali della Guardia di finanza per operazioni di controllo, ricerca e salvataggio nei luoghi di partenza delle «carrette del mare», sia in acque territoriali libiche che interna-

zionali. Il compito assegnato è quello di pattugliare le acque davanti a Zuwarah, punto di partenza della maggior parte delle imbarcazioni di clandestini dirette verso l'Europa.

## OSSERVATORI IMPOTENTI

A bordo delle motovedette - ormai a tutti gli effetti mezzi della Guardia costiera libica - c'è anche personale della Guardia di finanza con funzioni di osservazione ed assistenza tecnica. Ma senza alcun potere d'interdizione. Il che significa, nel caso dell'attacco all'«Ariete», che i magistrati che hanno aperto un fascicolo contro ignoti per «danneggiamento di navi e tentativo di omicidio plurimo aggravato», dovranno e potranno chiedere conto ai finanziari italiani del loro comportamento nel corso della realizzazione del reato. Osservatori? O complici, sia pur passivi? Nel porto

## Il ruolo degli italiani

Osservatori impotenti  
sulle motovedette  
«regalate» dall'Italia

di Zuwarah, dove la Guardia costiera libica ha fissato la base operativa di comando e controllo, la GdF ha inviato 10 militari specializzati per la manutenzione dei mezzi. Contemporaneamente, ufficiali della Guardia costiera libica sono stati distaccati presso la Sala operativa delle Fiamme Gialle di Lampedusa per partecipare alle operazioni di pattugliamento dei mezzi italiani. La missione mista è di durata triennale. L'Accordo tra Roma e Tripoli prevede anche l'impegno dell'Italia a cooperare con l'Ue per la fornitura (con finanziamento a carico del bilancio comunitario) di un sistema di controllo per le frontiere terrestri e marittime libiche, al fine di fronteggiare l'immigrazione clandestina. Fronteggiarla con ogni mezzo. Anche le mitragliate. ♦

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it

«Emergenze», creativi  
e intellettuali per un  
futuro di emancipazione

Molta attesa per l'iniziativa che un gruppo di creativi e intellettuali ha intitolato «Emergenza di identità, migranti, donne e artisti». Si tratta di un vero e proprio esperimento culturale che si terrà, a Roma, grazie all'interesse dell'XI Municipio nell'Istituto Superiore Anticindaci in via del Commercio. Non poteva esserci luogo più congeniale al calore che potrebbero produrre molte delle proposizioni teoriche previste per fondere le scienze economiche e politiche con la ricerca sulla realtà umana. È l'unica via, ragionevolmente irrazionale, per cogliere la sfida sull'emancipazione di migranti e donne. La partecipazione diventa così anch'essa un'arte per dare al futuro un volto finalmente umano. La chiamano «Emergenza» evocando il tema della sicurezza, sapendo che, in verità, ciò che emerge vale più di una rivoluzione, se sa tirar via la cultura dominante dalle sabbie mobili del '68 e dai limiti teorici del marxismo per elaborare un pensiero nuovo su immagine e identità, massa e classe, libertà e identità, uomo e donna. E chissà cos'altro. In fondo si tratta, appunto, di un esperimento. Che vale la pena ripetere, almeno una volta l'anno. La prima edizione inizia venerdì 17 e termina sabato 25 settembre. L'approccio adottato punta all'interrelazione fra una pluralità di linguaggi e di discipline sia scientifiche che artistiche. In pratica «Emergenze di identità» si articola in una giornata di ricerca, un incontro fra registi, una mostra d'arte e una rassegna di spettacoli. Tra i tanti ospiti attesi: Federico Masini, Giuseppe Vitali, Ernesto Longobardi, Luigi Manconi, Guido Melis, Francesco Dall'Olio, Ernesto Maria Ruffini, Annelore Homberg, Shukri Said e Jean Leonard Touadi. **PINO DI MAULA**

## Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Nucara chi?** Altro che nuovo gruppo, molti deputati neanche ci hanno parlato con l'emissario...

→ **E Briguglio** si stropiccia le mani: «Siamo ancora determinanti». Ma Bocchino conferma la fiducia

# Scoperto il bluff Berlusconi torna a trattare con i finiani

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

Svanito il gruppo dei Responsabili per salvare il governo. Il premier continua la caccia ai deputati per i 316 voti di maggioranza, e punta al Lodo Alfano bis. Corteggia Lombardo dell'Mpa, i cinque Udc fermi «nel guado».

**NATALIA LOMBARDO**

nlobardo@unita.it

Il «gruppo che non c'è» è stato già archiviato. Che la pattuglia fantasma arruolata dal repubblicano Nucara fosse un bluff per minacciare i finiani era già evidente lunedì sera, e ieri le carte si sono scoperte in una raffica di «no» a Berlusconi sul gruppo parlamentare di salvataggio: no dalla Svp, dal valdostano Micco, no anche da «Noi Sud» e dall'Mpa di Lombardo, corteggiatissimo dal premier che offre in cambio i fondi per il Casinò di Taormina, mentre in ballo c'è tutta la partita del nuovo governo siciliano. Tra l'altro il gruppo dei «Responsabili» avrebbe sventolato una bandiera sudista indigesta alla Lega. Lo stesso Nucara retrocede: «Berlusconi è stato troppo ottimista, io ero più pessimista», ma sembra che il premier fosse infastidito dal suo cantar vittoria.

Il cavaliere continua nelle frenetiche trattative per garantirsi la maggioranza dei 316 deputati certi alla Camera, utili ben oltre il voto del 28 settembre, per festeggiare il 29 il suo settantaquattresimo compleanno con la fiducia di «mid-term» modello Usa. Il problema è la costanza del numero, condizione posta dalla Lega per non far saltare il banco e spingere verso le urne. Paolo Bonaiuti di prima mattina ha replicato il rassicurante messaggio: «La situazione è sotto controllo», la legislatura andrà avanti fino a metà 2013. Messaggio colto dal presidente Napolitano come una garanzia che impegna il premier a deporre l'ascia delle elezioni anticipate.

**SENZA CUFFARO PIÙ VOTI CATTOLICI**

Al di là del gruppo mai nato, nel Pdl c'è un certo ottimismo sui numeri di sostegno alla maggioranza: Nucara e Pionati, i cinque di «Noi Sud» (Iannaccone, Belcastro, Gaglione, Milo e Sbardelli); da incassare il sì al governo dei tre Liberal democratici e di cinque Udc in rotta col partito, anche se Saverio Romano respinge l'idea del gruppo: «Nucara? Non lo conosco neppure». Oltre a Drago e Ruvolo i pezzi forti sono Totò Cuffaro e Calogero Mannino, portatori di voti in Sicilia che il partito di Casini

vedrebbe sfumare. Nell'Udc li vedono «fermi nel guado», ma non si stracciano le vesti nel caso escano: «Dopo aver dato tanto per difendere Cuffaro è vero che perdiamo i suoi voti, ma possiamo recuperare l'elettorato cattolico che ci ha sempre contestato l'appoggio al Governatore», ragiona un esponente centrista.

In questo quadro confuso i «futuristi» di Fini incassano quello che Carmelo Briguglio (che si è dimesso dal Pdl) definisce «il dato politico: siamo determinanti, parte integrante di questa maggioranza non solo dal punto di vista numerico, ma anche e soprattutto politico». E se la ridono sulle caselle dei «trasformisti» pronti a salvare il governo: «Su ogni faccetta una croce: meno uno, due, tre...». In discussione non è il sostegno al governo, ha chiarito Italo Bocchino a *Porta a Porta* (dove Berlusconi non è andato): «Fino all'ultimo giorno di legislatura sosterremo il governo, voteremo la fiducia e tutti i provvedimenti che fanno parte del programma». Con la riserva di discutere «serenamente» i temi «non negoziati». I finiani si pongono come «terza gamba» della maggioranza, «poi alle prossime elezioni o ci ritroviamo o ci scomponiamo».

**BERLUSCONI PUNTA AL LODO BIS**

L'incubo del cavaliere è proprio quel loro voler «discutere serenamente» su altri temi. Un berlusconiano chiarisce che «una cosa è il gruppo, un'altra sono i voti. L'importante è avere la certezza dei 316 voti per essere indipendenti dai finiani». E se non si temono tranelli futuristi sui cinque punti da votare il 28, il problema è «sui contenuti dei provvedimenti: sulla giustizia, sul processo breve o l'immunità, i finiani non saranno d'accordo».

Il premier rinunciarebbe al processo breve se raggiungesse un accordo con Fli e Udc per accelerare sul Lodo Alfano costituzionale, ormai prioritario. Il rischio di caduta è su temi come il testamento biologico: la presidenza della Camera ha chiesto alla commissione Affari sociali di esprimere subito il parere, per calendarizzarlo in aula. O ancora la cittadinanza breve, tema caro a Fini, e il rinnovo delle presidenze delle commissioni il 5 ottobre. Il Pdl vorrebbe epurare i finiani come la Bongiorno alla Giustizia o Baldassarri al Bilancio al Senato, ma il travaso nel pallottoliere Pdl è fondamentale: «Se mancano i voti dei finiani da soli non ce la facciamo, in molti casi già siamo 24 su 23», spiega una deputata Pdl. ♦



## I Protagonisti

**Il vecchio democristiano  
Indagato e assolto per mafia**



71 anni, deputato Udc e senatore nella scorsa legislatura, Calogero Mannino è figura legata alla Prima Repubblica. Esponente della Dc, più volte ministro con i governi Spadolini, Fanfani, De Mita. Assolto dopo una lunga vicenda giudiziaria per concorso esterno in associazione mafiosa.

## Il repubblicano da sempre che era scettico sul Pdl



70 anni, iscritto al Pri dal '63, Francesco Nucara è segretario dal 2001 quando il congresso di Bari sancì l'alleanza con Berlusconi. Ex viceministro all'Ambiente. Eletto nel 2008 alla Camera con il Pdl si è iscritto al gruppo misto perché «il Pdl non durerà, i partiti non si fanno dal notaio».

## Il governatore fuggito dopo le condanne di mafia



52 anni, senatore centrista, ex presidente della Regione Sicilia, Totò Cuffaro ha un passato nella Dc con tocchi nell'Udc e nel Ppi di Buttiglione. Si è dimesso da governatore dopo la condanna in primo grado per favoreggiamento alla mafia (sette anni in appello). Si attende ora la Cassazione.

## Intervista a Calogero Mannino

# «Non vado con Silvio Casini senza bussola ma resto nell'Udc»

**l'ex ministro Dc: «Non posso votare la fiducia a Berlusconi, ma sui 5 punti valuterò e discuterò lo coerente: né con la destra né con la sinistra»**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**R**esto nell'Udc. Approfondirò lì il dissenso. Casini ha perso la bussola? Peccato». Calogero Mannino, ex pluri-ministro Dc, è pacatamente irato e si dichiara convinto terzopolista. Niente fiducia al governo, ma sui 5 punti: «Valuterò». **Vi chiamano i dissidenti siciliani, Casini ha smentito che senza Cuffaro si libererebbe di un peso, ma il clima nell'Udc non è idilliaco.**

«Detta o non detta, quella frase io non l'ho ascoltata. Il punto è altro. Qual è la linea di Casini? Allo stato attuale il rischio è che non produca risultati. Il mio è un richiamo alla coerenza».

**Perché sente il bisogno di lanciarsi?**

«La nostra scelta elettorale, nel 2006 e nel 2008, è stata fuori dai due poli. Abbiamo fatto due opposizioni: a Prodi e a Berlusconi. Casini si emoziona per le decisioni di Fini e tira conseguenze politiche per me infondate. Per oggi Fini resta nel centrodestra.

**E domani?**

«Io faccio politica, fondata sulle idee ma anche sui fatti. Dunque: Fini ora sta nel centrodestra. Poi, magari, farà un altro centrodestra. Ma noi abbiamo scelto di stare al centro. Casini ha perso la bussola? Sì è perso per strada? Peccato. Pensavo che fosse un grande leader».

**Lei punta tutto sulla realizzazione del terzo polo?**

«Vedo in crisi sia il polo di destra che quello di sinistra. La posizione di Veltroni dimostra che nel Pd c'è forte tensione».

**Se le elezioni anticipate fossero dietro l'angolo?**

«Lasciamo avvenire le cose. Tutti, compreso Napolitano, hanno escluso

la crisi per senso di responsabilità. Il Paese ha bisogno di stabilità».

**Ma nel caso?**

«Dovremmo ripartire dalle nostre scelte. Potremmo stare fuori per la terza volta. Io contrastavo la politica dei due forni già nella Dc andeottiana. Credevo che Casini seguisse un grande progetto».

**In politica i fatti constano anche di alleanze. Il terzo polo andrebbe con il centrodestra o con il centrosinistra?**

«Io vedo un centro che ribalti, o meglio, superi in via di logica i poli di destra e di sinistra. Del resto, se Casini dicesse che va a sinistra sarebbero contrari mezzo Pd e Di Pietro.

**Le dispiacciono termini come «ribelli», «rivoltosi», persino «giuda»?**

«Ho sopportato di peggio. Quando sono oggetto di calunnia mi giro dall'altra parte. Casini ha un'altro problema: deve dimostrare che il berlusconismo si supera con partiti effettivamente democratici».

## Casini

**«Peccato. Lo credevo un grande leader Su Cuffaro non parlo»**

**Significa che l'Udc non lo è?**

«Non giudico Casini. Sono suo amico. Ho avuto fiducia. Lei non mi faccia altre domande».

**Dopo il discorso di Berlusconi alla Camera, sui 5 punti voterà secondo coscienza o secondo l'indicazione di partito?**

«Valuterò i 5 punti. Ma preliminarmente mi atterrò al patto con gli elettori: né con la destra né con la sinistra. Io non posso votare la fiducia al governo Berlusconi. Verifichi la sua maggioranza e poi si vedrà».

**E se ci fosse un voto senza fiducia?**

«Se il governo non pone la fiducia sui 5 punti discuterò. ♦

## Inquirenti, caccia ai fondi di Carboni per l'elezione di Cappellacci

«Sì, l'ho sostenuto Cappellacci, è vero», ha ammesso, dall'inizio, il faccendiere di Torralba. Ma ora sulla natura di quel «sostegno» che fin dalla campagna elettorale 2009 legò il futuro governatore sardo, anche lui indagato, a Flavio Carboni i magistrati romani che indagano sulla «P3» vogliono vederli chiari.

Lo stesso Arcangelo Martino, l'imprenditore campano che, dal carcere, ha iniziato a collaborare, ha offerto loro uno spunto interessante. Martino ricostruisce l'incontro a casa Verdini del 23 settembre 2009. Si parla di lodo Alfano. Ma anche di eolico. «Ho sentito Carboni che riferendosi a Cappellacci che si trovava a colloquio con Verdini e Dell'Utri diceva che era un uomo suo, in quanto lui aveva contribuito alla sua elezione in modo determinante».

Il sospetto è che quel contributo sia stato di natura economica. Ossia che lo stesso Carboni possa aver finanziato la campagna elettorale del futuro governatore. Per poi, di lì a pochi mesi, andare all'incasso.

Di certo, pochi mesi dopo la fatidica elezione, le richieste di Carboni a

## Quale verità

**Il governatore ha sempre negato i finanziamenti**

Cappellacci si fanno pressanti. Come testimoniano decine e decine di intercettazioni. Il leit-motiv è, appunto, il business dell'eolico su cui Carboni ha deciso di mettere le mani. Lui è «solo» un tramite. Che sa far sborsare soldi «a comando» ai suoi soci emiliani: un flusso che solo in parte i magistrati hanno ricostruito (gli 800mila euro che finiscono nel giornale di Verdini e i 75mila per co-finanziare il convegno di magistrati a Pula). Ciò che Carboni promette, il suo «valore aggiunto», sono le autorizzazioni da parte della Regione Sardegna.

E allora, prima il pressing per la nomina di «Ignazietto» Farris. Poi per la delibera che deve regolare le concessioni. Uno degli uomini chiave nel piano di Carboni - secondo la ricostruzione degli inquirenti - è Franco Piga. Un tecnico di fiducia di Cappellacci. Al suo fianco, ancor prima. Nel comitato elettorale, era l'uomo che gestiva i fondi. **M.A.G.E.**



## La festa tricolore

**LA MEGLIO GIOVENTÙ** ■ Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al suo arrivo a Salerno accolto da studenti, ieri mattina. Molta la gente con in mano le bandierine tricolori. Nel «comitato d'accoglienza» i bambini delle scuole campane. Oggi Napolitano sarà a Giffoni, dove si tiene il festival del cinema per ragazzi.

→ **Sul Federalismo** frena la Lega: «Bisogna attuarlo ma non bisogna giocare con le parole»

→ **E a Salerno** sferza la classe dirigente del meridione, chiamata a fare di più. E indica le priorità

# Napolitano: «Bene evitare il voto Su di me polemica poco garbata»

Le elezioni anticipate non sono lo strumento cui ricorrere se si è in difficoltà. Quindi Napolitano, che ricorda le polemiche «poco garbate» nei suoi confronti, vive come «un'evoluzione» il tentativo di completare la legislatura.

**MARCELLA CIARNELLI**

INVIATA A SALERNO

Non aveva mai nascosto di non ritenere le elezioni anticipate una soluzione. Anzi di essere preoccupato per una possibile «traumatica interruzione delle Camere elette nell'aprile del 2008». Quindi il presidente della Repubblica, durante il discorso tenuto nel corso della sua visita a Salerno, ha voluto definire «un'evoluzione auspicabile e costrutti-

va» la possibilità che il governo si impegni a proseguire il suo lavoro senza sottoporre il Paese ad una nuova competizione elettorale. «Apprezzo le impegnative valutazioni recentemente espresse dal presidente Berlusconi in ordine alla prosecuzione e al rilancio dell'attività di governo» ha detto Napolitano mostrando di aspettare alla prova dei fatti l'impegno del premier a cui ricorda che «la stabilità politico-istituzionale è un valore» che non può diventare un disvalore per problemi interni a una maggioranza che deve tenere presente sempre, e non solo quando è più o meno utile, che «la durata prestabilita delle legislature è una necessità per cercare e definire soluzioni per problemi complessi e di non breve periodo», con cui ogni giorno il Paese si fa i conti.

**LA SUA TERRA**

Rispetto delle regole, allora. Sempre. Ed evitare polemiche con chi ricorda la necessità di farlo nell'interesse collettivo. Napolitano coglie l'occasione per dare una risposta a quanti in questi mesi hanno invece polemizzato

**Sulla riforma**

«Sarebbe meglio bloccare penose dispute contabili fra Nord e Sud»

con lui che rivendicava il rispetto delle sue prerogative ed invece lo avrebbe voluto «pronto, con la penna in mano, a firmare un decreto di scioglimento delle Camere». Cita le sue riflessioni affidate all'Unità a metà ago-

sto il presidente e ricorda di avere suggerito alle forze politiche la riflessione sull'interrogativo di quali potesse essere le conseguenze per il paese» del precipitare della situazione «verso un vuoto politico e verso un durissimo scontro elettorale» nel segno della preoccupazione che un Presidente deve sempre avere, e cioè che non vadano in secondo piano i problemi e gli interessi generali del paese con cui va di pari passo la continuità della vita istituzionale. Invece «si sono succeduti per settimane, ogni giorno, interventi orientati in tutt'altro senso, in allusiva polemica (allusiva e non sempre garbata) nei miei confronti. Mi si è premurosamente spiegato come il ricorso al popolo ovvero alle urne sia il sale della democrazia e il balsamo per tutte le febbri». Ora



## La memoria

**LA GALLERIA** ■ Dove il presidente della Repubblica ha visitato la Mostra "Salerno la città della Costituzione". Poi l'omaggio ad Alfonso Gatto.

che sembra che la crisi di governo, tenuta del gruppo di responsabilità permettendo, si stia allontanando, c'è da sperare che sia apra «una stagione di più lungimirante e produttivo confronto su grandi questioni sociali e di sviluppo futuro del Paese».

Questo l'auspicio di Napolitano che con passione ha parlato dei temi su cui è necessario impegnarsi in «un confronto produttivo». Basta, innanzitutto, con «le penose dispute contabili e le recriminazioni sul dare e l'aver tra Nord e Sud». Bisogna valutare i dati di chi la situazione la studia senza pregiudizi e avviare «una discussione non viziata in partenza da contrapposizioni polemiche e non condizionata da accuse perentorie e invettive come quelle che sono di recente risuonate». Chissà come saranno fischiate le orecchie al ministro Brunetta, il più recente detrattore del Sud, ben oltre le varie esibizioni leghiste. Ci sono i numeri, le valutazioni degli esperti spesso in controtendenza rispetto alle opinioni correnti nel Nord del paese per «sgomberare il campo da polemiche e spesso fantasiose schermaglie». Ricorrere a questi per arrivare a decidere risorse per il Sud «non solo programmate ma realmente disponibili» ha detto il presidente che non ha mancato, ancora una volta, a rimarcare «le note dolenti delle molteplici responsabilità interne al Mezzogiorno» e ricordando che «i veri meridionalisti non sono mai indulgenti».

Un colpo alla classe dirigente meridionale, un colpo a coloro per cui «il federalismo è solidale e cooperativo» solo ogni volta che il parlamento deve varare i provvedimenti» mentre «il senso di queste parole deve essere mantenuto» e non ci si può abbandonare a rappresentazioni «tutte in nero del Sud e tutto oro per il centro nord».

Lo Stato deve fare molto di più per il Sud. E bisogna aver ben chiare le priorità ci sia da tagliare o da spendere. Le «esigenze primordiali» di questa terra le ha ben chiare il presidente. Un futuro per i giovani, la sicurezza,

### OGGI A GIFFONI

**Non è finita la visita salernitana: oggi il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sarà a Giffoni dove si svolge da quarant'anni il festival del cinema per ragazzi.**

sia sul lavoro che del territorio ma anche argine alla criminalità organizzata. E l'omaggio commosso è andato ad Angelo Vassallo, il sindaco assassinato di Pollica «un esempio delle storiche virtù del Mezzogiorno», a Francesca Mansi, trascinata via dalla furia delle acque ad Atrani e ai tre operai morti a Capua che lavoravano di domenica per pochi euro. ❖



## La crisi della scuola

**CARTELLI «AFFITTASI» E «VENDESI»** ■ Da Napolitano anche i precari della scuola, che gli hanno consegnato una lettera e si sono intrattenuti con lui.

# Una giornata salernitana Dall'asilo modello al ricordo di Alfonso Gatto

■ È un asilo senza simboli quello che il presidente della Repubblica ha inaugurato a Pastena, quartiere di Salerno. Adro sembra lontana anni luce da qui. «Il nostro simbolo è il popolo» ha detto il sindaco della città, Vincenzo De Luca, che già in mattinata, dando il benvenuto, con i presidenti di Provincia e Regione Cirielli e Caldoro, aveva rivendicato con orgoglio di essere il primo cittadino di una realtà all'avanguardia, in cui molte sfide sono state lanciate e vinte negli anni. Folla all'arrivo del presidente alla stazione ferroviaria, tanta gente e bandierine tricolori lungo i percorsi cittadini. Al Capo dello Stato l'onore di tagliare il nastro del complesso scolastico che «educa quelli che miglioreranno il futuro dell'Italia». I bambini di oggi che saranno i cittadini di domani.

Ad aspettare il presidente c'erano anche tanti precari della scuola, di quelli che non sanno se quest'anno lavoreranno, se avranno un futuro, ma a cui per il presidente «è un dover dare un lavoro». Gli hanno consegnato una lettera e Napolitano si è intrattenuto con loro.

Nel corso della visita alla città dove nel 1944 si riunì il primo Consiglio dei ministri del governo di unità nazionale, terra di «storiche virtù e grandi operosità», Napolitano ha anche reso omaggio alla memoria di Alfonso Gatto, dopo aver ricordato in mattinata Giovanni e Giorgio Amendola. «È stata un'emozione molto forte, risalire le tracce dell'impegno di Alfonso Gatto che conobbi bene e altrettanto bene ricordo». Ha apprezzato la targa dedicata a Gatto che si trova all'esterno della sede della Banca d'Italia, con il testo dettato da Vasco Pratolini. ❖

**Azienda Casa Emilia-Romagna  
della Provincia di Bologna**  
Piazza della Resistenza 4 - 40122 Bologna  
telefono 051.292.111 - telefax 051.554.335

### AVVISO DI GARA ESPERITA

L'ACER della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stata esperita una gara con procedura aperta per l'aggiudicazione del contratto assicurativo di durata quinquennale del patrimonio immobiliare di proprietà e gestito dall'ente per conto terzi, per rischi incendio e accessori e responsabilità civile verso terzi, per un importo a base di gara di Euro 2.215.000,00. APPALTO N. DAS 605 del 22/06/2010 - Codice CIG 0503750BA3.

IMPRESSE PARTECIPANTI: 0. NESSUN AGGIUDICATARIO  
il responsabile del procedimento  
avv. Francesco Nitti

→ **Il senato accademico** Pubblicato il bando per le nuove assunzioni

→ **Sono già 372** Si asterranno dalla didattica contro la Riforma Gelmini

# La lezione di Bologna: sostituiti i ricercatori che osano protestare

**Braccio di ferro tra ricercatori e vertici di Ateneo a Bologna dopo la decisione del rettore di «rimpiazzare» quelli che hanno deciso di bloccare l'attività didattica, non obbligatoria, per protesta contro la Gelmini.**

## CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA

Gli interessati non la chiamano guerra ma ne ha tutte le sembianze lo scontro in corso all'ateneo di Bologna tra ricercatori e rettore. Una «guerra tra i meno tutelati», ricercatori e contrattisti, come sostiene Ignazio Marino (Pd) o una «guerra tra poveri», azzarda Silvana Mura (Idv) che parla anche di «marchionizzazione dell'università». Di certo lo scontro è duro e i tempi per ricucire sono davvero stretti.

Ieri infatti il senato accademico bolognese ha votato all'unanimità la «soluzione» alla protesta dei ricercatori contro la riforma Gelmini che istituisce la «pericolosa» figura dei «ricercatori a termine». In 372 hanno già annunciato di astenersi dall'attività didattica, per loro non obbligatoria (i ricercatori sono 1.130; 726 quelli in servizio a facoltà di cui si conoscono gli orientamenti). L'Alma Mater, visto l'inizio delle lezioni alle porte, corre ai ripari e decide di fare un bando per assumere docenti a contratto, interni ed esterni. La protesta incalza e il rettore Ivano Dionigi si difende: «Mi trovo in una situazione in un certo senso drammatica, sono a metà tra due diritti sacrosanti: quello dei ricercatori e quello dei ragazzi di iniziare la loro formazione».

## I PRECEDENTI

L'estate era alle porte quando la Cgil di Bologna aveva lanciato l'allarme per l'avvio di questo anno accademico. Sandra Soster, a fine

maggio, non aveva peli sulla lingua: «L'Università è a rischio collasso». I tagli alle risorse, il turn over autorizzato al 20% e la minaccia da parte dei ricercatori di bloccare l'attività didattica erano elementi che facevano pensare al disastro. Che sta arrivando in queste ore. Appresa la notizia del bando per sostituire la loro attività, i ricercatori hanno definito la decisione «gravissima». Non solo perché verranno rimpiazzati, ma anche per le modalità con cui la decisione è stata presa. I ricercatori, infatti, avevano chiesto ai vertici dell'ateneo di rinviare l'inizio delle lezioni, in virtù del fatto che sabato ci sarà un incontro della rete na-

## Il Rettore Dionigi

«Devo assicurare sia i diritti dei ricercatori che quelli degli studenti»

## Ignazio Marino (Pd)

«Una guerra fra i meno tutelati. Sono loro ad assicurare le lezioni»

zionale. Non solo. L'Alma Mater ha stabilito che entro venerdì i ricercatori, informati dai loro presidi di riferimento, decidano se fare lezione oppure no. «Ho chiesto che si spostasse il termine a lunedì, ma mi è stato detto che poi non ci sarebbe stato tempo per fare i bandi», spiega Pisi. Soster

della Cgil oggi parla di «ricatto» da parte del rettore che poteva «avere meno fretta» pur dovendo «garantire le lezioni e rischiare una denuncia per interruzione di servizio». E invita a boicottare i bandi: la Rete 29 Aprile fa lo stesso promettendo di sommergere le segreterie di domande anche di parenti. «Visto che lo spirito del rettore è abbassare la qualità dello studio, allora chiunque può salire in cattedra», avverte Piero Graglia, ricercatore di Milano. Sulla stessa linea anche Luca Basile, ricercatore ed esponente dell'esecutivo di Sel che parla di «dequalificazione dell'offerta formativa» e aggiunge: «Anche se la ricerca di una soluzione da parte degli organi accademici è un atto dovuto la scelta di un ultimatum non facilita la soluzione. La responsabilità e le risposte si attendono dal governo». Il rimpiazzo è grave e sbagliato anche per Marco Meloni, responsabile Università e ricerca della segreteria del Pd che oggi sarà sotto le due torri per incontrare rettore e ricercatori.

## CHI SONO I RICERCATORI?

Ignazio Marino entra nel vivo della questione e afferma: «Non è forse vero che loro garantiscono il 40% della didattica nelle università italiane? Sono certo che il rettore dell'Alma Mater ne sia ben conscio: chiamare in causa dei docenti a contratto rischia di scatenare una guerra tra i soggetti meno tutelati. Pretenda invece dalla Gelmini chiarezza su quale sarà la sorte dei ricercatori una volta entrata in vigore la riforma». La loro carriera all'interno dell'ateneo infatti sarà davvero ardua. Francesca Ruocco, precaria, spiega: «Ricercatori a tempo indeterminato, assegnisti, contrattisti e borsisti hanno in mano buona parte dell'offerta formativa. I costi sono bassi perché si parla di una media di 2.000-2.500 euro l'anno per i contrattisti e di 1000 euro per i collaboratori alla didattica». ❖

MARCO MELONI (PD)

## «Situazione grave»

«Scelta grave e sbagliata. L'università dovrebbe essere al loro fianco». Così Marco Meloni, responsabile università del Pd.

## LA MOBILITAZIONE

La situazione nell'ateneo del capoluogo emiliano

# 1.130

È il numero di ricercatori che conta l'Ateneo di Bologna dove è in corso lo scontro con il rettore

# 372

Sono le adesioni al blocco della didattica, diminuite rispetto ad una ricognizione fatta tra giugno e luglio

# 726

I ricercatori in servizio in facoltà di cui sono noti gli orientamenti (mancano Medicina, Legge e Scienze politiche)

# 55

Le adesioni ad Agraria su un totale di 87 ricercatori. A Lingue 24 su 26, a Lettere 40 su 98, ad Economia 32 su 55.

## ADRO

## Il Pd a Maroni: legge violata, faccia subito esporre il tricolore

Il ministro Maroni «intervenga per verificare le eventuali responsabilità in merito al mancato rispetto della legge 22 del '98 che obbliga a esporre la bandiera italiana e dell'Unione europea nelle scuole e nelle Università su tutto il territorio nazionale. Per il Comune di Adro non è prevista nessuna deroga». Lo dice il deputato democratico, Massimo Vannucci che ha presentato una interrogazione su questo tema al ministro degli Interni Maroni. «Fra l'altro - aggiunge Vannucci - la legge prevede che i rappresentanti del governo nelle province devono vigilare sull'adempimento delle disposizioni sulla esposizione delle bandiere. Nella scuola recentemente inaugurata ad Adro non risulta che sia stato esposto il tricolore e questo costituisce una grave violazione della legge. Il ministro Maroni dica in che modi e in che tempi intenda adottare le eventuali sanzioni e quali azioni intenda intraprendere per ripristinare al più presto la legalità violata».



Precari della scuola, docenti e studenti durante una manifestazione davanti alla sede del Ministero dell'Istruzione

# Abbandonato e senza futuro Dottorando si uccide in facoltà

**Norman Zarcone aveva 27 anni, due lauree con 110 e lode e un dottorato quasi concluso. Si è ammazzato lunedì gettandosi nel vuoto da una finestra della facoltà di Lettere dell'Università di Palermo.**

**MANUELA MODICA**  
MESSINA  
manuelamodica@hotmail.it

Un salto nel vuoto. È morto così Norman Zarcone. A 27 anni. Abbracciando il vuoto in cui sentiva già di vivere. Doveva andare solo "a fumare una sigaretta", aveva detto agli amici. Erano tutti in facoltà. In quella maledetta facoltà, in quel maledetto piano dove già Marco Ferreri, s'era ucciso, il 10 giugno del 2001, a 21 anni.

La stessa in cui Norman aveva preso due lauree: Filosofia della conoscenza e della comunicazione, Filosofia e storia delle idee, entrambe con 110 e lode. E dove svolgeva un dottorato di ricerca in Filosofia del linguaggio, senza borsa. Da lì s'è buttato. Gli inquirenti non hanno dubbi, troppo alta la finestra. Il padre neanche: «Me lo hanno ammazzato», ripete con un filo di voce Claudio Zarcone. «Un omicidio di Stato»: secondo lui, a buttarlo giù, a spingerlo da quella finestra soprattutto il baronato universitario. «L'avevano isolato, in tutti i modi gli avevano fatto capire che non c'era spazio per lui, il dottorato lo faceva senza borsa, perché con borsa lo fanno solo i raccomandati. È stato un gesto simbolico, ha scelto proprio la sua facoltà».



**La rabbia del padre**  
«L'hanno ammazzato quello di Norman è un omicidio di stato»

## Baroni e precari

«Gli avevano fatto capire che non c'erano prospettive in ateneo»

## La frase sul quaderno

«Perché la libertà di pensiero è anche libertà di morire»

L'estremo *j'accuse* di Norman, parte dalla Sicilia. Alla quale dà il meglio del suo impegno, due lauree, 110 e lode, il dottorato, il pianoforte, la chitarra - «filosofia e musica: questo era mio figlio» - e un lavoro da bagnino. Lo faceva «per imparare l'etica del lavoro». Così parlava Norman, e così viveva nella sua Palermo, dove sbocchi non ne vedeva più: «Era molto giù in questi giorni, si sentiva un fallito. Ma mi diceva di stare tranquillo, che tutto si sarebbe risolto. L'avevo visto consultare siti di università estere, guardava bandi per borse di studio, pensavo stesse valutando di andare via: non avrei mai creduto che...».

## È AFFOGATO NELLA DISPERAZIONE

Fa appello a tutte le sue forze Claudio Zarcone, si aggrappa a quel filo di voce che gli riesce, perché deve raccontare la disperazione di un padre che ha perso un figlio perché lo Stato lascia i ragazzi a se stessi, e «l'ha lasciato affogare nella disperazione». Soffrirà dopo, ora deve riuscire a dire tutto, a spiegare che suo figlio «è stato ucciso dalla mafia: ha mille volti la mafia, una di questa ha ucciso mio figlio». Il volto peggiore è quello che affoga un ragazzo da 110 e lode, di soli 27 anni, che senza sfiorarlo, senza averlo mai neanche notato. Spingendolo sotto: «Non vedeva più un futuro». Un "altrove" lo stava valutando, scriveva a un amico, grosso modo così: «Compare, non so se ho capito tutto, poco o forse niente. Ma sto per fare una nuova esperienza, solo non potrò raccontarvene». Perché, aveva scritto in un quaderno, «la libertà di pensiero è anche la libertà di morire». A dicembre avrebbe finito il dottorato sapendo «che era tutto precluso, gliel'avevano fatto capire». Era diventato da poco pubblicista. «Un nostro collega», racconta Zarcone, ex capo ufficio stampa del coordinamento regionale di An, ex portavoce di molti esponenti di Alleanza Nazionale. Ai quali s'era rivolto col curriculum del figlio. Ma dopo «aver pubblicato il libro "Sex and the sicily", un libro sulle abitudini sessuali dei politici siciliani, m'hanno fatto terra bruciata attorno. E ora nessuno ha il coraggio di farmi le condoglianze». ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GISELLA BOTTOLI \*

## Due schiaffi per la scuola pubblica

La signora Manuela Marrone in Bossi ha ottenuto per la sua "scuola padana" 800 mila euro dal ministero dell'Economia. Negli stessi giorni il sindaco di Adro appone nel nuovo polo scolastico, perfino sui banchi, il simbolo della Lega. Due potenti sberle, per le scuole statali d'Italia. (\* e altri 21 soci del Circolo Libertà e Giustizia di Brescia)

**RISPOSTA** ■ Roma ladrona" dicevano un tempo ma lo dicevano per invidia, come notate voi nella vostra lettera, e i fatti dimostrano (*il Messaggero* di ieri, in prima pagina) che hanno imparato bene. Lui per primo, l'uomo che comunica facendo il segno del dito, che ha sistemato il figlio (la trota che con occhi di trota appare ogni giorno accanto a lui nei Tg) facendolo nominare "Consigliere Regionale" e ora la moglie: facendole regalare dal suo amico Tremonti, quello che risparmia sulla sicurezza e sulla pelle dei lavoratori, i soldi che ha tolto (rubato) alla scuola pubblica. Con la complicità della Gelmini (occhi di trota anche lei e sorriso ebete stampato sul viso) che ufficialmente "nulla sa" di questo regalo alla moglie del suo collega e che folklore definisce, ammettendo che in fondo "come donna" le piace, quello che succede ad Adro dove una scuola pubblica (che da lei dipende) è stata trasformata, dal sindaco leghista, in una scuola speciale per balilla verdi. Con lo scopo dichiarato di farne uomini e donne così, forse: occhi di trota e sorriso ebete mentre battono le mani al Senatur. Quello che ci fa scuola a tutti con il suo dito alzato.

LUCA BUSSANDRI

## Adro, alziamo la voce

Ma a che punto siamo arrivati in questo povero Paese dove si appicca il simbolo di un partito su una scuola statale? È di una gravità inaudita che nel paese di Adro si sia incollato il simbolo leghista su di una istituzione pubblica, laica e di tutti. Ma che senso delle istituzioni e della cosa pubblica ha questa gente? Ma non si vergognano? Questo vuol dire che se oggi lo fanno con la scuola, domani toccherà all'ospedale e dopodomani al tribunale e dopodomani an-

cora al municipio del Comune e via dicendo?

Perché l'opposizione non si fa sentire su un caso gravissimo come questo? Da elettore e tesserato pretenderei che dal segretario nazionale in giù, i dirigenti Pd si organizzino in sacchi a pelo e vadano ad Adro finché quel simbolo leghista non viene tolto dalla scuola. Si badi bene che il suddetto episodio non è solo circoscritto al paese in questione, ma ha valenza nazionale. Per troppo tempo abbiamo detto che ciò che faceva o diceva la Lega era folcloristico, che erano fatti così, che oltre un certo limite non sarebbero mai andati e invece sistematicamente so-

no andati oltre fino ad arrivare al punto di mettere in discussione le istituzioni pubbliche e i cardini della democrazia.

Auspico che il Partito democratico dia al più presto risalto a questo fatto e che si impegni sin da subito affinché venga riportata la normalità ad Adro, nel rispetto della Costituzione.

ADRIANA

## Le parole di Primo Levi

Con gli eventi di questi giorni dove andiamo? Ho sentito Bersani domenica e a momenti mi sono ritrovata nelle sue parole, ma dopo l'abbandono di Rutelli e ora i distinguo di Veltroni mi chiedo: o non siamo abbastanza lucidi per capire la linea politica oppure si stanno "sciaccando in Arno" le utopie e gli ideali che contraddistinsero per anni il Pci. La nostra quotidianità peggiora giorno dopo giorno, pensiamo di aver toccato il fondo, ma il giorno dopo è ancora peggio. Riprendendo le parole di Primo Levi: «Se non ora, quando?».

LEONARDO CASTELLANO

## Frattoni oltre ogni limite

Ci sono solo due parole che possono commentare l'intervista di Frattoni al Tg1 sulla sparatoria di una motovedetta libica contro un peschereccio italiano: vergogna e dimissioni! Altro che italieta, qui è in ballo la dignità.

PAR CONDICIO

## Putin senza tagli

Domenica scorsa la rubrica di Lidia Ravera «Par Condicio» dedicata a Putin («Lo zar di ghiaccio») è stata tagliata nel finale per motivi di spazio. La ripor-

tiamo di seguito nella versione integrale.

«Vladimir Putin ha un aspetto da monello, nonostante si avvicini alla sessantina: zazzera maltagliata, snellezza da bambino ipercinetico e la timidezza corretta in arroganza tipica dei duri di borgata. Dal suo precedente posto di lavoro (il kgb) ha conservato una postura un tantino rigida, uno sguardo ottuso dalle censure, un sangue lento e freddo che gli è valso un nomignolo significativo: lo zar di ghiaccio. Benché comunista (nonostante una memoria trifolata dagli omissis) e figlio di comunista (Spiridon Putin, cuoco prima di Lenin e poi di Stalin) gode dell'amicizia di B. Si scambiano letti (sia il contenitore che i contenuti) e ospitalità (ma quante dacie ci vogliono per fare una Villa Certosa?). Tutte le volte che B. si reca a Mosca, per sputtanarci anche un po' all'est, i due si incontrano e si rispecchiano nei reciproci percorsi: dalla polvere degli esordi al fasto del potere. E ritorno?»

ERRATA

## Il nome sbagliato

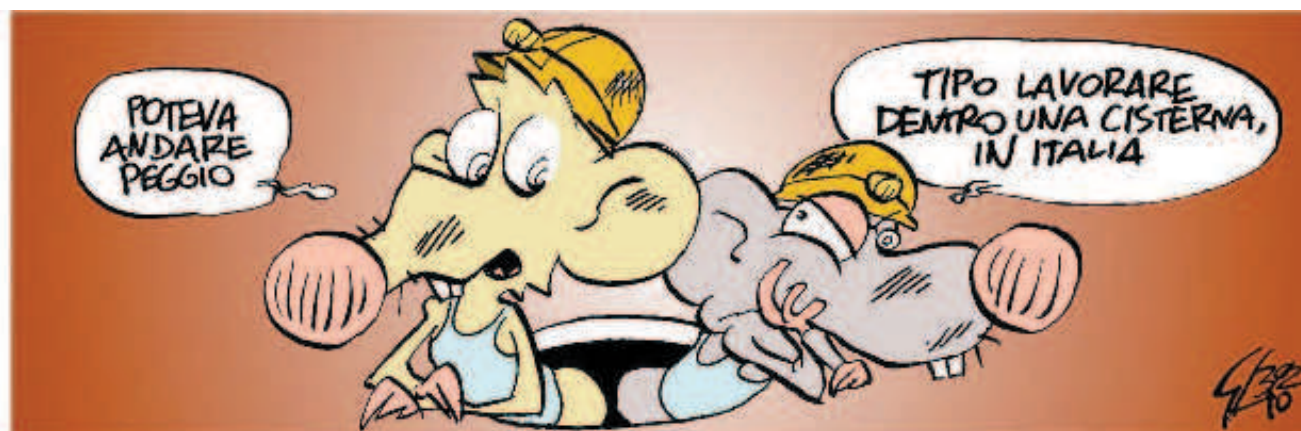
Per uno spiacevole inconveniente, nell'edizione di domenica 12 settembre nel pezzo «Festa a lutto: La vera tragedia? Ci siamo abituati a queste notizie», che riportava le reazioni dalla festa del Pd di Torino sui morti nella cisterna a Capua, non è stata stampata la pagina "ribattuta" con il nome corretto della ditta nel cui stabilimento è accaduto il tragico fatto, la multinazionale olandese Dsm Spa. Ce ne scusiamo con la Pierre Spa, erroneamente citata a inizio giornata, notizia poi corretta sulle agenzie (e questo è successo anche in tutti gli altri pezzi di questo quotidiano). Ce ne scusiamo ovviamente con i lettori.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

CILE.  
PROSEGUONO  
I LAVORI  
PER SALVARE  
I 33 MINATORI  
SEPOLTI  
A 300 METRI  
SOTTOTERRA.





## Sms

cellulare  
3357872250

### MISTERI PADANI

Mi chiedo come faccia la Lega a non capire che Berlusconi, in realtà, non vuole il federalismo fiscale. Se la riforma andasse in porto il Carroccio, al nord, volerebbe e il Cavaliere in questo momento non se lo può permettere. Se le cose andassero per le lunghe, la Lega inizierebbe a perdere la sua forza propulsiva e Berlusconi potrebbe tirare un sospiro di sollievo.

**MAURIZIO, PARMA**

### NIENTE SCHERZI CON IL LODO

Lodo ovvero salvacondotto per Berlusconi affinché possa uscire di scena? Non è accettabile, crea un precedente di impunità per quanti fanno affari invece di buona politica.

**GIUSEPPE**

### CRONACA DI UN BRUTTO GIORNO

14 settembre 2010, che brutta sensazione nello sfogliare i quotidiani: il mercato dei parlamentari; motovedetta libica spara a peschereccio italiano; a bordo 6 militari della GdF... altro dire non so.

**MARIO**

### BASTA PARLARE DI LUI

Cara Concita scusa ma proprio non capisco perché l'Unità debba sprecare le sue pagine per pubblicare le tristi barzellette del ducetto di Milanello. Continuiamo a parlare di lui e farlo più grande di quello che è.

**GIORGIO CON L'UNITÀ TUTTI I GIORNI**

### IL RAZZISMO TRA NOI

La stampa di destra usa la notizia per rafforzare la paura verso lo straniero. Dovremmo invece chiederci se la classe di soli ragazzi figli di immigrati non sia il risultato del solito modo di fare all'italiana: i genitori (italiani) che si informano sulla formazione delle classi all'inizio dell'anno e scelgono di mandare i figli in un'altra scuola "altrimenti poi finisce pure che mi' figlio si mette a parlare rumeno".

**FLAVIA**

### NON DIVIDIAMOCI

Vi prego basta, abbiamo appena fatto un congresso con annesse primarie e si sentono ancora voci di divisioni proprio ora. Io sono stufo.

**CARMINE, TREVISO SULL'ADDA**

### I CARI AMICI DI SILVIO

Muhammar Gheddafi: un amico di Berlusconi che si diverte a fare il tiro a bersaglio con i pescherecci siciliani. Aspettiamo Putin.

**LUIGI, PALERMO**

## L'INDUSTRIA AL TEMPO DEI DICTAT

### FIAT, FEDERMECCANICA E IL BRACCIO DI FERRO

**Nicola Cacace**

ECONOMISTA



Sulle ultime mosse di Fiat e Federmeccanica, protocollo Pomigliano e disdetta del contratto nazionale, c'è chi ha parlato di «riforme necessarie per rendere le imprese più competitive» (Marcegaglia) e chi «di attacco grave ed irresponsabile ai diritti sindacali» (Landini). Le innovazioni del modello Pomigliano sono, 18 turni settimanali, dalle 6 di lunedì alle 6 di domenica, raddoppio dello straordinario contrattuale, pause dimezzate. Innovazioni più vicine alla Cina che all'Europa, dove i 18 turni non sono generalizzati, e che non avvengono nemmeno in Polonia, dove i turni del sabato sono coperti dagli straordinari: eppure sono state accettate da tutti i sindacati, Fiom compresa. La rottura con la Fiom è avvenuta sulla parte finale del protocollo relativa alla "clausola di responsabilità" con forti limitazioni dei diritti sindacali. Rottura che non condivido perché, come ha detto Carniti, «l'accordo Pomigliano è un dictat imprevedibile, ma di fronte a un prendere o lasciare senza alternative, la Fiom doveva firmare anche per presa d'atto» (*Repubblica*, 23 giugno). Un sindacato non può stare a lungo senza fare accordi, così come un padronato lungimirante non può approfittare delle debolezze altrui (crisi economica) per stravolgere il quadro. Il passaggio dalla settimana di cinque giornate ai 18 turni comporta già un peggioramento significativo delle condizioni di lavoro e di vita, con miglioramento dell'utilizzazione degli impianti e della competitività. Non c'era bisogno di appesantirlo con la doppia forzatura della "clausola di responsabilità" e della disdetta contrattuale. Si dice che la globalizzazione impone questi sacrifici. La risposta italiana differisce da quella europea. La storia delle relazioni industriali è stata fatta dalle democrazie più avanzate - 48 ore in Inghilterra ad inizio '900, 40 ore e sabato libero in Europa negli anni '60 - mentre oggi sembra che il pendolo si sia invertito, almeno in Italia. Non è così in Germania e Francia che, con produzioni d'auto quadruple della nostra e con un costo lavoro superiore hanno investito in innovazioni ed in redistribuzione del lavoro per difendere produzione ed occupazione. Attenzione a tutti i fattori di competitività, soprattutto a quello umano. E attenzione alle accelerazioni laceranti della *deregulation*. Se è vero che «all'impresa globale non servono lavoratori usa e getta ma competenti e coinvolti», come disse lo stesso Marchionne («Marchionne, la Fiat e gli altri», Varvelli editore, pag 228), questa strategia di rottura sociale e sindacale, assecondata dal governo, non produrrà buoni frutti sul lungo periodo. Nell'interesse dell'industria e del paese bisogna sostituire l'attuale quadro di dictat e divisioni in uno di dialogo e condivisione. ♦

## LA FAVOLA DELLE CELLULE ETICHE

### LE STAMINALI E L'ARTE DI NEGARE I FATTI

**Sergio Bartolommei**

UNIVERSITÀ DI PISA



Il premio Balzan di quest'anno va a Yamanaka, lo scienziato giapponese che ha inaugurato una nuova tecnica per la riprogrammazione delle cellule adulte che vengono ricondotte a uno stadio simile a quello delle staminali embrionali. Secondo alcuni osservatori cattolici questa è solo questa sarebbe "vera" scienza e le cellule così ottenute le uniche e autentiche "cellule etiche". Il cerchio verrebbe chiuso: gli embrioni, nuove incarnazioni del Sacro, sarebbero salvi, e la ricerca pure.

Sembravano lontani i tempi in cui, in Unione Sovietica, si discriminava con Lysenko tra vera e falsa scienza mettendo al bando la genetica e le sue teorie e suddividendo in buoni e cattivi gli scienziati in base alla tecnica da questi utilizzata per raggiungere certi risultati. Nonostante i disastri allora prodotti dalle pretese del controllo ideologico della scienza, la lezione non sembra essere servita a certi cattolici nostrani. Essi plaudono alla necessità di dettare norme morali per la ricerca sulle cellule staminali riducendo il numero delle opzioni disponibili solo a quella (le staminali "adulte") che all'etica cattolica - non certo alla comunità scientifica internazionale, peraltro raffigurata come esposta alle sirene del nichilismo etico - appare la sola "promettente".

Si dice: la vita dei vegetali su cui pontificavano i "materialisti dialettici" non aveva certo l'importanza che ha la vita degli embrioni umani. Il seme di una pannocchia non è "uno di noi", un embrione sì. In verità, che l'embrione sia persona, una realtà spirituale, è solo il prodotto di una convinzione morale o di una credenza ideologica. Nessuna analisi di laboratorio potrà mai certificare il carattere di "persona" - neppure di "persona in miniatura" - di una *blastocisti* di quattro giorni e poche cellule. Chi fa uso della parola "embrione" per evocare una realtà "più che" biologica sta usando questo termine, non nel significato scientifico di "prima tappa dello sviluppo umano", ma nel significato retorico che suscita pietà e commozione in chi legge o ascolta. Non c'è poi da meravigliarsi, dato l'uso disinvoltato del linguaggio, che nel definire "etiche" le cellule ottenute dalla riprogrammazione delle adulte si trascuri di dire che lo stesso Yamanaka ha dovuto modificare geneticamente le adulte ("contaminando" così la purezza dell' "Umano"), mettere a confronto queste con quelle embrionali e utilizzare le conoscenze di base conseguite con queste ultime per portare avanti la ricerca sulle prime. Che di ciò si taccia è una prova ulteriore del fatto che in Italia ideologia e teologia fanno aggio sulla scienza, imponendo autoritariamente - proprio come Lysenko - cosa cercare e come.

*L'autore è membro della Consulta di Bioetica*

→ **Il segretario** chiede al Pd di concentrarsi sui problemi del Paese. «Primarie? Se serve mi candiderò»

→ **Coordinamento** fiume. I veltroniani preparano un «documento aperto». Franceschini: «Surreale»

# Bersani: la linea è decisa non facciamo regali al premier



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

Il leader del partito democratico Pier Luigi Bersani

**IL COMMENTO** ■ di SIMONE COLLINI

## I giornali che tifano il partito che non c'è

□ Ci sono vari modi per fare la festa al Pd. Per dire: andare alle Feste democratiche e impedire all'ospite di turno di parlare. Magari tirandogli contro un fumogeno, se i fischi e le urla non dovessero bastare.

Ma poi la festa può anche proseguire sui più autorevoli giornali, grazie a commentatori che attribuiscono una parte delle responsabilità dell'accaduto allo stesso Pd, perché chi è che contesta non le politiche ma la persona? chi è che è solito demonizzare l'avversario?

E però non è che tutti i giorni hai un Bonanni o uno Schifani o un Ichino da invitare a Torino o a Milano, e poi pure i ragazzi dei centri sociali hanno anche altri modi per impegnare le serate. E allora che cosa ti inventi per continuare a fare la festa al Pd?

Appunto, ti inventi che Bersani ha offerto al leader di Rifondazione comunista Ferrero e a quello dei Comunisti

italiani Diliberto di candidarsi nelle liste del Pd, quando si tornerà a votare. Oppure che Veltroni e gli altri deputati e senatori a lui più vicini daranno vita a dei gruppi parlamentari autonomi, tanto sono delusi dalla linea dell'attuale segretario.

E pazienza se ogni volta puntuali arrivano le smentite: cosa volete che facciamo se non negare? Il messaggio è stato lanciato: Bersani vuole rifare il Pci e Veltroni si prepara alla scissione.

Probabilmente non tra una settimana, forse non il mese prossimo ma vedrete che le prove prima o poi arriveranno. Non arrivano neanche tra un anno? E chi se lo ricorderà più? Intanto vedrete dai sondaggi che un Pd veterocomunista e prossimo alla scissione continuerà a calare nei consensi; magari, se proprio dobbiamo chiuderla questa stagione berlusconiana, a tutto beneficio di un fantomatico terzo polo. Che ancora non c'è ma che a qualcuno già piace tanto.

**Più critiche che consensi all'iniziativa di Veltroni e Fioroni. Marini: «Non è un atto di responsabilità, le nostre divisioni sono un balsamo per Berlusconi». Il veltroniano Verini: «Il miglior regalo al premier è un Pd al 26%».**

**S.C.**

ROMA  
scollini@unita.it

«Non facciamo regali a Berlusconi», dice Pier Luigi Bersani la mattina incontrando i senatori a Palazzo Madama. «Noi non siamo un partito del predellino, abbiamo una maggioranza e una minoranza, che si sta riorganizzando, ma la maggioranza congressuale ha impostato una linea e su questa si andrà avanti», dice la sera dagli studi del Tg1, rispondendo tra l'altro così alla domanda se si presenterà alle primarie del centrosinistra: «Se servirò, mi candiderò». Poi il leader del Pd si infila nella riunione notturna del coordinamento per discutere con Walter Veltroni, Beppe Fioroni e gli altri che stanno scrivendo un documento per chiedere un cambio di linea, invocando il rilancio dello spirito del Lingotto, l'idea di un partito a vocazione maggioritaria e primarie aperte. Ma a quel punto, quando attorno al tavolo si siedono Bersani, Letta, Bindi, D'Alema, Veltroni, Marini, e tutti gli altri big del Pd, la risposta ai malumori veltroniani è già stata data, da più parti.

«Loro sono in crisi, dimostrano ogni giorno di più di non farcela e noi non possiamo ora tirare la palla da questa parte», è l'esortazione di Bersani. «Concentriamoci sui contenuti, pensiamo ai problemi del paese, coniughiamo cambiamento e rassicurazione, questo è il modo migliore per dimostrare il nostro profilo riformista». Una risposta che lascia insoddisfatto Veltroni. Anche perché, come dice il suo braccio destro Walter Verini in risposta a Bersani, «il miglior regalo che possiamo fare a Berlusconi è un Pd al 26% impegnato più a discutere di molteplici e talvolta contradd-

dittoe tattiche che delle grandi sfide di innovazione riformista di cui l'Italia ha bisogno». L'ex segretario non intende però presentare il documento alla Direzione del 23, né andare alla conta. Spiega Stefano Ceccanti: «È un documento aperto, lo potranno sottoscrivere cittadini, società civile». Non soltanto parlamentari o dirigenti del Pd, dunque. E al momento è poco chiaro quanti deputati e senatori potrebbero firmarlo. Fioroni assicura che saranno «tanti»: «Sarà condiviso da quasi tutta la ex-Margherita. Ci sono Gentiloni, Realacci e buona parte degli ex-popolari».

### INCOGNITA FIRME

Materialmente, lo stanno scrivendo i senatori Giorgio Tonini e Mauro Ceruti. Mentre quelli che hanno fatto un primo possibile calcolo delle firme parlano di una settantina di sottoscrizioni. Ma lo stesso ex-popolare Luigi Meduri si mostra scettico sui pronostici di Fioroni: «Bindiani, lettiani, franceschiniani, nessuno di questi lo firmerà». La presidente del Pd Rosy Bindi lo dice chiaramente: «Il congresso è finito da un pezzo e c'è chi l'ha vinto su una chiara linea politica. Il profilo riformista del Pd non è a rischio». Così come Franco Marini, molto duro nei confronti di Veltroni: «Le nostre divisioni sono un balsamo per Berlusconi. Un documento che mi risulta inesistente non è un atto di responsabilità».

Quanto a Franceschini, parlando con i suoi ha definito uno «spettacolo surreale» la situazione: «Mentre la destra si frantuma e la democrazia corre seri pericoli, nel Pd anziché costruire l'unità ricominciano i litigi e i documenti per dividersi». E anche gli esponenti di Area democratica che fanno riferimento a Piero Fassino hanno fatto capire che non seguiranno Veltroni. Né gli farà da sponda la minoranza guidata da Ignazio Marino, che definisce «non utili i documenti»: «Lasciamoli stare, siamo un partito che deve parlare con una voce sola e ha l'ambizione di governo, non un centro culturale o un club amatoriale». ♦



Foto di Paolo Poce/Emblema



La contestazione alla festa democratica di Milano di lunedì sera contro il giuslavorista Pietro Ichino. Autori sono i "corsari", gruppi appartenenti ad alcuni centri sociali, qui fermati dalla polizia

**L'appuntamento  
Il Pd va a Varese: «Contro  
la propaganda della Lega»**

«Le nostre risposte contro la vuota propaganda di Berlusconi e della Lega». Si svolgerà l'8 e 9 ottobre a Varese la prossima assemblea nazionale del Pd. L'assemblea sarà chiamata a discutere le proposte Pd sulla riforma fiscale, le autonomie locali e il federalismo, le infrastrutture, le PMI, scuola, sanità, agricoltura e immigrazione. «A Varese - spiega Bersani, dopo la decisione presa assieme alla presidente dell'assemblea Rosy Bindi e al vicesegretario Enrico Letta - discuteremo del tradimento del Nord, a partire da Malpensa, e porteremo al concreto le risposte nostre alla vuota propaganda di Berlusconi e della Lega». Sarà Napoli invece a ospitare l'assemblea successiva, a dicembre, sui temi della sicurezza, il Mezzogiorno, la Pubblica amministrazione, il nuovo welfare, la politica estera e la cultura.

**PER VASSALLO**

Dal 16 al 19 settembre, in memoria di Angelo Vassallo, sindaco di Pollica ucciso dalla criminalità organizzata, si terrà a Caserta la Festa Democratica della Legalità.

# I centri sociali contestano Ichino La sala lo difende

Laterza contestazione in pochi giorni alle feste democratiche. Lunedì sera è toccato al giuslavorista Pietro Ichino. I contestatori dei centri sociali sono stati bloccati dalle forze dell'ordine e dalla gente comune.

**FELICE DIOTALLEVI**  
MILANO  
politica@unita.it

Mezz'ora di tensione, lunedì sera, alla festa del Pd in corso a Milano, dove una cinquantina di militanti di diverse realtà antagoniste milanesi hanno contestato il giuslavorista Pietro Ichino e buttato all'aria lo stand dell'Azienda lombarda edilizia residenziale (Aler). «Visto che voi sgomberate gli occupanti, adesso vi sgomberiamo noi» questa la frase gridata da cinque-sei persone che intorno alle 22 ha preso di mira lo stand dell'Aler allestito alla festa del Partito Democratico in corso nell'area del Palasharp di Lampugnano.

Il gruppetto, oltre a rovesciare seggiole e tavoli e a gettare per terra tutta la documentazione e la modulistica per il pubblico, ha pesantemente insultato i due dipendenti dell'azienda presenti in quel momento allo stand, ma la situazione non è degenerata in aggressione anche perché la sala ha reagito contro i contestatori, permettendo lo svolgersi del dibattito.

**I FATTI E LE PAROLE**

Il blitz è avvenuto a margine della contestazione di una cinquantina di antagonisti nei confronti del giuslavorista Pietro Ichino che è intervenuto al dibattito «Il caso Fiat e il lavoro nell'economia globalizzata». Contestazione parzialmente contenuta dalle forze dell'ordine, che hanno impedito l'accesso ai manifestanti all'interno dello «Spazio Coop» dove si teneva l'incontro. Sulla soglia del grande stand c'è stato un forte spintonamento tra polizia e contestatori che, poi si sono limita-

ti a fischiare e a scandire slogan contro Ichino, da fuori, per una quindicina di minuti. Solo un giovane, seduto tra il pubblico, si è alzato per consegnare al professore una tuta da operaio «perché possa andare a lavorare», ma è stato bloccato.

Il ministro Maroni ha prontamente cavalcato la protesta, tirandola a tutta forza: «C'è da preoccuparsi

**Festa Pd di Milano  
Per il ministro Maroni  
«la stagione del  
terrorismo inizio così»**

parsi perché non sono contestazioni, sono veri e propri atti di violenza». Lo ha detto ai microfoni di «Mattino 5» il ministro dell'Interno, parlando di tutte le proteste di questi giorni, assai diverse fra loro, da Dell'Utri a Schifani, da Bonanni a Ichino. «Io non li chiamo i giovani dei centri sociali ma i professionisti della violenza», dice Maroni. E a Maurizio Belpietro che gli chiede - ammiccando la risposta - se vede «pericoli di terrorismo» risponde: «è iniziato così, ed per questo che stiamo studiando le misure più adeguate per evitare che questi atti di violenza si trasformino poi in una stagione che abbiamo visto e che non vogliamo più rivedere». ♦

# Primarie, dai lettori 20mila sì

Superate le 20mila adesioni, l'iniziativa de l'Unità «Primarie in tutta Italia» continua a raccogliere «sì» entusiasti. L'appello circola sul web e con i sostenitori si moltiplicano le discussioni. Alcuni scendono pensano già a un possibile regolamento o all'organizzazione. Venite a leggere e a dire la vostra su l'Unità on line, sulla nostra pagina <http://www.facebook.com/unitaonline> o scrivetececi a [unisciti@unita.it](mailto:unisciti@unita.it).

(A CURA DI GIUSEPPE RIZZO)

**BARBARA PUPPA**

## Un senso al nostro voto

È l'ora di dare un senso, un peso e una concretezza alla croce che andiamo a porre in cabina!

**ROBERTO CARISIO**

## Condividere con gli altri

Mi pare giusto. Anche se a mio parere, se è una proposta seria, dovrebbe essere condivisa l'iniziativa con un giornale di tendenza opposta o il rischio è che nasca il solito riflesso condizionato dove le buone proposte non vengano accettate perché è la parte avversa a proporle e così si conclude mai niente. È da anni che vanno le cose in questo modo.

**ANTONIO PALERMO**

## Sì, ma le preferenze...

La modalità di reclutamento della classe dirigente è la radice di ogni sistema democratico. Ovviamente si alle primarie, ma preferirei le PREFERENZE (sono qualcosa di più ufficiali).

**GIOVANNI ALBIN**

## Le mie proposte

Tutti i candidati dovranno approvare un programma sintetico in 10 punti, ognuno potrà poi personalizzarlo. Poi scegliere il candidato premier da una rosa di nomi aperta a tutti i politici di fama nazionale che ne facciano richiesta e scegliere anche i candidati al parlamento (premier, Camera e Senato). Tutto ciò presuppone un accordo politico tra le forze politiche partecipanti alle primarie che stabilisca la presentazione di una lista unica per la coalizione (il nome "nuovo ulivo" potrebbe andare bene), l'impegno a rispettare i risultati qualsiasi essi siano ed appoggiare lealmente in blocco gli

Le adesioni si moltiplicano e con loro anche le discussioni sulla nostra iniziativa  
C'è chi pensa già a quale regolamento usare



Piccoletta di Beatrice Alemagna

eletti senza strascichi polemici. Il candidato premier sarà quello che avrà ottenuto più voti nella rosa dei candidati alle primarie nazionali ed il suo nome apparirà nel simbolo della lista di coalizione. Il candidato al Senato sarà quello che avrà ottenuto più voti tra i candidati (max uno per partito) proposti dai partiti della coalizione alle primarie di circoscrizione senatoriale. I candidati da presentare nella lista per la Camera saranno quelli della graduatoria dei voti ottenuti nelle primarie x circoscrizione. Saranno scelti dai votanti tra tutti i nomi presentati dai partiti della coalizione e confluiti in un unico listone (max 100) per le primarie di circoscrizione per la Camera. Possono votare tutti gli elettori muniti di scheda elettorale, documento e

cinque euro di contributo spese.

**AMERIGO GARDINI**

## Democrazia reale

Questo sarebbe il metodo per una democrazia "reale" (a differenza della

Costituzione reale o imperiale di Schifani).

**MICHELE MIRABELLO**

## No a scelte a tavolino

Una delle poche ipotesi in cui le primarie hanno veramente senso. No ai candidati calati dall'alto. No alle scelte a tavolino dei maggiori.

**ARNALDO PATTACINI**

## Rafforzamento del partito

È con viva partecipazione che aderisco alla richiesta delle primarie. Chi le demonizza o ne diffida, evidentemente non ha capito o non vuole capire che così promuovendole rafforziamo il partito e tutta la coalizione. Dunque, avanti e senza esitazione.

**PASSALIA**

## Scegliere il carisma

Prima di tutto un serio programma di sinistra senza concessioni o compromessi indecenti. Poi le primarie con candidature giovani e credibili. Fuori tutti gli inquisiti, basta con la giustificazione del "non ancora condannato". Alle primarie debbono potersi candidare uomini della sinistra che abbiano carisma.

**WILLIAM**

## Una bella riforma

La sinistra ha bisogno di proposte e non di soli lamenti e critiche. Condivido l'idea di sottrarre le candidature ai comitati di partito. È un modo, tra l'altro, di mettere in pratica nei fatti una nuova legge elettorale. Il porcellum sottrae le candidature alla scelta degli elettori, noi invece mettiamo la scelta dei candidati direttamente nelle mani degli elettori. È una bella riforma, non costa nulla e non ha bisogno di "inciuci". In questo modo possiamo anche farcela.

**GIANNA BENUCCI**

## Largo a nuove idee

Esprimo anch'io la necessità delle primarie. Da ex sindaco di Selvazzano ed ora da semplice militante pacifista e iscritta al Pd, sono convinta che bisogna mettersi da parte per dar spazio a persone con idee, voglie e risorse più fresche e motivate. Le nostre esperienze possono servire per accompagnare chi si affaccia alla politica e, in tutti i casi, personalmente, so-

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Su Facebook  
abbiamo oltre  
54mila amici. E  
molti discutono  
di primarie.



**MARCO MIRANTE**

«Vogliamo vogliamo la possibilità di delegare il potere di prendere scelte per il bene comune nelle mani di chi vogliamo noi».

**LUIGI BENEDETTO**

Speriamo che il Pd abbia il coraggio e la volontà politica per attuare un vero cambiamento nella nostra società.

**STEFANIA SPACCA**

Aderisco! Anche se è avvilente aderire a qualcosa che non dovrebbe essere in discussione... Speriamo di essere in tanti!

**LEO DI GIACOMO**

Indispensabili. Primarie sempre, ovunque, prima del voto elettorale, fonte di partecipazione e decisione libera!

no molto solidale con il segretario Bersani, ma per gli altri nomi ci sono molte perplessità.

**MASSIMILIANO**

**Spinta al miglioramento**

Mi si dice che bisogna accontentarsi... ebbene, no! Se ci fermassimo non evolveremmo! Invece voglio ribadire il concetto: è assolutamente vitale e necessaria la spinta al miglioramento. Mettiamola così, mentre gli eletti si occupano principalmente di costruire con gli strumenti esistenti, io nel mio piccolo li sprono a migliorare gli strumenti e gli obiettivi. Va meglio così? Comunque servono eletti credibili per andare avanti con un minimo di affidabilità. Quindi servono: 1 - legge sul conflitto di interessi e blind trust, 2 - partecipazione per massimo due legislature dopodiché si torna alla vita normale.

**GUIDO PERAZZI**

**Organizziamo tutto bene**

Organizziamo al meglio le primarie, per candidare candidati SCELTI dagli elettori. Organizziamo BENE le primarie, per scegliere democraticamente i candidati, ma non dimentichiamo di rispettare gli eventuali candidati dei partiti minori. Altrimenti saranno vincenti, i candidati dei partiti con più numeri.

**FAUSTO BRANCHETTI**

**Non sprechiamole**

Partiamo da qui e cerchiamo di non vanificare anche questa iniziativa evitando che si disperda nel mare delle molte iniziative enunciate ma poi risultate teoriche, inconcludenti, senza seguito né risultato. Costruiamo strumenti di comunicazione, condivisione e azione. Creiamo una rete di persone che possa definire e promuovere azioni comuni e incidere quindi sulla politica.

**NELLO NAPPI**

**Dubbi e coraggio**

Plaudo all'iniziativa. È un passo nella direzione giusta. Tuttavia, da bravo "benaltrista" faccio notare che essa affronta solo metà del problema. Come si formeranno le candidature per le primarie? E soprattutto, quali candidature avranno una chance di successo? E con quali strumenti si conquisteranno il consenso?

**Intervista a Simona Marchini**

**«Pressione dal basso per unire la politica e fare le scelte giuste»**

**L'artista** «L'individualismo nella nostra società dell'immagine diventa una vera patologia sociale I politici devono recuperare spirito di servizio»

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Che cosa si deve vedere ancora prima che si riesca ad unire le forze? Simona Marchini è sconsigliata di fronte alla «emergenza morale e culturale dell'Italia». **Però non demorde, non abbandona il campo?**

«Ah no, io continuo con un lavoro sotterraneo ma tenace, ora sono impegnata nell'apertura di scuole musicali nelle borgate romane».

**Ha deciso mobilitarsi per l'iniziativa de L'Unità sulle primarie di collegio.**

«Sono molto convinta di questa iniziativa, far sentire dal basso la voglia di partecipare e di votare chi ci pare. Un piccolo messaggio sui principi e che per me si riducono a due punti: unire le forze e ridare fiato a chi vuole partecipare dal basso. Non capisco cosa debba succedere ancora per muoversi, io sono figlia di partigiani e mi sono iscritta all'Anpi, proprio per promuovere quella condivisione che fu del Cnl».

**Alla Nuova Pesa, la sua galleria romana, si terrà un'asta in sostegno del quotidiano Liberazione.**

«Lo faccio per amicizia e perché sono convinta che le voci libere non si devono spegnere. In questi giorni le opere donate dagli artisti sono esposte alla visione, il 18 si batterà l'asta. Ho risposto positivamente alla richiesta di Roberto Graniccia, che è un amico, medico e critico d'arte. Pe-



L'attrice Simona Marchini

rò io sono iscritta al Pd e ho chiarito subito che il mio è un impegno per il pluralismo. Sto organizzando anche, sempre alla Nuova Pesa, un incontro fra Ignazio Marino e Nichi Vendola».

**Lei ha votato per la mozione Marino?**

«Ho stima per Bersani e Franceschini ma penso che Ignazio sia più innovativo e, forse anche per il mestiere che fa, più immediatamente comprensibile dalle persone».

**Tornando all'iniziativa de l'Unità, cosa**

**pensa di fare?**

«Sono convinta che attraverso l'espressione vera della volontà popolare si darà spazio a chi può realmente contrastare Berlusconi e gli altri dovranno fare un passo indietro, in uno spirito di condivisione. Si deve superare l'individualismo che sta diventando una vera patologia sociale».

**Individualismo o egoismo?**

«Viviamo in un'epoca dell'apparenza, si pensa che basti farsi vedere in televisione. Ma i Togliatti, gli Amendola erano protagonisti del-

**Pluralismo**

**«Un'asta d'arte per Liberazione, perché credo nel pluralismo. Ma faremo anche un incontro fra Vendola e Marino»**

la vita sociale e non per il rango o ruolo».

**Un'iniziativa pubblica per sostenere le primarie di collegio?**

«Insieme a L'Unità e a personalità importanti per il prestigio morale oltre che politico e del mondo della cultura, penso che si potrebbe scrivere una dichiarazione di intenti, un manifesto, e arrivare ad una grande iniziativa pubblica».

**Con chi ne ha parlato?**

«È presto per dirlo ma, poiché il presidente Scalfaro, un ex ministro come Giovanni Maria Flick, oltre a Dacia Maraini a Lidia Ravera, mi onorano della loro amicizia, posso dire che su questi temi c'è una condivisione profonda. È importante cercare un riferimento votato da tutti per coinvolgere l'elettorato deluso».

**Accennava al suo impegno per l'educazione musicale nelle periferie romane. Di che si tratta?**

«È il mio piccolo lavoro nel sociale, a San Basilio, insieme al maestro Sciuti, abbiamo lavorato con la scuola Gandhi e coinvolto 450 bambini, al Collatino lavoriamo con l'associazione Antropos. Il mio progetto sarebbe anche quello di creare un teatro musicale con gli adolescenti. Ma naturalmente non ci sono i soldi. Eppure, dice il vecchio Giovanni Bollea, far vivere le emozioni ai bambini e ai ragazzi è una cosa importantissima che nessuna tecnologia dà».

→ **Dambrosio** È stato ucciso il 6 settembre, era una figura di spicco della criminalità organizzata  
→ **Di lui il presidente** del consiglio comunale dice: «Persona rispettabile, portata verso il prossimo»

## Com'è lontana Pollica da Altamura... Il sindaco amico del boss su Facebook

A Pollica il sindaco Vassallo è stato ucciso perché si opponeva alla Camorra. Ad Altamura il sindaco di centrodestra Stacca è amico su Facebook del boss Dambrosio, ucciso il 6 settembre. E non è l'unico...

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI  
ivan-cimmarusti@libero.it

Altamura, 40 chilometri da Bari, è la città degli amministratori pubblici confusi. E' confuso il presidente del Consiglio comunale, Nico Dambrosio, in forza al centrodestra col sindaco Mario Stacca, al secondo mandato. Il boss Bartolo Dambrosio ucciso il 6 settembre, ad esempio, era suo pro cugino e di lui oggi il politico dice che «aveva una personalità particolarmente portata verso il prossimo»; che «il suo atteggiamento di vita era quello di una persona che puntava ad una promozione sociale» e che «in pubblico era una persona rispettabile». Affermazioni che hanno fatto storcere il naso al sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, che l'altro ieri, dopo aver partecipato ad un vertice ad Altamura sulla mafia, con la partecipazione del procuratore capo di Bari Antonio Laudati, è stato costretto a stigmatizzare: «Mi auguro che queste dichiarazioni appartengano soltanto ad un brutto ricordo del passato», perché si tratta di «esaltazioni di personaggi criminali veramente inaspettate e fuori luogo».

Ma se a Mantovano hanno fatto storcere il naso, quelle dichiarazioni degli amministratori locali hanno provocato la nausea ai cittadini. Perché il boss Dambrosio, che in pubblico «appariva una persona rispettabile», in realtà da anni strozzava l'imprenditoria locale obbligandola a pagare il pizzo e ad acquistare, secondo la Dda di Bari, strofinacci in microfibra dalla sua ditta, la Top service, e trafficava in sostanze stupefacenti.

Insomma, Dambrosio era ad Altamura quello che la camorra chia-



Altamura Uno scorcio della città in provincia di Bari

ma il "Mammasantissima", ossia il boss incontrastato. Solo che questo dettaglio sarebbe sfuggito ad alcuni amministratori della Giunta che, incautamente, hanno accettato, o chi per loro, l'amicizia Facebook del boss. E' il caso del sindaco Stacca, del consigliere comunale dello stesso movimento politico, Michele Barattini, e dell'assessore ai Beni culturali, Giovanni Saponaro. I tre, infatti, si sono subito affrettati a spiegare che le amicizie sul social forum erano date senza troppa attenzione.

**IL BOSS AMICO**

Dambrosio è stato ucciso lunedì 6 settembre, poche ore dopo il barba-

**INCHIESTA G8: SENTITO DE LISE**

Ascoltato dai pm perugini dell'inchiesta Grandi Eventi, l'ex presidente del Tar Lazio De Lise ha detto che i 250mila euro "sospetti" sul suo conto sono frutto della cessione di una casa.

**CHI SONO I COLUMELLA**

E' certo, comunque, che la famiglia Columella non è roba da poco ad Altamura. Al punto che, secondo le indagini, sarebbero in grado di spostare un pacchetto di ben 50mila voti. Così si scopre che due revisori dei conti della Tradeco, Michele Marroccoli e Michele Clemente, per un periodo (nella precedente giunta sempre del sindaco Stacca) rivestirono ruoli determinanti nell'amministrazione comunale. Ma si tratta di un caso. Per i carabinieri, comunque, i Columella avrebbero una «antica abitudine al pagamento di tangenti ai pubblici amministratori». Negli atti risultano intercettazioni dalle quali emergerebbe il pagamento di mazzette al sindaco Mario Stacca e al suo segretario Pasquale Lomurno. In una telefonata del 30 gennaio 2008, Saverio Columella, figlio del patron della Tradeco, parla con il presidente del Consiglio del Comune Dambrosio, quel Dambrosio distratto, prendendo in giro la presunta attività illecita di Pasquale Lomurno, segretario del sindaco. «La targa di Pasquale (Lomurno, ndr) è "M A Z Z" finale (il riferimento - scrivono gli investigatori - è alle mazzette pagate dai Columella a Lomurno e al sindaco Stacca)». Ma non solo. I carabinieri registrano una telefonata tra Saverio Columella e lo stesso Lomurno, in cui il primo afferma, canticchiando le parole di una canzone di Laura Pausini, «resta in ascolto che c'è una busta per te e dimmi se... per me (...) O la devo portare a Mariolino (riferito al sindaco di Altamura Mario Stacca)». La presunta corruzione, inoltre, emergerebbe anche dalle carte dell'arresto di Michele Columella, figlio di Carlo Dante, e Francesco Petronella, amministratori della Vi.Ri (smaltimento rifiuti), che avrebbero vinto, attraverso il presunto interessamento dell'ex assessore alla Sanità e attuale senatore del Pd, Alberto Tedesco, un appalto da 5 milioni di euro per lo smaltimento dei rifiuti sanitari. ♦

ro omicidio di stampo camorrista del sindaco Angelo Vassallo, primo cittadino di Pollica-Acciaroli. Il boss era stato coinvolto in alcune operazioni dell'Antimafia tra la fine degli anni novanta e gli inizi del 2000.

Ma il suo nome balzò alle cronache dopo le accuse mosse da Alessio Di Palo, conduttore della radio altamura Regio, che per primo denunciò i presunti rapporti tra la mafia e il re dei rifiuti della Murgia barese, Carlo Dante Columella, patron

**Intrecci affaristici**

Nelle intercettazioni la prova delle mazzette per avere gli appalti

della Tradeco di Altamura. «I miei servizi giornalistici davano fastidio - ha spiegato Di Palo - tanto che Columella diede mandato a Bartolo Dambrosio di picchiarmi».

Ma per Raffaele Padrone, avvocato dell'imprenditore, «è tutto falso. Lo abbiamo querelato per queste affermazioni».

→ **L'imprenditore** sequestrato domenica a Saviano è riuscito a fuggire e a chiamare i carabinieri  
→ **Molti i dubbi** degli inquirenti sulla vicenda. Forse un messaggio dopo uno sgarro ai clan "amici"

# Liberato Antonio Buglione Mistero fitto sul rapimento

I carabinieri lo hanno ritrovato con una catena al collo. Era stato proprio lui ad avvertirli dopo essersi liberato. Ma la vicenda è ancora oscura: si scava nel passato di Buglione e sulla sua vicinanza ai clan della Camorra.

**LUIGI SPERA**

NAPOLI  
speraluigi@gmail.com

Rapirlo sotto casa, sotto le telecamere di videosorveglianza per lanciare un messaggio chiaro: colpiamo

ovunque, quando vogliamo. È questa la pista investigativa più battuta dagli inquirenti che cercano di fare chiarezza sul sequestro lampo di Antonio Buglione, imprenditore di Saviano "re" delle società di sicurezza privata, rapito nella serata di domenica e liberato ieri mattina dai carabinieri. Che si trattasse di un rapimento anomalo era già evidente alla magistratura. E a rendere ancor più strana l'intera vicenda è arrivata la singolare liberazione, raccontata dallo stesso Buglione ai carabinieri, accorsi nella villetta di Marigliano dove l'imprendito-

re si era rifugiato dopo essersi liberato. Aveva ancora addosso la catena chiusa con un lucchetto che gli avevano messo al collo i suoi sequestratori. Quella che lo teneva assicurato a un palo era invece molto lenta. Con una ferita al sopracciglio, un occhio tumefatto e contusioni al torace, prima di un passaggio in ospedale è stato portato in caserma, dove è stato sentito dai magistrati della procura antimafia di Napoli, Rosario Cantelmo e Simona Di Monte. Le ipotesi sul rapimento sono diverse. Non si esclude che sia legato alle vicende giudiziarie

in cui Buglione è coinvolto, come l'inchiesta in cui il senatore del Pdl e sindaco di Afragola, Vincenzo Nespoli, è indagato per bancarotta fraudolenta. Buglione è accusato di avere trasferito la sua "International security service" le commesse milionarie de "La Gazzella", l'istituto di vigilanza controllato da Nespoli, senza assumerne il personale come si era impegnato a fare. Ma "La Gazzella" ha sede ad Afragola, zona controllata dal clan Moccia, e non si esclude che l'avvertimento a Buglione sia la conseguenza del mancato rispetto di un accordo con il clan. Saviano però è anche nelle mire del Clan Fabbrocino. Cugino e cognato del boss Mario avrebbero chiesto un'estorsione proprio alla ditta di Buglione nel 2007. Vicenda per la quale è in corso un processo che dovrebbe vedere in aula come parte lesa a fine mese proprio Antonio Buglione. ❖

**dal 23 al 26 settembre 2010**  
Area ex Molini Marzoli Torre del Greco, Napoli



**GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE**

**SPAZIO CONFERENZE  
MERCATO DEL PESCATO ore 17:00**  
Dibattito: **Incontro con lavoratori e precari della Scuola - Università - Ricerca**  
Partecipano:  
**Domenico Pantaleo** Segretario Generale FLC-CGIL Nazionale  
**Giuseppe Vassallo** Segretario Generale FLC-CGIL Campania  
**Camilla Bernabei** Segretaria Generale CGIL Caserta

**PALCO CENTRALE ore 19:00**  
**APERTURA UFFICIALE DELLA FESTA**  
Interventi di:  
**Giuseppe Errico** Segretario Generale CdLM Napoli  
**Enza Sanseverino** Segretaria CGIL Campania  
**Luca Chiusei** CdLM Napoli - zona di Torre Del Greco  
**Fabrizio Solari** Segreteria CGIL Nazionale

**SALETTA AREA EX MOLINI MARZOLI ore 20:00**  
Proiezione documentario "La lotta operaia dei marittimi di Torre del Greco degli anni '50"

**VENERDÌ 24 SETTEMBRE**

**SPAZIO CONFERENZE  
MERCATO DEL PESCATO ore 10:00**  
Dibattito: **FIAT e competizione "dignità del lavoro e difesa dei diritti"**  
Moderatore: **Paolo Grassi** Giornalista "Corriere del Mezzogiorno"  
Presiede: **Enzo Petruzzello** Segretario Generale CGIL Avellino  
Introduce: **Federico Libertino** Segreteria CGIL Campania  
Partecipano:

**Vincenzo Scudiere** Segreteria CGIL Nazionale  
**Maurizio Landini** Segretario Generale FIOM-CGIL Nazionale  
**Massimo Lo Cicero** Economista  
**Giovanni Lettieri** Presidente Confindustria Napoli  
**Stefano Fassina** Dipartimento Economia e Lavoro del PD Nazionale  
**Paolo Ferrero** Segretario Nazionale Rifondazione Comunista

**SALETTA AREA EX MOLINI MARZOLI ore 16:30**

Tavola rotonda: **"Piccole e medie imprese artigiane a Torre Del Greco tra crisi e sfide future"**  
Presentazione della ricerca  
Partecipano:  
**Antonella Pacilio** CdLM Napoli - zona di Torre del Greco  
**Giulia Guida** Segreteria CGIL Campania  
**Giuseppe Oliviero** Presidente EBAC Campania  
**Bruno Milo** Direttore EBAC Campania

**SPAZIO CONFERENZE  
MERCATO DEL PESCATO ore 18:00**

Tavola rotonda: **"Crisi, Lavoro, Diritti"**  
Introduce: **Giulia Guida** Segreteria CGIL Campania  
Partecipano:  
**Emilio Miceli** Segretario Generale SLC-CGIL Nazionale  
**Franco Nasso** Segretario Generale FILT-CGIL Nazionale  
**Fausto Durante** FIOM-CGIL Nazionale  
**Anna Rea** Segretaria Generale UIL Campania  
**Pasquale Viespoli** Sottosegretario Ministero del Lavoro e Politiche Sociali  
**Giorgio Fiore** Presidente Confindustria Campania  
**Sergio Vetrella** Assessore Regione Campania Attività Produttive

**SABATO 25 SETTEMBRE**

**SPAZIO CONFERENZE  
MERCATO DEL PESCATO ore 09:30**  
Dibattito: **Mezzogiorno, Lavoro, Sviluppo, Crescita.**  
Verso la giornata di azione europea lanciata dalla CES, 29 Settembre 2010  
Bruxelles-Roma e manifestazione a Napoli  
Moderatrice: **Cristina Zagaria** Giornalista "Repubblica"  
Partecipano:  
**Franco Tavella** Segretario Generale CGIL Salerno  
**Franco Martini** Segretario Generale FILCAMS-CGIL Nazionale  
**Alberto Morselli** Segretario Generale FILCTEM-CGIL Nazionale  
**Fernando Mauricio** Responsabile Politiche Internazionali CGTP (Portogallo)  
**Michael Parnis** Responsabile Politiche Internazionali GWU (Malta)  
**Richard B. Kirchoff** Responsabile Politiche Internazionali CCOO (Catalogna)

**SPAZIO CONFERENZE  
MERCATO DEL PESCATO ore 11:30**

Dibattito: **Incontro con gli Europarlamentari**  
Moderatore: **Alfonso Ruffo** Direttore "Il Denaro"  
Introduce: **Michele Gravano** Segretario Generale CGIL Campania  
Partecipano:  
**Serena Sorrentino** Segreteria CGIL Nazionale  
**Andrea Cozzolino** Europarlamentare PD  
**Luigi De Magistris** Europarlamentare Italia Dei Valori  
**Enzo Rivellini** Europarlamentare PDL  
**Erminia Mazzoni** Europarlamentare UDC  
**Lina Lucci** Segretaria Generale CISL Campania

**SALETTA AREA EX MOLINI MARZOLI ore 16:00**

Seconda edizione **Master CGIL Campania - ISF**  
Introduce: **Teresa Granato** Segreteria CGIL Campania  
Partecipano:  
**Amedeo Marzaioli** Formazione Sindacale CGIL Campania  
**Adolfo Braga** Direttore ISF  
**Consegna diplomi di partecipazione**

**SPAZIO CONFERENZE  
MERCATO DEL PESCATO ore 18:00**

Dibattito: **A 150 anni dall'unità d'Italia e 40 anni dallo Statuto dei Lavoratori: nuove sfide nuovi diritti**  
Introducono: **Alfonso Viola** Segreteria CGIL Campania  
**Gloria Chianese** Storica Fondazione Di Vittorio  
Partecipano:  
**Enrico Panini** Segreteria CGIL Nazionale  
**Carlo Ghezzi** Presidente Fondazione di Vittorio  
**Francesco Barbagallo** Ordinario di storia contemporanea Università Federico II (NA)  
**Rosa Russo Iervolino** Sindaco Città di Napoli

**SPAZIO CONFERENZE  
MERCATO DEL PESCATO ore 19:30**

**Ciro Borriello** Saluto del Sindaco della Città di Torre del Greco  
**Antonio Troise** Giornalista de "Il Mattino" intervista

**GUGLIELMO EPIFANI**  
Segretario Generale CGIL Nazionale

**DOMENICA 26 SETTEMBRE**

**SPAZIO CONFERENZE  
MERCATO DEL PESCATO ore 09:30**  
Dibattito: **I conti della Regione Campania. "Tra verità e problemi"**  
Moderatore: **Mario Pepe** giornalista "Roma"  
Introduce: **Luigi Savio** Segreteria CGIL Campania  
Comunicazione di: **Ugo Marani** Presidente IRES Campania

Partecipano:  
**Antonio Valiante** Vicepresidente Consiglio Regione Campania  
**Mario Santangelo** ex Assessore Sanità Regione Campania  
**Giuseppe Russo** Presidente Gruppo PD Regione Campania  
**Fulvio Martusciello** Presidente Gruppo PDL Regione Campania  
**Giuseppe De Mita** Vice Presidente Giunta Regione Campania  
**Aniello Cimitile** Presidente Giunta Provincia di Benevento  
**Giuseppe Zuccatelli** Sub-commissario alla Sanità Regione Campania

**CITTÀ TORRE DEL GRECO ore 11:00**

Manifestazione sportiva: **marcia per la legalità**  
Partenza marcia per la legalità, dedicata a **Falcone e Borsellino**  
in collaborazione con: "Associazione Umberto Feola"

**SPAZIO CONFERENZE  
MERCATO DEL PESCATO ore 17:00**

Dibattito: **Crisi, lavoro, sviluppo nel settore dell'edilizia in Campania tra legalità e sicurezza**  
Moderatrice: **Daniela De Crescenzo** giornalista "Il Mattino"  
Partecipano:  
**Gaetano Oliva** CGIL Campania Servizio Casa  
**Giovanni Sannino** Segretario Generale FILLEA-CGIL Campania  
**Walter Schiavella** Segretario Generale FILLEA-CGIL Nazionale

**SPAZIO CONFERENZE  
MERCATO DEL PESCATO ore 19:00**

Dibattito: **Giovani: Lavoro e Sindacato. Risultati di una ricerca in Campania**  
Presiede: **Antonio Aprea** Segretario Generale CGIL Benevento  
Introduce: **Mauro Casola** Politiche Giovanili CGIL Campania  
**Ilaria Lani** Politiche Giovanili CGIL Nazionale  
Confronto "a tutto campo" con:  
**SUSANNA CAMUSSO**  
Vicesegretaria Generale CGIL Nazionale

**EVENTI LIVE**

**GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE**  
Ore 20,30 **Paolo Caiazzo**  
Ore 22,00 **Gruppo Operaio di Pomigliano d'Arco / Luna Janara**  
**VENERDÌ 24 SETTEMBRE**  
Ore 22,00 **Maria Pia De Vito**  
**SABATO 25 SETTEMBRE**  
Ore 22,00 **Modena City Ramblers**  
**DOMENICA 26 SETTEMBRE**  
Ore 21,30 **Carlo Faiello**



Foto Ansa



**Mozzarelle in un'industria casearia** Non ci sono solo i formaggi negli affari della criminalità organizzata

# Le mani sporche sulla nostra tavola

La mafia si è impossessata anche del nostro cibo. E il rischio è quello di mangiare alimenti tossici. L'indagine sul territorio di **Peppe Ruggiero**

## L'anticipazione

**DON LUIGI CIOTTI**

PRESIDENTE LIBERA E GRUPPO ABELE

**L**e notizie che ci vengono dal mondo dell'illegalità e del crimine suscitano in generale allarme e disgusto. Ma le pagine de *L'ultima cena* di **Peppe Ruggiero** sono tanto più inquietanti perché vanno a scavare dentro un tema che siamo abituati a considerare leggero, o comunque «innocuo»: quello del cibo. Raccolgono dati e storie allarmanti nella loro «normalità». Perché qui non si parla di sequestri e omicidi, né di traffici di droga o armi, e neppure della mafia trasversale dei «colletti bianchi», quella degli appalti, delle grandi operazioni finanziarie e del riciclaggio. Si racconta invece di una mafia che busa direttamente alle nostre porte, entra nella nostra quotidianità. Quella «mafia» che «si aggiunge un posto a tavola», non invitata, per «mangiare» alle nostre spalle, spe-

culando su ciò di cui nessuno può fare a meno: il cibo, appunto.

Seguendo **Peppi** nel suo insolito tour enogastronomico, scopriamo che può esserci un fondo d'illegalità nel caffè che gustiamo al bar, un retrogusto di truffa nei nostri pranzi di famiglia, un ingrediente indigesto nella pizza condivisa con gli amici. Scopriamo che le mafie «ce la danno a bere» - e a mangiare - grazie a infiltrazioni profonde e consolidate in vari comparti del settore agroalimentare. E che a tutto questo come consumatori paghiamo un prezzo doppio: in termini di soldi - perché il prezzo delle merci sale per assicurare un margine di interesse a più persone - e soprattutto in termini di salute.

Sono tanti i prodotti alimentari che «puzzano» d'illegalità e di mafia. Il libro si sofferma su alcuni casi, tutti smascherati grazie al tenace lavoro delle forze di polizia e della magistratura. Dai forni abusivi dove si cuoce il pane bruciando legna trattata con vernici e sostanze tossiche, al pesce e ai frutti di mare pescati in zone e con metodi proibiti, conservati in modo inadeguato ma poi venduti comunque a cifre altissime nei nego-

## Denaro e veleni

Dalla carne di animali infetti alle mozzarelle di bufala alla diossina

## I consumatori

Pagano un prezzo doppio: in termini di soldi e di salute

zi e sulle bancarelle. Dalla carne di animali infetti o dopati con farmaci pericolosi alle mozzarelle di bufala contaminate dalla diossina. Tutti prodotti sui quali i boss, senza nessuno scrupolo, lucrano a ogni passaggio: la produzione, la distribuzione e la vendita. A volte avvalendosi della complicità proprio di chi sulla qualità di quelle merci dovrebbe vigilare - laboratori di analisi, veterinari - ma per avere la sua fetta di guadagno è disposto a chiudere un occhio o addirittura a partecipare attivamente alla truffa. E approfittando anche dell'omertà di commercianti che, per convenienza o per paura, sottostanno alle pressioni dei boss fino a consentire l'instaurarsi di veri e propri monopoli criminali su certi beni.

Speculano, le mafie, sui beni di prima necessità come sui prodotti più pregiati, sulle «eccellenze» dei territori. Tanto, sanno che quei prodotti scadenti, adulterati e avvelenati sulle loro tavole non arriveranno mai. Perché loro ci stanno attenti. Loro si procurano merce di prima qualità, facendosela recapitare perfino in carcere. E intanto investono anche nella ristorazione: sulla base delle recenti inchieste e dei sequestri di beni, si è stimato in almeno 5.000 il numero dei locali nelle mani della criminalità, fra ristoranti, pizzerie, bar, intestati perlopiù a prestanome e usati come copertura per riciclare i soldi sporchi.

L'alternativa di fatto già esiste. E lo sa bene **Peppi**, che dopo tanti «bocconi» amari, alla fine per dessert ci serve la speranza. Una speranza che ha il gusto di prodotti ispirati a logiche completamente diverse: non gli appetiti insaziabili delle mafie, ma la fame di giustizia, la sete di verità. Una speranza che si coltiva sulle terre un tempo di proprietà dei boss. Proprio lì, infatti, affondano le radici di un futuro diverso, pulito e accudito nel presente dai giovani delle coop di **Libera Terra** sorte sui terreni confiscati. Dove l'olio, il vino, i cereali, le verdure sono prodotti con i metodi dell'agricoltura biologica, a sottolineare che la salute delle persone, e della natura, è più importante del profitto. ♦

## Il libro

**«L'ultima cena»: noi mangiamo e i boss ingrassano**



**Nessuno li vede, ma si cena con i boss. Impongono marchi e prodotti. Noi compriamo e mangiamo e la criminalità ingrassa. I clan sono in grado di soddisfare anche i palati più esigenti. Forniscono di tutto. E così molto spesso, dietro una romantica cenetta, si nasconde un'economia criminale alternativa. Ce lo racconta **Peppe Ruggiero**, già autore di «*Biùtiful Cauntri*» nell'inchiesta «*L'ultima cena*» (pp. 180, euro 14,00) da oggi in libreria.**

## SETTIMO CIELO

Filippo Di Giacomo



**È ancora possibile oggi pensare a un modo giusto di distribuire le ricchezze? Se lo chiede Berselli nel suo libro postumo. E la domanda riguarda tutti**

**D**a ieri è in libreria, per Einaudi, *L'economia giusta* di Edmondo Berselli. L'autore ha licenziato l'ultima stesura del libro nella mattinata del venerdì santo scorso, il due aprile 2010, poche ore prima che l'ultimo chiodo lo fissasse alla croce che trascinava da un anno. Chi scrive è testimone che il sottotitolo dell'opera («Dopo l'imbroglione liberista, il ritorno di un mercato orientato alla società. Una via cristiana per uscire dalla grande crisi») è tutto della mano di Edmondo. Eppure qualcuno, fra gli autori delle belle recensioni che hanno anticipato l'uscita di quest'ultima fatica del saggista scomparso l'11 aprile, ha ritenuto che esso fosse una sorta di "scommessa", una forzatura dell'editore. Come se per un intellettuale libero, come il carissimo e indimenticabile Eddy, qualunque ipotesi d'analisi socio-economica cristianamente orientata fosse proibita per regolamento. Noi invece ne abbiamo già consigliato la lettura a molti amici di "circoli giovanili", di diverso orientamento confessionale o politico. Perché, come scrive Ilvo Diamanti nella quarta di copertina, con un approccio ibrido, diretto e suggestivo Berselli ripercorre in pochi e densi capitoli (il libro conta 99 pagine) i contributi teorici, le esperienze politiche e di governo più significative, così come le abbiamo conosciute dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri. Ed è un libro, che sembra proprio scritto per animare discussioni profonde e ben diverse da quelle pervase dal nulla venduto dai nostri politici in carica. Conoscendo il piacere che Edmondo aveva nell'interloquire con i giovani se, almeno nelle sezioni giovanili del Partito democratico, *L'economia giusta* venisse usata per riprendere il cammino del confronto e decongestionare gli spiriti dalle omeriche fesserie prodotte dalla politica di quest'estate, il risultato rischierebbe solo di essere benefico.

**Attento lettore** anche del magistero sociale della Chiesa, egli era convinto (con Giovanni Paolo II) che la Chiesa, in quanto forza integratrice e apportatrice di senso, può costituire un tetto per l'umanità tutta. Per nulla distratto dalle querelles mediatiche, Berselli infatti riconosce la tenacia con la quale il magistero cattolico ha tentato di rafforzare la resistenza contro il potere della superstizione monetaristica (quella dittatura che impone di far soldi con i soldi) e, di conseguenza, anche contro un sistema

sociale, quello capitalistico, i cui eccessi devastanti sono palesi a tutti. La società aperta (in teoria il sogno "cattolico" della Chiesa di Roma) attualmente viene lasciata troppo a se stessa, con una sovrabbondanza di possibilità che finiscono per causare decisioni forzate, producendo libertà spesso inutili, dannose e poco gestibili. E proprio per preservare la società aperta dal pericolo della caduta in sistemi dittatoriali più subdoli, ma non meno dannosi di quelli brutali di inizio Novecento, la Chiesa insiste nel suggerire il consolidamento della democrazia, mediante sottosistemi ben definiti e autonomi che la rendano più sicura, modelli cioè la cui durata e capacità di giudizio non siano basate su opinioni del momento o su scelte e accomodamenti legati a circostanze contingenti. E se il richiamo di Benedetto XVI ai pericoli del relativismo, si chiede Berselli, fossero soprattutto un avvertimento in favore di una democrazia bisognosa di realtà capaci di integrarla, di dare senso a meccanismi da verificare continuamente in modo che siano costituiti per corrispondere alla loro funzione intrinseca?

**Ciò che è mancato** nelle agende dei vari G8, raduni svoltisi sempre nelle migliori località e nelle più lussuose residenze dell'Occidente, è lo sforzo di comprendere con quali slanci e su quali categorie, presupporre un nuovo inizio, un progetto capace di liberare, in Occidente e altrove, quelle forze grazie alle quali le società umane apprendono a porsi dei limiti. «Occorre accingerci a costruire una cultura, forse non della povertà, bensì della minore ricchezza», scrive Berselli. E nella ratzingeriana nuova sintesi umanistica (teorizzata nell'enciclica *Caritas in veritate*) le ultime pagine di *L'economia giusta* intravedono le luci per salvare i pochi valori ancora significativi sopravvissuti alla corrosione morale operata dai due secoli di vigenza di un capitalismo che propone una visione del mondo puramente scientifica, razionalistica e mercantile. E già che ciò che è antiumano è anticristiano, credere che l'ottanta per cento dell'umanità debba restare esclusa da ciò che invece, di umano e di umanizzante ancora esiste in questo nostro tragico mondo, i quesiti posti dal cristianesimo restano – scrive Berselli – attualmente i più seri. Basta meditarli – e provare a metterli in pratica – «con un po' di storia alle spalle, con un po' di intelligenza e d'umanità davanti». ♦



# ECONOMIA A MISURA D'UOMO

# TRE UOMINI IN STRADA

Foto di Simona Granati



Lo stabilimento Fiat di Cassino

## Il diario

GIOVANNI BAROZZINO

ANTONIO LAMORTE

MARCO PIGNATELLI

OPERAI FIAT

**G**iorno 2 - Partiamo ancora da Rionero. Sono le 7.45. Prendiamo Marco a Potenza e alle otto e mezza siamo già in viaggio verso lo stabilimento Fiat di Cassino. Arriviamo, dopo una breve sosta per prendere un caffè, alle 11.45. Ancora una volta riceviamo un'accoglienza bellissima da parte dei presenti. Ci colpisce non soltanto la solidarietà ma l'attenzione per la nostra vicenda. Quando gli operai ci stringono la mano, la presa è forte, genuina, sincera. Tutti ci chiedono di parlare, di intervenire con il microfono.

### La solidarietà

«Alcuni hanno tessere diverse, ma sanno che così non si va avanti»

L'emozione è tanta. Quasi ci tremano le gambe di fronte a tanta partecipazione. Ma forti delle nostre ragioni e della verità dei fatti, prendiamo la parola. E che motivo di orgoglio vedere tanti lavoratori

## Fra i lavoratori, nel grande impianto di Cassino «Siamo con voi, bisogna vincere la paura che fa forti i padroni»

Il diario dei tre operai di Melfi licenziati da Fiat e reintegrati dal giudice Negli stabilimenti del Meridione prima di portare la protesta a Roma

ascoltare e applaudire. E soprattutto stiamo attenti ad ogni parola che diciamo. La cosa che rende più vera e impagabile questa nostra marcia è l'incontro con le diverse generazioni. Con operai e studenti. I primi ad avvicinarsi sono loro.

**Ci accoglie un gruppo** di studenti con delle magliette con su scritto più o meno "il diritto allo studio è sapere, democrazia, libertà, progresso". Ci dicono «siamo figli di operai e sappiamo benissimo che cosa state sopportando. Proprio per questo vi portiamo la solidarietà di tutti gli studenti». Poi incontriamo degli operai che invece hanno più

### Il web-documentario



Per guardare il webdocumentario de l'Unità inquadra il codice QR qui in alto con il tuo smartphone.

anni di noi. Con delle tessere diverse dalle nostre ma non per questa ragione meno consapevoli che questo non è il modo per andare avanti.

Uno di loro ci dice, senza alcun giro di parole, che «i segretari di alcune organizzazioni si siedono a tavola con il più forte illudendosi di poter dividere il pranzo. Ma quando non saranno rimaste che le briciole non gli consentiranno neppure di leccarlo quel piatto. E allora non ce ne sarà più per nessuno. Soprattutto per i lavoratori».

**Siamo avvicinati** da altri operai, questa volta molto più giovani di noi. Sicuramente più giovani di Gio-





# MELFI-ROMA/2

vanni. Uno di loro ci dice: «Ragazzi scusateci!». E, nel vedere la meraviglia sui nostri volti, aggiungono, «scusateci perché sebbene tutti siamo indignati per quanto vi sta accadendo, molti di noi si lasciano sopraffare dalla paura delle possibili rappresaglie dell'azienda e non capiscono che è proprio su questa paura che si fonda la forza dei padroni».

Ci allontaniamo tra gli abbracci e le strette di mano e sentiamo gridare: «Grazie della vostra presenza qui perché ci ha rafforzati tutti ed allo stesso tempo ha indebolito i prepotenti!». Ripartiamo quindi alle 14.30 da Cassino. Siamo diretti verso Cosenza, la prossima destinazione del viaggio. Nel tardo pomeriggio è previsto un incontro nella sala del consiglio comunale, promosso da Sinistra Ecologia Libertà e dal titolo «Melfi-Italia». Durante questo nuovo viaggio di trasferimento abbiamo modo di riflettere e parlare di questa nostra marcia. L'impressione condivisa è che iniziative come queste contribuiscano a focalizzare l'attenzione sui problemi, che servano a far crescere tra i lavoratori la consapevolezza della loro condizione. C'è una domanda di maggiore democrazia e partecipazione. Ed è proprio questo pensiero che ci rinfanca e ci rafforza in vista delle prossime impegnative giornate. ♦

## Tlc: Vodafone, Tiscali e gli altri via dal comitato per le nuove reti

■ Aaip, Fastweb, TeleTu, Tiscali, Vodafone, Welcome Italia e Wind hanno ritirato ieri la propria adesione al Comitato Ngn. Il comitato, presieduto da Francesco Vatalaro e composto da Telecom Italia e dagli operatori alternativi, aveva tra i suoi compiti quello di promuovere un quadro condiviso relativo alle definizioni e ai principi tecnici e operativi riguardanti la transizione alle reti di nuova generazione.

Ma gli operatori alternativi evidenziano che i contributi da loro mandati in questi mesi non sono stati presi in considerazione dal presidente del comitato e che non sono emersi elementi nuovi da proporre un cambio di indirizzo. Le linee guida proposte dal presidente non sono, secondo gli operatori, in nessun modo rappresentative dei contributi da loro forniti ai lavori del Comitato e non possono costituire elemento utile di valutazione per l'Autorità ai fini del completamento della definizione del quadro regolamentare sulla transizione alle reti di nuova generazione. A dimostrazione della scarsa considerazione riservata ai loro contributi, gli operatori alternativi rilevano che le linee guida rispecchiano quasi totalmente le richieste di Telecom Italia. Venuti meno i presupposti alla base del comitato, gli operatori alternativi hanno ritirato l'adesione, in attesa di poter rappresentare le proprie posizioni su una materia di tale rilevanza in una audizione in Consiglio Agcom. ♦

## Distributori aperti: i benzinai revocano i tre giorni di sciopero

**Dopo l'incontro al ministero dello Sviluppo, rientra la protesta prevista per i prossimi tre giorni. In via di definizione un'intesa sulla riduzione degli impianti serviti. Prima dell'intesa, lunghe code ai distributori.**

**L.V.**  
MILANO  
lventurelli@unita.it

I benzinai hanno revocato lo sciopero di tre giorni, originariamente previsto da questa mattina a venerdì sera, che era proclamato contro la bozza di riforma del mercato carburanti predisposto dal governo. L'incontro di ieri pomeriggio al ministero dello Sviluppo economico, infatti, ha convinto le associazioni sindacali del settore a revocare la protesta.

**NUOVO PROTOCOLLO D'INTESA**  
Distributori di benzina aperti, dunque, dopo l'elaborazione di un nuovo protocollo d'intesa che punta ad eliminare dalla prima bozza del ddl i cosiddetti «impianti ghost» - previsti nelle zone disagiate senza presidio di personale, con una pompa di gasolio ed una di senza piombo, che secondo le accuse dei gestori «si volevano rendere lo standard in tutto il paese» - e che rinnova il bonus fiscale, «un abbattimento forfetario che aiuta i gestori ormai da 15 anni a chiudere i bilanci».

«Gli obiettivi sono stati raggiunti - ha commentato Luca Squeri, presidente della Figisc, federazione italiana gestori impianti stradali carburante - le aperture c'erano già state, ma ora queste aperture si sono tramutate in impegni sottoscritti».

**CONSUMATORI ALL'ATTACCO**  
Lo sciopero scongiurato fa tirare un sospiro di sollievo anche ai consumatori che non dimenticano, però, i disagi subiti in questi giorni di minacciata serrata dei distributori sia in termini economici che di tempo. «Accogliamo positivamente la revoca della protesta - ha dichiarato Carlo Pileri, presidente dell'Adoc - ma rimane il fatto che i consumatori sono stati costretti a correre dai distributori a fare il pieno, pagando in anticipo, e a caro prezzo, la benzina necessaria per i giorni a venire e hanno dovuto trascorrere in media 15 minuti in attesa». Tanto che l'esecutivo sta verificando i prezzi dei carburanti di questi giorni per accertare eventuali speculazioni.

Preoccupano anche i contenuti della nuova intesa. Per Federconsumatori, in particolare, sono fondamentali la commissione di controllo sulla velocità di adeguamento prezzi-carburanti; il blocco settimanale dei prezzi; la razionalizzazione della rete con apertura alla grande distribuzione. «Se ci sarà una marcia indietro su questi temi, ci mobileremo». ♦

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Sul nostro sito tutte le tappe del «viaggio per il lavoro» degli operai Fiat



Per la pubblicità su

**L'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pievaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

15/09/2007 15/09/2010

**SANTI TANINI**

Con l'amore di sempre.  
Sandra, Alessandro, Lidia.

Montemurlo, 15 settembre 2010

**Per Necrologie  
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
tel. 011/6665211



**Stretta di mano** Tra Netanyahu e Abu Mazen alla presenza di Hillary Clinton e George Mitchell

→ **A Sharm el Sheikh** il secondo round di negoziati diretti tra israeliani e palestinesi

→ **Hillary Clinton** preme per una soluzione e chiede la proroga del blocco delle colonie

# Dialogo Netanyahu-Abu Mazen

## Gli Usa sperano: strada giusta

**Pressing americano su Netanyahu e Abu Mazen. Nel secondo round dei negoziati diretti a Sharm el-Sheikh Hillary Clinton ribadisce che gli Usa sono per un prolungamento della moratoria sulle colonie.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

La strada resta in salita. Ma c'è chi intravede dei passi in avanti nella giusta direzione. I negoziati diretti fra israeliani e palestinesi si stanno muovendo nella «giusta direzione» e continueranno nei prossimi giorni a livello diplomatico per spiana-

re la strada ad un nuovo incontro fra i leader. Il quadro tracciato dall'emisario Usa per il Medio Oriente George Mitchell è cauto ma lascia qualche spiraglio per il futuro, al termine della seconda giornata di colloqui diretti israelo-palestinesi a Sharm El Sheikh.

**DUE STATI**

Il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) e il premier israeliano Benjamin Netanyahu sono d'accordo che i colloqui si possono concludere entro l'anno e devono tenere conto di tutte le questioni aperte, indica Mitchell, che accompagna la segretaria di Stato Usa Hillary Clin-

ton. Rispondendo alla domanda di una giornalista, Mitchell ha affermato che ha un senso mantenere la moratoria sugli insediamenti ebraici, che scade il 26 settembre, per assicurare che i colloqui proseguano in modo «costruttivo». «Sappiamo che questa è una questione politicamente delicata per Israele, ma riteniamo che entrambe le parti abbiano la responsabilità di assicurare che i colloqui continuino in modo costruttivo», osserva Mitchell, sottolineando che la soluzione sta nei due Stati, uno israeliano e uno palestinese. Mitchell ha quindi assicurato che gli Usa daranno tutto il loro sostegno e appoggio alle due parti mentre fanno scelte

«difficili» per assicurarsi «un futuro migliore». «Oggi (ieri, ndr) abbiamo ricevuto moltissime informazioni e ne riceveremo altre nei prossimi mesi, ma non saranno divulgate», anticipa Mitchell che «dopo l'incontro a Gerusalemme (oggi, ndr) ci saranno altri colloqui nei prossimi mesi a livello di leadership». Incontri, spiega, che «aiuteranno a migliorare il clima di fiducia tra i leader».

**NODO COLONIE**

Sotto lo sguardo attento di Hillary Clinton, Netanyahu e Abu Mazen si sono stretti la mano prima di dare inizio al secondo round di colloqui diretti a Sharm el Sheikh, dopo l'avvio

della nuova tornata negoziale di Washington il 2 settembre. Con Abu Mazen da un lato e Netanyahu dall'altro, Clinton ha ripreso le fila del difficile negoziato, cominciato ieri mattina con un'ora di ritardo sulla tabella di marcia, per consentire una girandola di colloqui bilaterali, che spianassero la strada alla ripresa dei colloqui a tre. A questa fase preparatoria ha lavorato anche il presidente egiziano, Hosni Mubarak, ospite di casa. Mubarak ha incontrato la stessa Clinton, Abu Mazen e Netanyahu in colloqui separati così come ha fatto la segretaria di Stato Usa. Il nodo più spinoso sul tavolo, perché più incombente, è quello del congelamento delle colonie israeliane anche dopo la fine della moratoria che scade il 26 settembre. Sul volo che l'ha portata nella nota località sul Mar Rosso, Clinton ha ribadito la convinzione che la sospensione debba continuare, sottolineando al tempo stesso che le due parti possono lavorare ad una intesa su questo punto.

#### SCELTE RINVIATE

Sulla questione degli insediamenti, Netanyahu «non ha mostrato le sue intenzioni, nè positive nè negative» durante i colloqui di ieri col presidente palestinese e la segretaria di Stato americana. A sottolinearlo è ministro degli Esteri egiziano Ahmed Abul Gheit in una conferenza

#### Il sondaggio

Il 51% degli israeliani favorevoli a nuove case in Cisgiordania

stampa a Sharm el-Sheik, aggiungendo che Usa e Egitto hanno una posizione «comune» sulla necessità di mantenere la moratoria su nuove costruzioni nelle colonie ebraiche. «Qualsiasi accordo si basa sulla definizione dei confini», sottolinea Abul Gheit. «Insistiamo che la questione dei confini sia messa al primo punto nell'ordine del giorno dei negoziati. Israele insiste sull'aspetto sicurezza, ma prima di tutto bisogna insistere sulle frontiere». Pressato dagli Usa per un via libera al prolungamento della moratoria, Netanyahu deve fronteggiare la fronda interna al suo Governo da parte dei falchi oltranzisti, a loro volta collegati con il movimento dei coloni, e tener conto degli orientamenti dell'opinione pubblica: il 51% degli israeliani - rivela un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano *Yediot Ahronot* - si dichiara a favore della ripresa delle costruzioni nelle colonie ebraiche in Cisgiordania al termine della moratoria che scade il prossimo 26 settembre. ♦



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad

## Giornale israeliano contro Berlusconi: affari d'oro con l'Iran

Il diffusissimo *Yediot Ahronot* ha puntato il dito sulle promesse tradite: quali sanzioni, sono cresciuti gli scambi commerciali

### La polemica

U.D.G.  
ROMA

Nel suo intervento alla Knesset aveva solennemente affermato: l'Italia è a fianco d'Israele e farà di tutto per sanzionare il regime iraniano. Così Silvio Berlusconi. Il Cavaliere-Pinocchio. L'ennesima sparata contraddetta dai fatti. Perché i fatti, anche in questo delicatissimo fronte, vanno in tutt'altra direzione. A svelarlo è *Yediot Ahronot*, il più diffuso quotidiano dello Stato ebraico. «Malgrado le promesse fatte dal presidente del Consiglio durante una visita in Israele a febbraio, il volume degli scambi tra Italia e Iran è aumentato esponenzialmente: nella prima metà del 2010 le importazioni dalla repubblica islamica del Bel Paese sono lievitare fino a due miliardi di euro, rivela il giornale israeliano, che ha analizzato i rapporti commerciali tra Roma e Teheran in un dettagliato articolo del suo corrispondente in Italia

Menachem Ganz, dal titolo «Sanzioni sulla carta».

Verificando i dati Istat, *Yediot Ahronot* ha riscontrato «che le importazioni italiane dall'Iran nella prima metà del 2010 sono più che raddoppiate, aumentando a una somma di oltre due miliardi di euro». Una cifra che il quotidiano israeliano non ha esitato a definire «veramente mostruosa». Nel periodo corrispondente del 2009, ha aggiunto, «le importazioni sono aumentate di 847 milioni di euro. Anche le esportazioni verso l'Iran sono cresciute notevolmente: da 892 milioni di euro nella prima metà del 2009, quest'anno le esportazioni italiane verso l'Iran sono aumentate a oltre un miliardo di euro». «Le dichiarazioni sono una cosa, ma le azioni sono un altro paio di maniche», ha scritto nella sua corrispondenza da Roma il quotidiano. «Sei mesi dopo il suo ritorno da una visita in Israele, nella quale il presidente del Consiglio Berlusconi ha promesso di impegnarsi per diminuire l'interscambio Italia-Iran, risulta che di fatto anche quest'anno Roma è una fervida so-

stenitrice dell'economia iraniana». «È vero», ha evidenziato *Yediot Ahronot*, «che Berlusconi e il ministro degli Esteri Frattini hanno dichiarato in passato di comprendere la necessità di erodere l'abilità di Teheran a sviluppare armi nucleari che mettono a repentaglio la sicurezza e l'esistenza dello Stato di Israele, ma di fatto la politica del loro governo indica una promozione dell'interscambio con Teheran. Che aiuta il regime degli ayatollah a ottenere stabilità».

Il quotidiano ha messo sotto accusa anche la natura dei rapporti. «Nonostante non siano ancora stati pubblicati dati precisi sulla tendenza dell'interscambio», spiega, «non si tratta di un commercio basato su generi alimentari basilari. Dai dati Istat emerge chiaramente che anche quest'anno l'interscambio tra i due Paesi è caratterizzato da prodotti industriali, lavori di infrastruttura, energia, satellitare per la comunicazione, prodotti scientifici e tecnologici. In passato, era già emerso da indagini giornalistiche che aziende italiane hanno fornito all'estero appoggio all'esercito iraniano». Nell'articolo, Ganz rimarca che «all'inizio dell'anno, l'amministratore delegato di Eni (Paolo Scaroni, ndr) era stato convocato dal Dipartimento di Stato americano per spiegare le enormi dimensioni dell'interscambio tra i due Paesi». Il quotidiano evidenzia che «questo è il quarto anno consecutivo in cui detto interscambio dimostra di crescere, malgrado le sanzioni imposte all'Iran dall'Onu, tutte le promesse fatte all'amministrazione di Washington e i calorosi abbracci profusi da Berlusconi durante la sua visita in Israele». La direzione del giornale ha fatto sapere di aver contattato per un commento a Roma sia la presidenza del Consiglio, che ha svincolato dicendo che i dati sono ancora in fase di studio, sia il ministero degli Esteri, che li ha confermati. La Farnesina ha spiegato che «la forte crescita delle importazioni dall'Iran dipende dalla variazione del tasso di cambio euro/dollaro e dai prezzi del petrolio. Le esportazioni verso l'Iran non violano le sanzioni imposte dall'Onu: le grandi aziende italiane hanno fermato le proprie transazioni e non c'è alcun uso doppio, civile-militare, della loro attività. Nel contempo, le piccole e medie imprese che avvertono l'accelerazione dell'economia italiana commerciano con l'Iran, correndo rischi in assenza dell'assicurazione governativa per la loro attività». ♦

→ **Annunciata** una doppia procedura di infrazione contro la Francia: «Violati diritti fondamentali»

→ **Parigi** «stupita» della condanna della Commissione. Plaudono gli eurodeputati della sinistra

# La Ue alza la voce con Sarkozy: una vergogna cacciare i rom

**Duro attacco della Commissione Ue contro l'espulsione dei rom voluta dal presidente francese Sarkozy. La vicepresidente dell'esecutivo Ue annuncia una doppia procedura di infrazione contro la Francia.**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongiello@virgilio.it

La politica francese per le espulsioni dei Rom è una discriminazione razzista al pari degli orrori della Seconda guerra mondiale, è contraria al diritto comunitario e ai diritti fondamentali dell'Unione europea e le menzogne raccontate dai ministri francesi a Bruxelles sono «una vergogna». È un attacco frontale senza precedenti quello lanciato ieri dalla Commissione europea contro la Francia di Sarkozy, per bocca dalla vicepresidente dell'esecutivo comunitario responsabile per la Giustizia, i Diritti fondamentali e la Cittadinanza, Viviane Reding.

## GUERRA APERTA

Il commissario Ue ha anche annunciato l'apertura di una doppia procedura di infrazione. Dopo settimane di tensioni, rassicurazioni e dichiarazioni smussate, la scoperta di una circolare del ministero dell'Interno francese che prende espressamente di mira i Rom ha trasformato il braccio di ferro tra Bruxelles e Parigi in una guerra aperta. «Personalmente sono stata scioccata da una situazione che ha dato l'impressione che le persone vengano rimosse da uno Stato membro dell'Unione europea solo perché appartengono ad una certa minoranza etnica», ha detto il commissario lussemburghese, «questa è una situazione che pensavo l'Europa non avrebbe dovuto rivivere mai più dopo la Seconda Guerra Mondiale». La discriminazione basata sull'origine etnica e la razza «non ha posto in Europa», ha aggiunto, «è incompatibile con i valo-



La Commissaria europea alla Giustizia, Viviane Reding, ieri ha puntato il dito contro la linea dura di Parigi

ri su cui è fondata l'Unione europea», e inoltre «le autorità nazionali che discriminano i gruppi etnici nell'applicazione della normativa comunitaria violano anche la Carta dei Diritti Fondamentali, che tutti gli Stati membri, inclusa la Francia, hanno firmato». Ma oltre al danno è la beffa ad aver fatto saltare i nervi alla Commissione, accusata dal Parlamento europeo di essere succube del direttorato franco-tedesco. Lo scorso 31 agosto il ministro francese per l'Immigrazione, Eric Besson,

e quello per gli Affari europei, Pierre Lellouche, erano venuti a Bruxelles per assicurare solennemente che la politica delle espulsioni non prendeva di mira nessun gruppo collettivo, ma prevedeva un'analisi individuale dei casi. Tutto in regola, parola di ministri. Venerdì scorso però la stampa francese a rivelato il contenuto di una circolare del ministro dell'Interno Brice Hortefeux, indirizzata ai prefetti e datata 5 agosto, in cui si chiede «un'iniziativa sistematica per lo smantellamento dei campi

illegali, prioritariamente quelli dei Rom». Besson ha giurato di non esserne stato al corrente, Hortefeux ha rimandato la stessa circolare ma senza la frase sui Rom e lunedì Lellouche si è messo a sbraitare contro la Commissione, affermando che «la Francia è un Paese sovrano» e non accetta processi da nessuno e che l'esecutivo comunitario «non è il guardiano dei Trattati». Ieri la replica durissima della Reding: «il ruolo della Commissione come guardiano dei Trattati è una delle fonda-

Foto di Olivier Hoslet/Ansa-Epa

**IL CASO**

**Kashmir, nuovi scontri  
Incendiate tre scuole  
protestanti e cattoliche**

Non si placa l'ondata di violenti scontri nel Kashmir sulla scia delle polemiche per il minacciato rogo del Corano l'11 settembre a New York. Anche ieri dimostranti islamici sono scesi in strada a manifestare, bruciare fantocci, inneggiare alla jihad dopo che due giorni fa altre tre scuole private cristiane, una cattolica e due protestanti, sono state attaccate per rapresaglia.

In realtà i giovani islamici che da decenni vorrebbero la secessione del Kashmir dall'India hanno preso a pretesto la profanazione del Corano negli Stati Uniti per sfidare in piazza il coprifuoco in vigore nelle principali città del Kashmir e i fucili dei soldati che hanno ricevuto l'ordine di sparare a vista dopo l'uccisione di 18 persone negli scontri di due giorni fa. Ieri si sono contati almeno 14 feriti, alcuni gravi, nel distretto settentrionale di Baramulla dove la polizia è intervenuta con gas lacrimogeni e con proiettili esplosi in aria per disperdere un corteo di manifestanti. La calma è tornata dopo che il leader separatista, Syed Ali Shah Geelani, ha duramente condannato il rogo della scuola cristiana protestante del villaggio di Tangmarg.

**Le accuse**

**La vicepresidente  
dell'esecutivo europeo:  
no al razzismo**

menta dell'Unione europea» e il fatto che non ci si possa fidare della assicurazione di due ministri date in un incontro ufficiale «è una vergogna». Per Bruxelles ora togliere la frase dalla circolare non basta, deve cambiare «il comportamento». Le procedure di infrazione annunciate, ma non ancora aperte, si basano sull'applicazione discriminatoria della Direttiva sulla Libertà di movimento e per la mancata trasposizione nella legislazione nazionale delle garanzie procedurali previste dalla stessa direttiva. Il Governo francese, per bocca del portavoce del ministero degli Esteri, ha espresso il suo «stupore» per le parole del commissario europeo ma ha evitato ulteriori polemiche. Gli eurodeputati delle sinistre invece, che la settimana scorsa erano riusciti a far approvare una risoluzione di censura contro la politica francese delle espulsioni, hanno salutato con soddisfazione l'attacco della Reding, anche se per il leader dei Socialisti e Democratici, Martin Schulz, si tratta di una mossa «tardiva». ♦

→ **Turisti evacuati** dopo segnalazione anonima di un pacco sospetto  
→ **Il capo dell'Antiterrorismo:** allarme attentati al massimo livello

**Divieto di burqa in Francia  
Torre Eiffel, allarme bomba**

**Allarme bomba ieri sera a Parigi. Per una telefonata su un pacco sospetto evacuata la Torre Eiffel poche ore dopo il via definitivo alla legge contro il burqa. L'Antiterrorismo prima dell'11 settembre: per il burqa rischio attentati.**

**R. G.**  
esteri@unita.it

Sono da poco passate le nove di sera a Parigi quando per un allarme bomba i poliziotti iniziano pian piano a far uscire forzatamente i 25mila turisti dalla Tour Eiffel. Il monumento simbolo della «ville lumière» viene evacuato poche ore dopo che il Senato francese ha approvato in via definitiva la legge che mette al bando dal suolo francese il velo islamico integrale. Un pacco sospetto e una telefonata anonima hanno fatto scattare l'allarme. Brigate cinofile hanno setacciato la zona per ore mentre turisti e curiosi allontanati anche da Campo di Marte e dirottati sul Lungosenna scattavano foto mangiando gelati.

**PARIGI COME NEW YORK**

Parigi dovrebbe scoprirsi tutt'un tratto vulnerabile come New York. Con la Torre Eiffel, un'altra torre sì, come Ground Zero. E con il divieto di burqa a scatenare l'odio dei terroristi islamici come il rogo del Corano minacciato dal pastore Jones. Un salto di livello della tensione che in realtà era già scattato per gli 007 dell'Eliseo. Giusto venerdì scorso, alla vigilia del voto parlamentare definitivo, il capo dell'Antiterrorismo Bernard Squarcini ha rilasciato una lunga intervista ad un quotidiano online *Le Journal Du Dimanche* in cui parlava di possibili attentati in Francia proprio in relazione alla legge sul burqa. «Il livello di pericolo non è mai stato così alto», aveva detto paragonando il rischio a quello del 1995, quando la minaccia veniva però solo dalla zona a est di Algeri. Adesso invece sono tre i pericoli individuati, le braci incandescenti di odio, nell'ordine: i francesi convertiti al radicalismo islamico - stimati in non più di 300 individui -



La Tour Eiffel illuminata anche dai lampeggianti della polizia nella notte parigina

ancora Al Qaeda nel Maghreb islamico e i jihadisti, naturalizzati francesi, che vanno a combattere in Afghanistan, Yemen, Somalia. Secondo Squarcini, i soldati francesi in Afghanistan se ne troverebbero decine sul fronte opposto. Il capo dell'Antiterrorismo considera la possibilità di una minaccia di Hezbollah per il ruolo della Francia in Libano ma la prima ragione di un possibile attacco terrorista per lui resta il combinato disposto della legge sul velo e della presenza di truppe francesi in Afghanistan.

Il via libera del Senato sul divieto di portare il velo integrale per le strade e nelle piazze di Francia era un voto scontato. La legge, approvata ieri quasi all'unanimità, con 246 voti favorevoli e uno contrario, era già passata all'Assemblea nazionale lo

scorso 13 luglio. Il provvedimento - che ha fatto molto discutere, anche in modo acceso, ma mai come sul caso rom o Bettencourt, ora forse passati in secondo piano, - non entrerà in vigore prima della primavera prossima, dopo sei mesi di «mediazione culturale». La Francia diventa l'unico Paese dell'Ue ad adottare una messa al bando totale del velo, già vietato a scuola. C'è però anche il caso che il divieto, passato nonostante il parere negativo del Consiglio di Stato, non superi l'esame di costituzionalità. La Corte costituzionale è chiamata a pronunciarsi nelle prossime settimane. La norma potrebbe però non apparire discriminatoria perché non parla esplicitamente di burqa ma vieta la «dissimulazione del volto nei luoghi pubblici». ♦

Foto di Farooq Khan/Ansa

→ **Sotto il miliardo** Prima volta in calo da 15 anni. Sempre lontani dall'Obiettivo del Millennio

→ **Summit a New York** tra una settimana. Entro il 2015 la fame dovrebbe essere dimezzata

## Nel mondo meno affamati: «Ma non è grazie agli aiuti»

**Diminuiscono di 98 milioni gli affamati nel mondo. È il primo calo in 15 anni. L'ong Oxfam: bella notizia ma non si deve a investimenti o politiche globali, quanto ad un calo congiunturale dei prezzi alimentari.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Il mostro della fame nel mondo perde colpi. In base alle ultime valutazioni della Fao e del Pam, il Programma mondiale delle Nazio-

ni Unite per gli aiuti alimentari, il numero delle persone che rischiano di morire per la fame è diminuito quest'anno per la prima volta in un quindicennio. Sono scesi sotto il miliardo di individui - sono 925 milioni, per la precisione - ma altri 98 milioni hanno trovato di che sopravvivere. L'ong internazionale Oxfam frena però i facili entusiasmi a ridosso del summit mondiale a New York per fare il punto sugli Obiettivi del Millennio. «La riduzione del numero di persone affamate è un'ottima notizia ma questo risultato è per

lo più frutto di circostanze fortuite, non l'effetto positivo di maggiori investimenti o di migliori politiche globali». Deriverebbe cioè da raccolti abbondanti negli ultimi due anni e dal conseguente calo dei prezzi dei generi alimentari, primi fra tutti i cereali. «Il calo è legato più alla congiuntura favorevole che a politiche efficaci - fa notare Hobbs, direttore di Oxfam International - Un'altra crisi alimentare globale potrebbe esplodere da un momento all'altro se i governi non affrontano le cause alla radice del fenomeno: la

volatilità dei prezzi delle derrate alimentari, decenni di investimenti insufficienti in agricoltura e i cambiamenti climatici».

E poi se è vero che l'Obiettivo resta quello di dimezzare il mostro della fame entro il 2015, siamo ancora lontani anni luce. In 10 anni le persone affamate nel mondo sono diminuite solo di mezzo punto percentuale, dal 14% al 13,5%. Vietnam e il Brasile hanno raggiunto l'obiettivo, altri ci si sono avvicinati come Cina e India, Ma ancora due terzi delle persone senza cibo sufficiente vivono in pochi paesi come Bangladesh, Etiopia, Indonesia, Pakistan e Congo. «È necessario un aumento degli aiuti di 37,5 miliardi di dollari all'anno - dice Elisa Bacciotti, portavoce di Oxfam Italia - Per fare la sua parte l'Italia deve aumentare gli aiuti fino a 3,4 miliardi di dollari». ♦

PER CHI HA TUTTO UN MONDO DENTRO.



NUOVO DOBLÒ  
DA € 13.950

NUOVO QUBO  
DA € 10.950

PIÙ FINANZIAMENTO ANTICIPO **ZERO** E INTERESSI **ZERO**.

**TI ASPETTIAMO ANCHE SABATO 18 E DOMENICA 19.**

Iniziativa valida in caso di rottamazione fino al 30 settembre 2010.

Nuovo Doblò 1.4 Active bz. prezzo promo € 13.950 (IPT escl.) Es.: Ant. 0, rate 48 da € 350 (compresi Prestito Protetto e Sava DNA Furto/Incendio € 2.511; Spese pratica € 300 + bolli). TAN 0% TAEG 2,00%. La polizza furto/incendio è calcolata su un cliente residente a Roma. Salvo approvazione Sava. Nuovo Qubo 1.4 Active bz. prezzo promo € 10.950 (IPT escl.) Es.: Ant. 0, rate 48 da € 276 (compresi Prestito Protetto e Sava DNA Furto/Incendio € 1.942; Spese pratica € 300 + bolli). TAN 0% TAEG 2,56%. La polizza furto/incendio è calcolata su un cliente residente a Roma. Salvo approvazione Sava. Nuovo Doblò - Valori Massimi (1.4 Active bz.): consumi ciclo combinato 7,2 (l/100km). Emissioni CO<sub>2</sub> 166 (g/km). Nuovo Qubo - Valori Massimi (1.4 Active bz.): consumi ciclo combinato 6,6 (l/100km). Emissioni CO<sub>2</sub> 152 (g/km).





1988-2010 da oltre vent'anni al servizio  
delle comunità



Unico Socio - G.M. Gestione Multiservice



**E.S.CO HINTERLAND s.r.l.**



**PROGETTO JATROPHA**  
Olio prodotto con colture non alimentari

Presentano il  
**PROGETTO JATROPHA**  
combustibile vegetale  
prodotto da colture  
non alimentari

**FESTA DEMOCRATICA DI MILANO**  
MM1 LAMPUGNANO  
Zona PALASHARP

**Giovedì 16 settembre 2010 alle ore 10.00**  
**c/o il CENTRO DIBATTITI AREA COOP**

**I BIO COMBUSTIBILI VEGETALI, INTEGRAZIONE E ALTERNATIVA AI COMBUSTIBILI FOSSILI:  
OCCASIONE DI EFFICIENZA ENERGETICA ED AIUTO ALLO SVILUPPO ED ALLA CRESCITA DEL SUD DEL MONDO.**

**h. 10.00: intervista argomentata di Marino Camagni (Presidente G.M. Gestione Multiservice) a Luciano Orlandi (Presidente E.S.CO Hinterland)**

**Interverranno dirigenti e amministratori pubblici e privati, esponenti O.N.G. e tecnici del settore.**

**Intervento conclusivo di Luca Bernareggi-presidente Legacoop Lombardia.**

***È gradito un cortese messaggio di conferma per consentire una migliore organizzazione dell'evento***

**REFERENTI:**  
Tommaso Brancati 3471442749  
Lorella Lumidi 3486020625  
Segreteria 02.33403364

**E-MAIL CONTATTI:**  
info@gmmultiservice.it

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



Cagliari, la protesta dei pastori

→ **Un corteo** di 5.000 persone ha chiuso la mobilitazione contro il cartello sul prezzo del latte

→ **La giunta** regionale immobile mentre esplose il caso del pecorino con marchio contraffatto

# In Sardegna dilaga la protesta A Cagliari una folla di pastori

**In migliaia, appartenenti al Movimento dei Pastori sardi, hanno manifestato a Cagliari, una protesta per le condizioni in cui versa il settore agropastorale dell'isola. Il governo regionale sempre più debole.**

**UMBERTO COCCO**

CAGLIARI

Finisce quasi festosamente, ma aprendo breccie impensabili nella politica regionale e nella stessa società sarda, il mese di mobilitazione del movimento spontaneo di pastori cominciato all'aeroporto di Olbia a metà agosto. Festosamente, con un corteo di cinquemila per-

sone aperto da una ventina di cavalli montati da pastori campidanesi come alla sagra di Sant'Efisio, una cinquantina di sindaci in fascia tricolore, nella città bottegaia non impaurita stavolta dalla protesta della campagna, solidale, stranamente sorridente.

**LE BANDIERE E LA FOLLA**

Incredibile risultato per il cosiddetto Movimento dei pastori, il suo leader Felice Floris, allevatore delle zone interne, emigrato, poi pastore transumante insediato nella piana del Sulcis, come migliaia di suoi conterranei in cerca di pascoli di pianura e in fuga dalla montagna, redivivo protagonista dopo vent'anni dalla

sua prima uscita da irregolare, contestatore della politica agraria dei governi, del cartello degli industriali trasformatori, delle organizzazioni professionali storiche. La Coldiretti, filogovernativa e moderata, assistenzialistica, famelica di posti di sottogoverno, consorzi di bonifica, enti, ha occupato la scena lunedì, anticipando il movimento di Floris di un giorno e pensando di svuotarlo portando a casa qualche concessione della giunta regionale.

Molte bandiere lunedì, ieri una folla vera, da ogni parte della Sardegna, con i pullman, in treno, da Ozieri alla piana di Olbia zeppa di allevamenti di pastori di Bitti e Buddusò, dalla Nurra a nord di Sassari coloniz-

zata da pastori di Orune, dalla piana di Ottana, Sedilo, Silanus, Bortigali, moltissimi campidanesi e del Sulcis, la pianura una volta orticola e foraggera e ora desertica, che i pastori stanno ripopolando, fra i paesi che la crisi industriale ha depresso.

**MATTONCINO LEGO**

**La Corte Ue di Giustizia dice no al mattoncino Lego. L'azienda danese, che aveva chiesto di registrare il prodotto come marchio comunitario, non potrà avere l'esclusiva sulla vendita.**



Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



**INSOSTENIBILE PREZZO DEL LATTE**

La crisi esplosa per l'insostenibile prezzo del latte ovino fatto dagli industriali monopolisti, mette a nudo in questi giorni quasi oscenamente la natura speculativa di queste tre-quattro famiglie di piccoli casari dei primi del Novecento cresciuti sulla pastorizia sarda arretrata, un ceto sociale mai aggregato, diviso, spesso servile, in balia delle «regalie» degli industriali (loro adoperano ancora questo linguaggio da feu-

maggioranza di centrodestra nella notte di lunedì si è astenuta su un ordine del giorno presentato dall'opposizione, il solo approvato dal Consiglio.

Opposizione rinfrancata dal movimento nelle piazze, dalla mobilitazione dei sindaci, da decine di assemblee nelle zone interne. L'ordine del giorno recupera posizioni ideali di un secolo fa, l'aggregazione dei pastori in cooperativa, il controllo del loro prodotto. Recupera la politica della giunta di centrosinistra di questi anni scorsi, il sostegno alle cosiddette OP, organizzazioni dei produttori, l'aggregazione dell'offerta del latte e il «cartello dei pastori», come l'ha chiamato Renato Soru l'altra sera intervenendo in consiglio regionale.

Difficile impresa, per una destra che è alle prese in queste stesse ore con il primo rimpasto di giunta della sua breve vita, che ha all'assessorato all'agricoltura «l'ex direttore di una società di produzione di latte di capra venduto come sardo e in realtà importato prevalentemente da fuori», dice l'assessore della prima giunta di sinistra della storia sarda, Gesuino Muledda, ora segretario regionale dei Rossomori.

I pastori in Sardegna sono alla testa di 17mila aziende, hanno un patrimonio di poco meno di 3 milioni

di capi, cresciuti a dismisura nell'ultimo decennio con la moltiplicazione delle sale per la mungitura elettrica. Ora sono in gran parte chiuse, perché i costi dell'energia aggiungerebbero 5 centesimi a litro ai costi di produzione, con il latte pagato a 60-70 centesimi (a litro). Troppo latte, e senza qualità. Finisce con l'essere trasformato in «pecorino romano», scadente formaggio per il mercato americano dei formaggi da grattugia, controllato da tre grossisti a

**Maggioranza**

Il governo regionale, alle prese con il rimpasto, è ancora più debole

**Opposizione**

Rinfrancata dalla mobilitazione nelle piazze e dei sindaci

loro volta sodali dei quattro industriali sardi. La parte che non diventa pecorino romano si vende a prezzi più alti, in Europa e nel mercato italiano. Ma fare questo calcolo, per determinare di volta in volta il prezzo del latte da pagare ai pastori, gli industriali non l'hanno mai accettato. ♦

**IL CASO**

**Operai morti a Capua Ventuno indagati per omicidio colposo**

Sono ventuno le persone iscritte nel registro degli indagati - si apprende dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere - nell'ambito delle indagini del pm Donato Ceglie, coordinate dal procuratore Raffaella Capasso - sulla morte dei tre operai Giuseppe Cecere, Antonio Di Matteo e Vincenzo Musso, avvenuta sabato scorso a Capua nello stabilimento chimico farmaceutico Dsm, in quella cisterna che, com'è stato confermato da molti, altro non era che una camera a gas. L'ipotesi di reato è di omicidio colposo plurimo, omissione di soccorso e violazioni di carattere antinfortunistico. Gli indagati sarebbero rappresentanti delle sei ditte coinvolte nell'attività dello stabilimento della multinazionale olandese: la committente ditta olandese, la Dsp, responsabile della sicurezza nello stabilimento, le imprese Rivoira di Anagni per il chimico e la Errichiello di Afragola (manutenzione edilizia).

I magistrati hanno anche nominato quattro esperti che oggi eseguiranno l'autopsia. Sarà così chiarito se i tre operai abbiano inalato gas, azoto ed elio, uscito dalla cisterna.

**Equilibri mutati**

Si va verso nuove aggregazioni a tutela della categoria

**L'intervento**

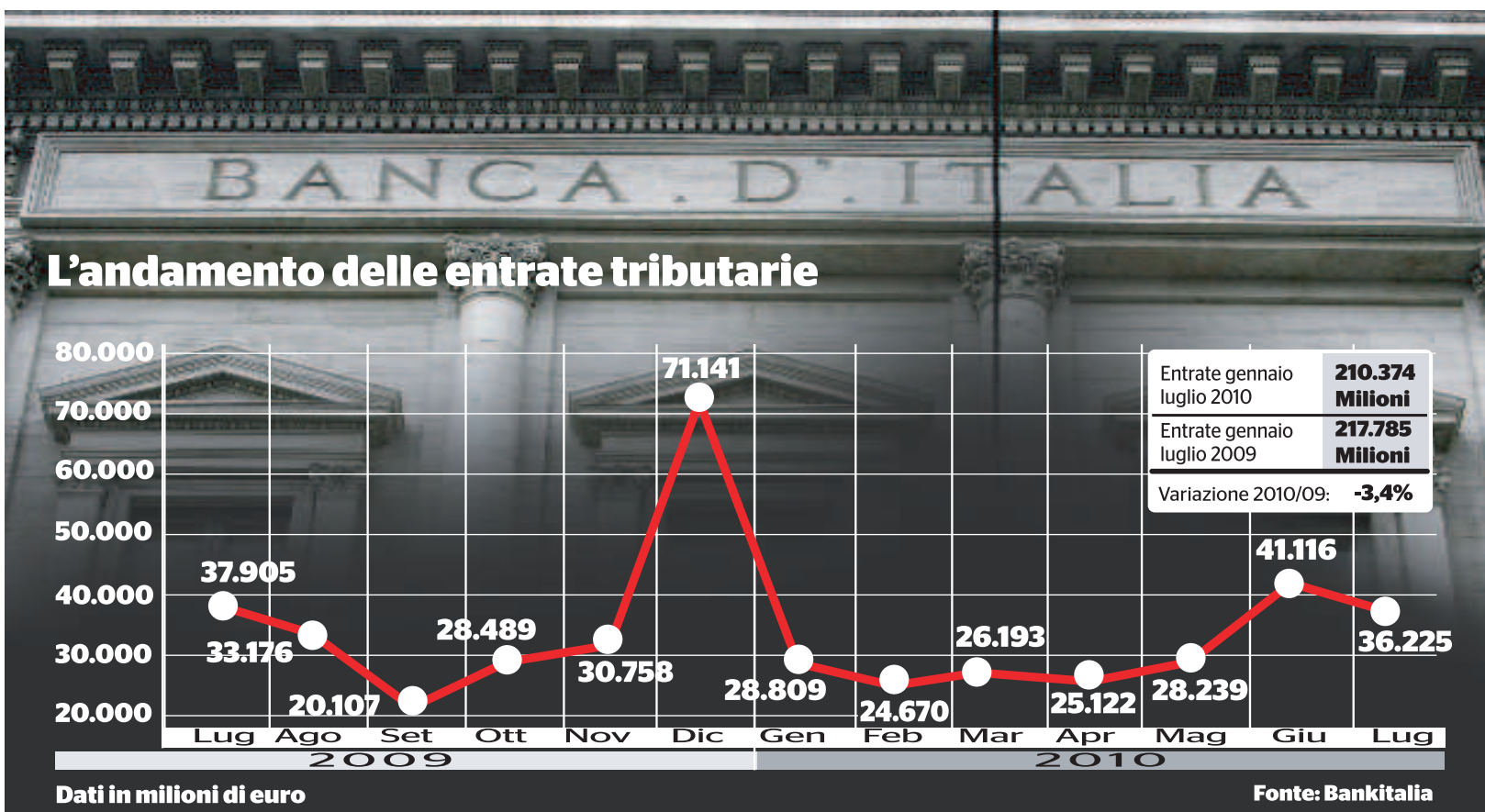
In Consiglio le parole di Renato Soru a sostegno del movimento

datari), delle caparre a inizio stagione. Si è scoperto che mentre in Sardegna controllano i consorzi per la tutela del pecorino, ne producono anche in Romania, e lo marchiano con i marchi italiani e sardi, vendendolo anche in Italia.

La giunta regionale a sua volta è ancora più debole e scoperta. La

→ **Sette miliardi** in meno rispetto al 2009 nelle casse dello Stato in sei mesi. E per il debito è record  
→ **Economia:** senza le una tantum gli incassi sono a posto. L'opposizione: Tremonti spieghi

# Bankitalia: gettito in calo Il Tesoro: no, i conti tengono



**Debito in aumento e entrate in calo. preoccupano gli ultimi dati di Bankitalia. Ma il Tesoro rassicura: senza le una tantum il gettito tiene. L'opposizione insorge: il ministro presenti la sua strategia in Parlamento.**

**B. DI G.**  
ROMA

Banca d'Italia dirama gli ultimi dati su debito (in crescita) e entrate tributarie (in calo), e Giulio Tremonti finisce alla sbarra. Il fardello che il paese si trascina dietro ormai da decenni ha registrato a luglio l'ennesimo record: 1.838,296 miliardi di euro, mentre a giugno si era attestato a 1.822,050 miliardi. Adusbef e Federconsumatori calcolano che pesa 30.451 euro su ciascuno dei 60 milioni di residenti, e 83.000 su ogni famiglia.

Più complicato il dato sulle entra-

te, su cui si è scatenata una guerra di cifre. Per Palazzo Koch complessivamente nei primi sette mesi le entrate hanno registrato una flessione del 3,4%, fermandosi a quota 210,374, circa 7 miliardi in meno dello stesso periodo del 2009, l'anno nero della crisi. Nel solo mese di luglio le entrate sono state pari a 36,225 miliardi (37,905 miliardi a luglio 2009). Subito piovono accuse contro il ministro, che fino a ieri aveva rassicurato sulla tenuta dei conti. Così il Tesoro «reagisce» con un «contro-comunicato» che fornisce altre cifre. I dati relativi alle entrate fiscali gennaio-luglio 2010, «sono perfettamente in linea con le previsioni, che già scontavano il venire meno nel 2010 dell'una tantum Ires 2009», comunica l'Economia. Insomma, nel periodo gennaio-luglio 2010 mancano all'appello alcune una tantum, che rendono penalizzante il confronto con il 2009. Le Finanze calcolano dunque una

flessione del gettito nei sette mesi del 3,1% e al netto delle una tantum dell'1,3%. Il ministero dell'Economia mette insieme anche il complesso delle entrate, comprese quelle degli enti territoriali, quelle della lotta all'evasione e le poste correttive. Il risultato è una crescita del gettito dello 0,1%.

#### OPPOSIZIONE

Ma l'opposizione insorge. I parlamentari Pd vanno all'attacco del ministro e del governo. «Ora continuerà a dire che va tutto bene», commenta il vicecapogruppo alla Camera Michele Ventura. «I dati di Bankitalia di oggi confermano quanto stiamo dicendo da mesi. Se veramente hanno intenzione di andare avanti così, fra tre anni saremo alla bancarotta», aggiunge Francesco Boccia. «Per risolvere i problemi veri del Paese, viste le cifre, serve ben altro che una campagna acquisti», continua Marina Se-

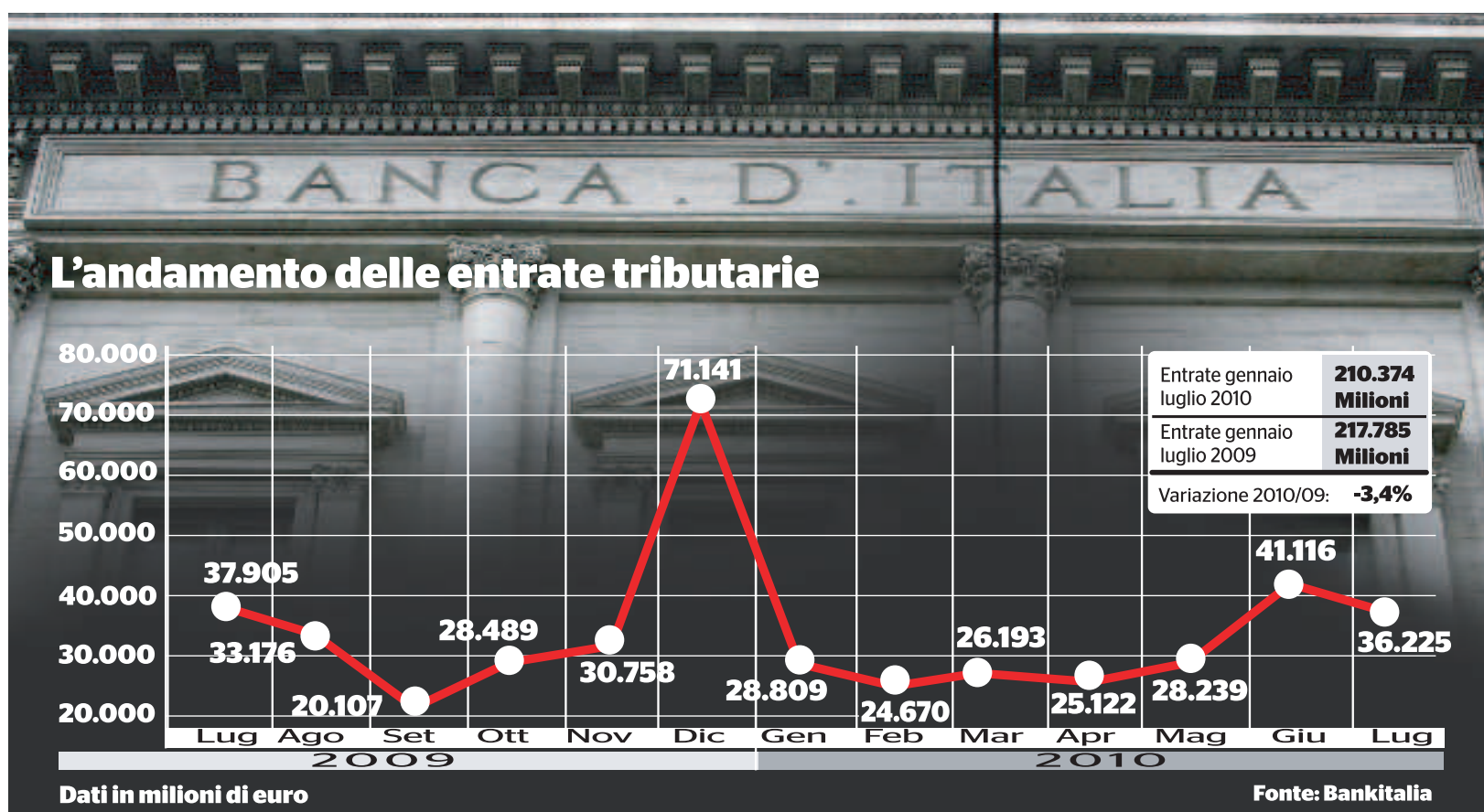
reni. Dal Senato parte la richiesta al ministro di presentarsi in Parlamento. «Ci rivolgiamo piuttosto, con rispetto ma anche con fermezza, al ministro Tremonti perchè chiarisca se il governo ha una strategia per avviare la riduzione del debito - dichiarano Luigi Zanda, Gianclaudio Bressa e Lionello Cosentino (Pd) e il deputato Api Bruno Tabacci - Chiediamo se il governo vuol ridurre il debito attraverso correzioni virtuose che comportino diminuzione della spesa e aumento delle entrate».

Sicuramente il ministro è atteso in Parlamento per la presentazione del «nuovo» Dpef. La scadenza, secondo le nuove regole, è per oggi, ma il limite è flessibile. In quella sede il governo dovrà spiegare cosa intende fare per cogliere la ripresa. Perché una cosa è certa: «senza crescita economica non ci può essere risanamento della finanza pubblica», come avverte Stefano Fassina. ♦

**Sette miliardi** in meno rispetto al 2009 nelle casse dello Stato in sei mesi. E per il debito è record

**Economia:** senza le una tantum gli incassi sono a posto. L'opposizione: Tremonti spieghi

# Bankitalia: gettito in calo Il Tesoro: no, i conti tengono



**Debito in aumento e entrate in calo. preoccupano gli ultimi dati di Bankitalia. Ma il Tesoro rassicura: senza le una tantum il gettito tiene. L'opposizione insorge: il ministro presenti la sua strategia in Parlamento.**

**B. DI G.**  
ROMA

Banca d'Italia dirama gli ultimi dati su debito (in crescita) e entrate tributarie (in calo), e Giulio Tremonti finisce alla sbarra. Il fardello che il paese si trascina dietro ormai da decenni ha registrato a luglio l'ennesimo record: 1.838,296 miliardi di euro, mentre a giugno si era attestato a 1.822,050 miliardi. Adusbef e Federconsumatori calcolano che pesa 30.451 euro su ciascuno dei 60 milioni di residenti, e 83.000 su ogni famiglia.

Più complicato il dato sulle entra-

te, su cui si è scatenata una guerra di cifre. Per Palazzo Koch complessivamente nei primi sette mesi le entrate hanno registrato una flessione del 3,4%, fermandosi a quota 210,374, circa 7 miliardi in meno dello stesso periodo del 2009, l'anno nero della crisi. Nel solo mese di luglio le entrate sono state pari a 36,225 miliardi (37,905 miliardi a luglio 2009). Subito piovono accuse contro il ministro, che fino a ieri aveva rassicurato sulla tenuta dei conti. Così il Tesoro «reagisce» con un «contro-comunicato» che fornisce altre cifre. I dati relativi alle entrate fiscali gennaio-luglio 2010, «sono perfettamente in linea con le previsioni, che già scontavano il venire meno nel 2010 dell'una tantum Ires 2009», comunica l'Economia. Insomma, nel periodo gennaio-luglio 2010 mancano all'appello alcune una tantum, che rendono penalizzante il confronto con il 2009. Le Finanze calcolano dunque una

flessione del gettito nei sette mesi del 3,1% e al netto delle una tantum dell'1,3%. Il ministero dell'Economia mette insieme anche il complesso delle entrate, comprese quelle degli enti territoriali, quelle della lotta all'evasione e le poste correttive. Il risultato è una crescita del gettito dello 0,1%.

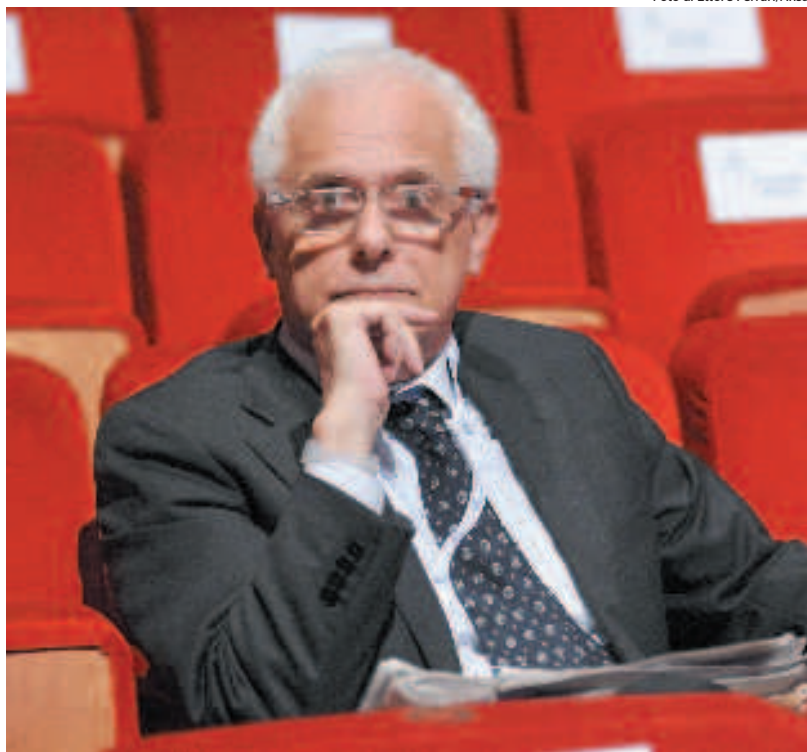
#### OPPOSIZIONE

Ma l'opposizione insorge. I parlamentari Pd vanno all'attacco del ministro e del governo. «Ora continuerà a dire che va tutto bene», commenta il vicecapogruppo alla Camera Michele Ventura. «I dati di Bankitalia di oggi confermano quanto stiamo dicendo da mesi. Se veramente hanno intenzione di andare avanti così, fra tre anni saremo alla bancarotta», aggiunge Francesco Boccia. «Per risolvere i problemi veri del Paese, viste le cifre, serve ben altro che una campagna acquisti», continua Marina Se-

reni. Dal Senato parte la richiesta al ministro di presentarsi in Parlamento. «Ci rivolgiamo piuttosto, con rispetto ma anche con fermezza, al ministro Tremonti perchè chiarisca se il governo ha una strategia per avviare la riduzione del debito - dichiarano Luigi Zanda, Gianclaudio Bressa e Lionello Cosentino (Pd) e il deputato Api Bruno Tabacci - Chiediamo se il governo vuol ridurre il debito attraverso correzioni virtuose che comportino diminuzione della spesa e aumento delle entrate».

Sicuramente il ministro è atteso in Parlamento per la presentazione del «nuovo» Dpef. La scadenza, secondo le nuove regole, è per oggi, ma il limite è flessibile. In quella sede il governo dovrà spiegare cosa intende fare per cogliere la ripresa. Perché una cosa è certa: «senza crescita economica non ci può essere risanamento della finanza pubblica», come avverte Stefano Fassina. ♦

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Vincenzo Visco all'assemblea annuale 2010 di Confindustria

**L'intervista a Vincenzo Visco**

# Entrate fuori linea Politica troppo timida su rendite e patrimoni

**Le stime** Secondo le valutazioni dell'ex ministro mancano 11 miliardi, a fine anno il «buco» sarà di 7 Italia peggio che altri Paesi. Ora si comincia a capire

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**In** somma, onorevole Vincenzo Visco, le entrate aumentano o calano? L'ultima querelle tra Bankitalia e Tesoro è proprio su questo...

«Dalle elaborazioni fatte da noi, con la verifica attenta dei dati e delle previsioni, oggi mancano all'appello su base annua circa 11 miliardi. Alla fine si riuscirà a recuperare qualcosa, io stimo che l'anno si chiuderà con uno scostamento rispetto alle previsioni di circa 7 miliardi. Come dire: non va bene, ma non va malissimo». **Come si riesce a recuperare?** «Sa cosa sta funzionando bene? Proprio una misura che all'epoca

del governo Prodi fu criminalizzata dall'allora opposizione, cioè il fermo alle compensazioni Iva. Alla fine, se lo scostamento sarà di qualche decimo di punto, quest'anno nessuno se ne accorgerà. Ma il problema non sono solo le entrate. Aspettiamo il dato sulla spesa e vedremo. Finora la spesa corrente è sempre stata fuori controllo».

**Ma Tremonti continua a rassicurare il Paese.**

«Altro che rassicurare. Mai come in questo momento si è capito che la situazione italiana è più seria di quanto si racconta. Dopo mesi in cui si è detto che stavamo meglio degli altri, molto meglio dei nostri partner Ue, oggi si comincia a vedere che durante la crisi il nostro crollo è stato maggiore che negli altri

Paesi, la disoccupazione reale è superiore al 10% e nessuno se ne preoccupa. Il governo parla d'altro, per lo più di cose assurde e stravaganti».

**Quali previsioni sulle entrate per l'anno prossimo?**

«Mi aspetto una voragine dalla cedolare secca sugli affitti».

**Ma gli affitti in nero potrebbero emergere: sono stati studiati meccanismi stringenti.**

«Anche oggi ci sono norme punitive, sia per gli affitti in nero che per le fatture false. La gente continua a farle. Non si è mai verificato che abbassando le tasse è aumentata la compliance: questo meccanismo non funziona. In più non è corretto tenere conto delle stime di un'eventuale emersione in forma di copertura: la Ragioneria non avrebbe dovuto accettarlo».

**Affitti**

**Con la cedolare secca mi aspetto una voragine nei conti pubblici  
Abbassare le tasse non fa emergere il «nero»**

**Cisl e Uil andranno in piazza a chiedere meno tasse sul lavoro. Ci sono margini?**

«Questa vicenda mi ha preoccupato molto. In primavera la Cgil aveva fatto un'iniziativa politica sul fisco insieme agli altri, e oggi invece Cisl e Uil la escludono. Già questo è un segno di debolezza».

**A parte il peso politico, parliamo dei margini in termini di risorse.**

«È chiaro che ci sono margini solo se si fanno scelte coraggiose. Bisogna fare una vera lotta all'evasione, bisogna parlare di tassazione delle rendite, o di patrimoniale. Questo servirebbe epr alleggerire il carico sulle fasce deboli. Ma nessuno lo dice, men che meno il governo: tutti hanno paura di perdere le elezioni. Quindi i margini non ci sono».

**La lotta all'evasione si sta facendo...**

«Macché. Si sta eludendo il problema. Si fanno annunci terroristici (detto da Visco non è poco, ndr), ma la vera lotta all'evasione è ancora ferma, non si va a fondo».

**Ora dal centrodestra direbbero: con il federalismo si abbasseranno le tasse. Credibile?**

«Quale federalismo? Quello della destra è il federalismo all'Italiana: meno autonomia ma più soldi alle Regioni, e risorse che passano dal sud al nord, dallo Stato alle Regioni. Non c'è altro. In queste condizioni il peso fiscale aumenterà». ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2990

|                                       |                                        |
|---------------------------------------|----------------------------------------|
| <b>FTSE MIB</b><br>21003,94<br>+0,01% | <b>ALL SHARE</b><br>21544,86<br>+0,03% |
|---------------------------------------|----------------------------------------|

### ALITALIA Passeggeri

Alitalia punta a trasportare 23 milioni di passeggeri nel 2010 con un aumento del 10% sul 2009. Lo ha indicato il direttore dell'Operativo, Giancarlo Schisano

### FIOM LOMBARDIA Eletto Rota

Con 62 voti favorevoli, due astenuti e un contrario, Mirco Rota, dal 2006 alla guida dei metalmeccanici CGIL di Bergamo, è stato eletto segretario generale della FIOM Lombardia.

### OMSA Incontro

Per fare il punto della situazione sull'Omsa di Faenza, la Regione Emilia-Romagna ha chiesto un incontro urgente con la proprietà presso il Ministero dello Sviluppo.

### RICUCCI Villa all'asta

È in vendita da due anni, ma non riesce a trovare un acquirente la residenza sull'Argentario che ospitò nel 2005 il matrimonio fra Stefano Ricucci e Anna Falchi. I liquidatori hanno lanciato una nuova asta.

### MONTE PASCHI DI SIENA Emissione

Banca Monte dei Paschi di Siena ha perfezionato un'emissione di obbligazioni bancarie garantite (covered bond) da 1,25 miliardi di euro. L'operazione è la seconda di un programma da 10 miliardi di euro.

### SOCIAL HOUSING Generali

Generali aderirà al fondo per l'edilizia sociale, o di 'social housing', promosso dalla Cassa depositi e prestiti con 100 milioni di euro. È quanto deciso a Trieste, secondo quanto si apprende da fonti della compagnia.

LEONARDO SACCHETTI

leonardo.sacchetti@inwind.it

**V**i racconto la storia di una delle più grandi biblioteche del Messico, svuotata in poche ore e che ha trasformato la memoria di una persona in un rito collettivo. Vi racconto la storia della biblioteca di mio padre». È così che lo scrittore astur-messicano Paco Taibo II si presenta a pochi giorni dal suo arrivo in Friuli per «Pordenonelegge». L'autore delle biografie del Che e di Pancho Villa, oltre che di numerosi romanzi e saggi, torna in Italia per promuovere il suo ultimo *Un hombre guapo. Vita e morte di Tony Guiteras, padre della rivoluzione cubana del 1933* e per parlare di un altro libro: quello che sempre la Marco Tropea pubblicherà a novembre, *Per fermare le onde dell'oblio*. Il libro autobiografico di suo padre (morto nel 2008) sulla Guerra Civile spagnola raccontata con lo sguardo ingenuo di alcuni ragazzi, nello stile de *Il sentiero dei nidi di ragno* di Italo Calvino. «È il migliore dei libri scritti da mio padre – affermata Paco Taibo II -: c'è già tanto di quel che io chiamo il clan dei Taibo».

**Iniziamo da Guiteras: com'è che ha scritto una terza biografia, stavolta**

### Il personaggio /1

«Mentre studiavo Tony mi sembrava di raccontare la storia di un amico. Anche lui, come me, era un fumatore accanito»

### Il personaggio /2

«Per i comunisti, era troppo socialdemocratico o troppo anarchico. Per i socialdemocratici, era troppo libertario»

### su un semi-sconosciuto?

«A dirla tutta, era proprio sconosciuto. E per questo, la sua storia era da scrivere. Ernesto Guevara e Villa erano personaggi già conosciuti e li ho dovuto lottare con le immagini che i lettori già avevano nella loro testa. Per Toni è stata una battaglia contro l'oblio assoluto».

**Eppure, nella Cuba degli anni '30, ha nominato le prime donne sindaco, ha riformato la legge sul lavoro. È stato un rivoluzionario schiaccia-**

**Intervista a Paco Ignacio Taibo II**

# «Da Tony Guiteras a mio padre, una battaglia contro l'oblio»

**Lo scrittore spagnolo** presenta a Pordenone il suo nuovo libro dedicato ad un eroe rivoluzionario di Cuba. E promuove l'autobiografia paterna

Foto di RafaelPerez/Reuters



**Cuba** Un grande manifesto nel centro dell'Avana: «Viva la Rivoluzione»

**to dal periodo storico?**

«Politicamente era un personaggio troppo particolare. Per i comunisti, era troppo socialdemocratico o troppo anarchico. Per i socialdemocratici, era troppo libertario. È vissuto in un periodo che non lo merita. Mentre lo studiavo e ci lavoravo sopra mi sembrava di raccontare la storia di un amico. Anche lui, come me, era un fumatore accanito e mi sembrava di fumarci qualche sigaretta con lui. Come ministro degli Interni, ha trasformato la politica cubana: usciva dal Ministero e si metteva in una cantina per operai a pranzare con loro. Aveva un solo abito. A volte non arrivava a incontri ufficiali e la gente si chiedeva: "non viene perché dissente dalla linea politica?". Macché: era perché la notte precedente si era lavato l'unico vestito. Un ministro che quando il governo, attraverso i militari, voleva interrompere lo sciopero dei lavoratori del tabacco, esce dal

**I libri**

**«Mio padre aveva quattro appartamenti pieni di libri e per onorare la sua vita abbiamo deciso di regalare tutti i suoi libri»**

Ministero con una calibro 45 in tasca, in maniche di camicia e si mette sul molo tra i soldati e i portuali. Ai soldati dice: non romperete lo sciopero, e si mette da solo – guardato con due occhi così da tutti – a caricare le barche di tabacco. Questo è Toni Guiteras».

**A giugno, è stato ospite di Novaradio (la radio dell'Arco di Firenze) per un incontro con dei partigiani sul ruolo delle memorie. In quell'occasione ha parlato di come trasmetterla ai più giovani.**

«A Città del Messico, abbiamo organizzato le Brigate per leggere in libertà. I libri, per noi, sono un elemento fondamentale per rinsaldare una comunità, partendo dalle storie condivise, anche – anzi: soprattutto – piccole. Ai partigiani dell'Anpi ho raccontato che abbiamo inventato di tutto: abbiamo

**Chi è**  
**La fuga dalla dittatura di Franco e la scrittura**



**PACO IGNAZIO TAIBO II**  
NATO A GIJÓN L'11 GENNAIO 1949  
SCRITTORE

Lo scrittore spagnolo vive in Messico dal 1958, quando la sua famiglia scappò dalla dittatura di Francisco Franco. Direttore delle raccolte «Messico, storia di un popolo» e «Cronaca generale del Messico» (1931-1986), del supplemento culturale della rivista «Siempre!» (1987-1988) e delle riviste «Enigma» e «Bronca». Le sue opere comprendono romanzi storici, racconti ispirati alla cronaca e romanzi gialli.

**Il festival**  
**Da Tahar Ben Jelloun a Franco Battiato**

Si apre oggi l'11 edizione di «pordenonelegge.it», la Festa del Libro che durerà fino a domenica, come sempre a cura di Gian Mario Villalta (Direttore artistico), Alberto Garlini e Valentina Gasparet.

In cartellone oltre 150 incontri, dialoghi, lezioni magistrali ed eventi, con la partecipazione di 240 ospiti italiani e internazionali, e con diciannove anteprime letterarie nazionali. Tra gli eventi più attesi di oggi l'incontro sul tema «Lavoro e creatività» che avrà come protagonisti Oliviero Toscani e Renzo Di Renzo, direttore creativo di Fabbrica e della Fondazione Buziol. Ospite della serata anche la scrittrice Michela Murgia, vincitrice del premio Campiello 2010.

Fra gli altri ospiti del Festival Corrado Augias, Franco Battiato, Tahar Ben Jelloun, Gillo Dorfles, Giulio Giorello, Katie Hickman, Rachel Kushner, Michel Le Bris, Victor Lodato, Gianfranco Manfredi, David Montgomery, Boris Pahor, Emilio Rigatti, Davide Rondoni, Pino Roveredo, Massimiliano Santarossa, Eric-Emmanuel Schmitt, Stefano Zecchi.

Tutto il programma di «pordenonelegge.it» all'indirizzo internet [www.pordenonelegge.it](http://www.pordenonelegge.it).

chiamato 100 case editrici con i loro libri che sarebbero andati al macero e li abbiamo venduti a un euro. Con l'aiuto del governo della città, siamo riusciti a vendere 600mila volumi in 4 giorni, in quartiere dove l'analfabetismo è pauroso e dove non avevano mai visto un libro. Abbiamo anche pubblicato 9 libri in 3 mesi, regalandone 15mila copie. Il problema, da noi come per la Resistenza da voi, è trovare un approccio nuovo ed emotivo, non meccanico o noioso».

**Un approccio che passa anche dal lavoro di suo padre e della sua biblioteca.**

«Quando è morto, con mia madre e i miei fratelli, non ce lo siamo nemmeno detti. Paco Taibo aveva quattro appartamenti in città pieni di libri e per onorare la sua vita di uomo, politico, intellettuale e scrittore abbiamo deciso di svuotare quelle stanze e regalare tutti i suoi libri. È stato bellissimo: ci siamo messi con un ga-

**Messico**

**«La situazione è complicata. Molti elementi si compattano verso la disgregazione del paese»**

zebo fuori da una fermata della metro, a Insurgentes, e migliaia di persone si sono messe in fila per prendere un pezzo di Taibo I. In tanti, nemmeno sapevano chi era o cosa aveva scritto, ma poi tutti se ne sono andati con un libro e sapendo qualcosa in più della nostra storia».

**Una storia, quella del Messico di oggi, fatta di notizie brutali. Ma che peso ha, in questo pantano della guerra ai narcos, l'incapacità politica?**

«La situazione è complicata. Molti elementi che si compattano verso la disgregazione del paese: crisi economica, politica neoliberista di un governo che ha licenziato 40mila operai del settore elettrico e, simultaneamente, la follia della guerra ai narcos del presidente Felipe Calderon.

La politica è sempre più una caricatura che si nasconde dietro questi massacri: i nostri presidenti sembrano attori di brutte tele-novelas scritte da sceneggiatori completamente ubriachi. Poi, quando uno legge le notizie dall'Italia, i vostri politici sembrano più dei clown in fuga da un circo o da un carcere di massima sicurezza. O entrambe le cose insieme».

**STALINISMO LIBERALE DI ROMEO**

**TOCCO &RITOCCHO**

**Bruno Gravagnuolo**  
[bgravagnuolo@unita.it](mailto:bgravagnuolo@unita.it)



Cavour genio della politica? E chi potrebbe negarlo? Nessuna persona di buon senso. Fatta eccezione per i vessilliferi del ciarpame leghista, neoborbonico e catto-tradizionalista, avversi all'Unità d'Italia, di cui l'anno venturo si celebrerà il centocinquantesimo. Perciò utilmente lo storico Guido Pescosolido attira oggi l'attenzione sulla figura di Cavour, ripubblicando un'intervista di uno dei suoi massimi studiosi liberali: Rosario Romeo (*Cavour, il suo e il nostro tempo*, Le Lettere, pp. 46, Euro 8). Il testo ripropone i temi di una ben più famosa opera in tre volumi dello scomparso Romeo (*Cavour*, Laterza, 1984). Tutta incentrata sul realismo cavouriano, nonché sul suo duttile progetto di unificazione della penisola che faceva leva sulle forze reali di allora e sul contesto internazionale. Realtà che Cavour rovesciò a suo favore. Ma andrebbe pure ricordato che fra i primi a riconoscere il genio di Cavour vi furono proprio i suoi critici postumi: Salvemini, Gobetti, Gramsci, Dorso. La sinistra insomma: democratica, azionista, socialista e comunista. E pertanto sbaglia Giovanni Belardelli, sul *Corsera* di lunedì, nel recensire Pescosolido, a cancellare tutto questo. Riducendo le critiche di sinistra al processo risorgimentale, ad un banale e semplificato anti-Risorgimento revisionista, di cui Romeo sarebbe stato il grande liquidatore. No, il senso di quelle critiche era tutt'altro e in nulla potrebbe venir paragonato al ciarpame anti-risorgimentale di cui sopra. Eccoli quel senso: l'unità d'Italia tagliò fuori le grandi masse dallo stato, dall'economia e dai diritti civili e politici, pur rappresentando un grande progresso. Perché i costi dell'unità li pagarono i ceti subalterni: tassati, sfruttati, repressi ed esclusi. Fu il prezzo dell'«accumulazione originaria» italiana, come lo stesso Romeo riconobbe in *Risorgimento e capitalismo* (Laterza, 1961). Solo che per Romeo non c'era altra strada. Come per una sorta di provvido stalinismo liberale. Contro il quale dal carcere si batte nei suoi *Quaderni* un piccolo e geniale sardo: Antonio Gramsci.

**DOMENICA**

L'appuntamento con Paco Ignazio II a «Pordenonelegge» è domenica 19 settembre ore 17:30 (Piazza San Marco). Presenterà il suo nuovo libro: «Un hombre guapo».

## MITI

Courtesy Photology, Milano



Jimi Hendrix, New York City, February 1970 © Baron Wolman

Courtesy Photology, Milano



Jimi Hendrix, San Francisco, February 1968 © Baron Wolman

→ **L'anniversario** A 40 anni dalla morte si moltiplicano le iniziative in memoria di Jimi

→ **La mostra** Milano ospita una rassegna che raccoglie celebri scatti del chitarrista di Seattle

# La musica immortale di un genio chiamato Hendrix

**Il 18 settembre 1970 si spegneva al Samarkand Hotel di Londra la stella di Jimi Hendrix. A quarant'anni dalla morte la sua stella continua a brillare e la sua chitarra a vibrare nei cuori di milioni di persone...**

## ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

Voleva suonare per le stelle, Jimi. Non ne aveva mai fatto mistero con nessuno, dichiarando più volte di sentirsi una specie di marziano, un uomo di un'altra dimensione. Quanto di tutto ciò fosse una sparata promozionale piuttosto che un retaggio della tradizione spiritica dei nativi americani, di cui aveva qualche goccia di sangue, oppure della santeria caraibica da cui molti afroamericani erano influen-

zati, resta difficile da stabilire. E non è neppure tanto importante. A distanza di 40 anni dalla notte in cui Jimi Hendrix esalò l'ultimo afflato melodico sulla terra, quello che conta è la consapevolezza del talento fuori dall'ordinario di questo incredibile musicista.

Sembrava una giornata qualunque. Erano passati solo poco più di tre anni dalla sera dell'11 gennaio 1967, quando Paul McCartney, insieme al gotha della musica inglese, era andato a vedere il nuovo portento americano al Bag o' Nails. Ecco cosa dichiarò il baronetto di Liverpool: «Pensare che l'album (*Sergeant Pepper*) lo avesse impressionato al punto da spingerlo a suonarne un brano la domenica sera, a soli tre giorni dalla pubblicazione... è uno dei più grandi onori della mia carriera». E se a qualcuno va di sentire cosa han-

no da dire sull'impatto visivo e sonoro delle prime esibizioni di Jimi i vari Jeff Beck, Eric Clapton, Eric Burdon, Brian Jones e compagnia bella, non ha che da sbizzarrirsi. Nel quarantennale della morte, in tutto il mondo si moltiplicano le iniziative volte a onorare la memoria di quella che molti pensavano fosse una mete-

## I libri

**Nella biografia scritta da Shapiro e Glebbeek tanti aneddoti sull'infanzia**

ora e che invece sarebbe stata una delle stelle più fulgide del firmamento del rock.

Proprio oggi si apre a Milano una interessante mostra fotografica intitolata *Hendrix Now* che raccoglie alla

galleria di Via della Moscova una serie di celebri scatti a colori e in bianco e nero del periodo d'oro del chitarrista, tra Woodstock, il Winterland di San Francisco, la Royal Albert Hall di Londra e Copenhagen, insieme a due videoinstallazioni di Alessandro Amaducci e al volume *Hendrix Now* curato da Nico Vascellari.

Ma per capire chi era Jimi Hendrix, si può far ricorso ad alcuni libri davvero illuminanti, ovviamente senza scordarsi di mettere sul piatto, pardon nel computer, la musica immortale del genio di Seattle.

*Jimi Hendrix - Una foschia rosso porpora* (Arcana) è la quasi maniacale biografia scritta dal giornalista Harry Shapiro e dal fan Caesar Glebbeek. Ricca di riferimenti all'importantissima infanzia di Jimi, quando ancora per tutti era solo Jimmy, un ragazzino pieno di vita ma con qual-

Courtesy Photology, Milano


**Jimi Hendrix**, New York City, February 1970 © Baron Wolman

che handicap di crescita, fornisce un quadro interessantissimo, a tratti impietoso, dell'uomo Hendrix prima ancora che del grande musicista, con le sue frustrazioni di fronte a comprimari non all'altezza del suo genio e band di scarsa qualità con le quali doveva condividere insulsi tour promozionali. Fondamentale per comprendere il dissidio profondo con l'amatissimo padre Al, suo unico punto di riferimento dopo la morte prematura di una madre che per Jimi non ci fu praticamente mai. Da questo punto di vista, può essere intrigante fare un confronto con un altro genio del periodo, quel John Lennon che un padre non lo ebbe mai e che perse la madre Julia troppo presto.

Il passaggio di Jimi da una anonima adolescenza - le foto del periodo ce lo tramandano nei panni di norma-

lissimo ragazzo di colore, lontano anni luce dagli sfarzi psichedelici di caffettani, giacche da ussaro e foulard caleidoscopici - alla carriera di accompagnatore di grandi nomi del soul come Isley Brothers, Sam & Dave e Little Richard, è al centro di tutti i libri che lo riguardano. Non tutti sono, viceversa, in grado di sottolineare il tributo spirituale pagato da Jimi alla musica dei suoi avi, quel blues che per tutti i musicisti americani rappresenta una palestra formativa, ma che solo per qualcuno è una lingua fluida. *Jimi santo subito!* (Shake) di Enzo Gentile, corredato da abbondanti foto e scritti, si apre con una dichiarazione inequivocabile di Jimi sull'argomento: «È facile suonare il blues, è difficile sentirlo». Un testo prezioso anche per scoprire aneddoti e curiosità, come il fatto che Lemmy dei Motorhead e Ace Frehley dei Kiss siano stati suoi

## I dischi

### Miniguia per godersi la sua «vera» musica

La discografia di Hendrix più che una galassia è un vero e proprio buco nero dove risulta difficile districarsi. Il corpo di Jimi era ancora caldo che una miriade di registrazioni iniziò a farsi largo in un mercato in subbuglio. Da avere assolutamente sono almeno gli album della Jimi Hendrix Experience. «Are you experienced», «Axis: bold as love», «Electric Ladyland». Per il resto, «Band of Gypsies», testimonianza postuma live di quella che sarebbe dovuta essere la sua band stabile, avrebbe probabilmente avuto la sua benedizione. Su tutto il resto permangono molti dubbi. Consigliamo: «Radio One», splendide registrazioni live alla Bbc. «First rays of the new rising sun» (il disco a cui Jimi stava lavorando, ma chi sa se lo avrebbe voluto proprio così?) Diffidate del resto.

roadie. Ma se è noto l'amore per Jimi di buona parte dei chitarristi rock, non tutti sanno che il musicista di Seattle ha sempre dichiarato la propria passione sfrenata per la semplicità di B.B. King e l'intensità di Muddy Waters, oltre che per l'incrocio magico di liriche sconvolgenti e ritmi R&R del Bob Dylan di *Highway 61 Revisited*. Passione contraccambiata al punto che Dylan ebbe a dire della versione hendrixiana di *All along the watchtower* che Jimi l'aveva suonata proprio come avrebbe voluto suonarla lui.

*Scusami, sto baciando il cielo* (Baldini e Castoldi), citazione di uno dei versi più celebri di *Purple Haze*, è un ritratto dell'artista a opera di David Henderson, giornalista che conobbe Jimi all'apice della fama e che qui ricostruisce la sua personalità attraverso interviste con personaggi che in qualche modo furono fortemente influenzati dalle sue stravaganze musicali: Miles Davis, per esempio. Henderson non si sofferma solo sugli abusi che portarono Jimi alla morte, ma sulla complessità della sua arte.

Nessuno sa cosa Jimi avrebbe potuto fare se non si fosse spento a soli 27 anni, ma qualche cosa in più forse ci diranno le moltitudini di Cd che verranno presto pubblicati, raschiando un barile già fin troppo saccheggiato. Chi non avrà la possibilità di andare a Londra a godersi la mostra *Hendrix in Britain*, i cui proventi serviranno al restauro del suo appartamento, dovrà farseli bastare. ❖

## Baron Wolman: «Era impossibile fare una sua brutta fotografia»

### Il ricordo

#### BARON WOLMAN

La testimonianza di Baron Wolman (autore delle foto in questa pagina) che pubblichiamo qui è uno dei ricordi di fotografi che corredano il catalogo della mostra Hendrix now - Photology, che si inaugura domani alla Galleria Photology di Milano dove rimarrà fino al 19 novembre. Una storia per immagini di (oltre Wolman) Jorgen Angel, David Redfern e Gianfranco Gorgoni.

Nel febbraio del 1968 Jimi Hendrix era venuto a San Francisco per il suo primo concerto al leggendario Fillmore Auditorium di Bill Graham. Prima del concerto un giornalista di *Rolling Stone* e io avevamo fotografato un Jimi molto pensieroso e silenzioso nella sua stanza d'albergo. Più tardi, quella sera ero sul palco del Fillmore con la Jimi Hendrix Experience che fotografavo un Hendrix decisamente più vitale e agitato.

Il giorno dopo Jimi suonò al Winterland di Bill Graham, un importante posto di San Francisco dedicato alla musica dove io lo fotografai sul palco per la seconda volta.

Due anni dopo, nel febbraio del 1970, fotografai Jimi ancora una volta per *Rolling Stone* nell'appartamento del suo manager a New York. Ancora una volta mi trovai davanti a un Jimi pensieroso, stava apportando cambiamenti alla sua band, parlava di fondare la Band of Gypsies e discuteva del nuovo studio di registrazione che stava per farsi costruire.

Al di fuori del palco, Jimi Hendrix era sempre calmo, un giovane uomo pieno di pensieri. Sul palco diventava una brillante super star. Era impossibile fare una brutta foto di Jimi Hendrix perché era vestito sempre bene, sia sul palco che fuori da esso, le sue performance erano emozionanti, ogni suo movimento elettrizzante ed incredibilmente fotogenico. ❖



## DOCUMENTARI

→ **Milano Film Fest** «Sangue verde» di Andrea Segre protagonista dell'«Immigration Day»

→ **Il regista** «Non siamo capaci di gestire l'immigrazione, si risponde col silenzio o con le armi»

# Ribellarsi è giusto: la battaglia degli «schiavi» di Rosarno

Dopo il premio a Venezia, Milano: «Sangue verde» di Andrea Segre è stato ieri al centro dell'«Immigration Day» del Milano Film Festival. Il documentario racconta la rivolta degli immigrati di Rosarno.

**PAOLO CALCAGNO**

MILANO

In Italia, nel 2009, sono stati oltre 55mila i lavoratori stranieri (per la maggior parte africani), con permesso e senza, a essere sfruttati nella raccolta dei campi. A ricordarcelo è *Sangue Verde*, il documentario intenso di Andrea Segre, 34 anni, proiettato ieri al 15mo Milano Film Festival e in onda stasera su Raitre, intorno alle 23, per la serie «Doc 3».

*Sangue Verde* ricorda con immagini di repertorio i fatti di Rosarno, quando nel gennaio di quest'anno gli «schiavi» extracomunitari si sono ribellati alle angherie dei proprietari terrieri e alle imposizioni della 'ndrangheta, stanchi di vivere in capannoni abbandona-

## Il film

Ricorda con immagini di repertorio la protesta dei braccianti

## Tra i testimoni

L'ex sindaco del paese, memoria storica dell'entità contadina

nati, di dormire su giacigli improvvisati, di patire il freddo e perfino di vedersi negare, talvolta, i pochi soldi di compenso per il loro massacrante lavoro nella raccolta delle arance. Come si ricorderà, gli scontri di Rosarno condussero agli arresti di 30 «caporali» del po-



Rosarno Un'immagine di «Sangue verde» di Andrea Segre

sto e all'esodo forzato dei braccianti africani, minacciati di espulsione dal ministro degli Interni Maroni che li fece trasferire a Crotone e a Bari.

«Poi, a telecamere spente, quella gente fu abbandonata e molti ritornarono a lavorare nei campi», racconta Segre -. Purtroppo, nel no-

stro Paese manca una politica capace di gestire questo fenomeno, giacché lo Stato, anziché fissare delle regole per l'utilizzo dei lavoratori stranieri dei campi e per la loro integrazione nel tessuto sociale, risponde con il silenzio o con la polizia. Noi ci accorgiamo della loro esistenza soltanto quando gli «schiavi» si

ribellano alle continue vessazioni, non esclusa «la caccia all'uomo», e decidono di scendere in strada a spaccare tutto».

Dopo aver vinto il premio «Cinema Doc» per il miglior documentario nella sezione Giornate degli Autori della recente Mostra di Venezia, *Sangue Verde*, ieri, è stato al

centro dell'«Immigration Day» della rassegna cinematografica milanese che per il terzo anno esplora e analizza il mondo dell'immigrazione, con particolare riflessione al versante dell'integrazione socio-culturale.

Segre, che da anni si dedica alle storie migratorie, in Italia e all'estero (*A Sud di Lampedusa*, girato nel deserto del Teneré, tra Niger e Libia, è stato fra i suoi documentari più apprezzati; e in novembre girerà il primo ciak del suo film dedicato alla storia autentica di *La Cinese*, una giovane che si ritrova a lavorare in un'osteria della laguna veneta), ha approfondito i moti di Rosarno realizzando un mosaico di testimonianze, fra le quali quelle di 7 africani di 5 Paesi diversi.

«Sono braccianti che hanno lavorato nei campi del Sud: vengono dalla Costa d'Avorio, Ghana, Senegal, Burkina Faso, Congo - spiega Andrea Segre -. Tutti hanno raccolto le arance in Calabria e tutti hanno subito intimidazioni da parte di piccoli gruppi, riconducibili alla mafia calabrese».

Fra i testimoni vi è anche un italiano, Giuseppe Lavorato, ex deputato ed ex sindaco pds di Rosarno dal '96 al 2002.

«Lavorato, in qualche modo, costituisce la memoria storica dell'entità contadina di Rosarno e delle lot-

## Miss Italia finisce con la «bolla vaticana»: una roba da guardoni

**Miss Italia atto finale: Francesca Testasecca è contenta, le ragazze se ne vanno. Rimangono i magri dati Auditel e una stroncatura di Radio Vaticana, che definisce il concorso in tv una cosa «da guardoni».**

**ROBERTO BRUNELLI**  
INVIATO A SALSOMAGGIORE  
rbrunelli@unita.it

Prima della messa cantata le miss in costumino e fascia sciamano lungo i corridoi verso l'ultima foto di gruppo, rincorse dalle truccatrici e dai tipi macelluti della sicurezza. È l'atto finale: alcune tornano a casa, per sempre trionfanti reginette di bellezza strapaesana, altre s'incamminano nell'infernale girone dei casting e della tv (illuminante il fatto che ieri, alla *Vita in diretta*, ci andasse la miss ingiustamente indicata come transessuale). Ma non è detto che il sogno ogni giorno più vetusto della più bella del reame mantenga il suo potere di fascinazione per via catodica. Gli ascolti sono impietosi: 5,6 milioni e rotti per la finalissima sono una cifra imbarazzante, e alla Rai lo sanno benissimo, così come erano penosi i tre milioni e spicci delle prime due serate, roba di una *Prova del cuoco* qualsiasi. Così come lo sa Milly Carlucci, la conduttrice dell'edizione 2010, e lo sa Patrizia Mirigliani la patronessa, e forse lo sa persino la reginetta testé eletta («la miss con più tatuaggi!», esultano le agenzie di stampa), che al telefono confida: «Non capisco tutto questo disprezzo...».

Cinque virgola sei: appena quattrocento mila spettatori in più della finale dell'anno scorso, quando Miss Italia aveva perso d'un botto sei punti di share, quando solo pochissimi anni fa Miss Italia riusciva a mobilitare per la finale anche nove milioni di disperati teleudenti. Non dimeno, qui a Salsomaggiore va di scena un trionfante jubilate: «Ascolti d'altri tempi», s'entusiasma Antonio «Lothar» Azzalini, il capostruttura Rai1 (sì, quello che pochi giorni fa aveva definito il concorso un «mercato di carni»), il quale s'appella a Milly come «la grande regina di questo successo». Lei, impavida, par-



Miss Italia 2010 Francesca Testasecca

la di «apoteosi», ancor più significativa visto che in questi anni si assiste sempre di più alla «polverizzazione del pubblico».

Quest'anno la supercazzola è stata la Miss Italia in salsa «talent show», laddove del talent aveva soltanto l'abominevole fastidioso finto-autoritario delle cattivissime giurie e l'importazione di una banda di personaggi presi di petto da *Ballando con le stelle*, a cominciare dai due bolsi protagonisti di *Beautiful* e dallo stesso Filiberto, trionfatore danzerino di qualche edizione fa. E così, giusto in tempo per buttar lì un'offerta di lavoro dal vivo alla miss appena eletta per un programma in tv

condotto da «chioccia» Milly, «così felice di aver visto uscire questo pulcino dal suo ovetto», l'unica nota stonata nella grande favola arriva sorprendentemente da Radio Vaticana, con un servizio in cui non si esita a definire Miss Italia una roba «da guardoni».

Oibò: è che l'emittente del Papa ha intervistato Lorella Zanardo, autrice del documentario *Il corpo delle donne*, la quale si chiede «che senso abbia mandare in onda sulla televisione pubblica uno spettacolo così demoralizzante?». Ossia: ovvia l'equiparazione «donne-oggetti» in questi concorsi, ma il fatto è che «negli ultimi anni si è sempre aggirata questa critica» facendo un po' chiacchierare le ragazze delle proprie pseudo-aspirazioni di sé, ritenendo che così «le si toglie dall'idea di essere ritenute carne da macello», quando nello stesso momento «la telecamera dà il suo meglio inquadrando seni, cosce e sederi». Certo, dice Zanardo amplificata da Radio Vaticana, «le donne hanno bisogno di esprimersi, anche profondamente, attraverso il corpo: ma che sia un corpo agito, responsabile dove siano soggetti attivi». Quello televisivo, invece, «è un corpo schiavo, un corpo umiliato, un corpo da guardoni». Straordinaria la risposta della soave Milly: «Mica è un concorso di magistrati». Approvazione generale. «Noi dovevamo far venire fuori la personalità delle ragazze». E cosa meglio di un guizzante gluteo? ♦

IN TV

**Il documentario di Andrea Segre «Il sangue verde», che ha ricevuto il premio Cinema Doc alle Giornate degli Autori, viene trasmesso questa sera su Raitre alle 23.15 circa.**

te per la terra dei braccianti calabresi, negli anni Cinquanta - precisa Segre -. Si configura, così, una situazione parallela fra i braccianti africani di oggi e quelli italiani di ieri. Purtroppo, però, quei braccianti di ieri, oggi, sono diventati piccoli proprietari e anziché solidarizzare con chi viene sfruttato, come capitò a loro, spesso hanno persino preso parte alle spedizioni di «caccia all'uomo», organizzate dalla 'ndrangheta contro gli «schiavi» ribelli. Per fortuna, però, non tutti sono diventati razzisti e qualcuno è solidale con quei ragazzi neri che si sono rimboccate le maniche e sono scesi in piazza, come un tempo avevano fatto i braccianti italiani. ♦

### TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

2 volumi 2.500 pagine 115,00 Euro



in distribuzione il volume

Oltre 200.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing

Tutte le redazioni dei Quotidiani

Agenzie di Stampa

2.700 Periodici

Tv e Radio nazionali

4.500 Uffici Stampa

Istituzioni nazionali ed internazionali



Radio e Tv locali

Le redazioni dei Media online

In allegato il cd-rom con i 100.000 giornalisti Italiani

tel. 06 6791496 • www.agendadelgiornalista.it

## TILASCIO UNA CANZONE

RAIUNO - ORE: 21:10 - SHOW  
CON ANTONELLA CLERICI

## BAYERN MONACO - ROMA

RAIDUE - ORE: 20:45 - CALCIO  
CHAMPIONS LEAGUE

## OUT OF TIME

RETE4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON DENZEL WASHINGTON

## LE IENE SHOW

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON LUCA E PAOLO

## Rai1

- 06.10** Quark atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30** Tg1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Tg1
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 12.00** La prova del cuoco. Rubrica
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 15.00** Se... a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego
- 16.15** La vita in diretta. Rubrica.
- 18.50** L'eredità. Gioco
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Soliti ignoti. Gioco

## SERA

- 21.10** Ti lascio una canzone. Show. Conduce Antonella Clerici
- 23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.55** Tg1 - Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.05** Rai Educational. Rubrica.
- 02.35** Rainotte.

## Rai2

- 06.50** TG 2 Medicina 33. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.00** Rai Educational Cult Book Storie. Rubrica.
- 10.15** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 10.30** Tg2 Mattina
- 10.45** Medicina 33. Rubrica.
- 11.00** I fatti vostri. Rubrica
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica
- 16.10** La signora in giallo. Telefilm
- 17.00** Numb3rs. Telefilm
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S.
- 17.50** Rai TG Sport
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.15** Tg 2
- 18.45** Extra Factor. Show
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.30** Tg 2 20.30
- 20.35** Rai Sport. Rubrica.

## SERA

- 20.45** Bayern Monaco - Roma. Calcio. Champions League
- 22.45** 90° Minuto Champions
- 23.20** Tg 2
- 23.40** Stile. Rubrica
- 00.10** Rai 150 anni - La storia siamo noi. Rubrica
- 01.05** TG Parlamento
- 01.15** Reparto Corse. Rubrica.

## Rai3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Il ragazzo che sorride. Film commedia (99). Con Al Bano, S. Martinkova. Regia di Aldo Grimaldi
- 11.00** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** Cominciamo Bene Estate Rubrica. "Condominio Terra..."
- 15.00** Question Time.
- 15.40** TG3 Flash L.I.S.
- 15.45** Tg 3 Gt Ragazzi. Rubrica
- 16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 16.00** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconda chance. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Chi l'ha visto?. Rubrica
- 23.05** DOC 3. Rubrica. Conduce Alessandro Robecchi
- 24.00** Tg 3 Linea notte estate
- 01.10** GAP. Rubrica
- 02.10** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. "Vent'anni prima"

## Rete4

- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.10** Più forte ragazzi. Miniserie.
- 08.10** Starsky e hutch. Telefilm.
- 09.05** Hunter. Telefilm.
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica
- 14.05** Il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.15** Arrangiatevi. Film commedia (Italia, 1959). Con Toto', Peppino De Filippo, Maria Cristina Gajoni
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Out of time Film thriller. Con Denzel Washington, Eva Mendes, Sanaa Lathan. Regia di Carl Franklin
- 21.55** Meteo. News
- 23.17** I bellissimi di R4. Show
- 23.22** American History X. Film drammatico (Usa, 1998). Con Edward Norton, Edward Furlong. Regia di T. Kaye

## Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.46** Solo Desserts. Film commedia. Con Lauren Holly, Brenda Vaccaro. Regia di Kevin Connor.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rubrica. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** Il peccato e la vergogna. Miniserie. Con Gabriel Garko, Manuela Arcuri, Giuliana De Sio.
- 23.30** Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.31** Velone Show.
- 02.22** In tribunale con Lynn. Telefilm
- 03.10** Tg5

## Italia 1

- 06.15** La tata. Situation Comedy
- 08.40** Kyle XY. Telefilm.
- 09.35** Smallville - Gli inizi. Telefilm.
- 11.25** Heroes. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** MotoGP - Quiz. Quiz
- 13.40** I Simpson. Telefilm.
- 14.10** My name is Earl. Telefilm.
- 14.40** Camera Cafè. Situation Comedy
- 15.30** Camera Cafè Ristretto. Situation Comedy.
- 15.40** One piece Tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 16.10** Sailor Moon. Cartoni animati.
- 16.40** Il mondo di Patty. Telefilm
- 17.35** Ugly Betty. Telefilm.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Mercante in fiera. Gioco.

## SERA

- 21.10** Le Iene Show. Show. Con Luca e Paolo e Ilary Blasi
- 24.00** Aspettando Zelig Off. Show.
- 01.30** Studio aperto - La giornata
- 01.45** Cinque in famiglia. Telefilm
- 02.35** Media shopping. Televendita
- 02.50** Cinque in famiglia. Telefilm.

## La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Rubrica.
- 09.55** (ah) iPiroso. Rubrica.
- 10.50** Movie Flash. Rubrica
- 10.55** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
- 11.25** Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 12.15** Movie Flash. Rubrica
- 12.30** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Movie Flash. Rubrica
- 14.00** Boeing Boeing. Film (USA, 1965). Con Tony Curtis, Jerry Lewis, Dany Saval. Regia di John Rich
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** NYPD Blue. Telefilm
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** A proposito di Schmidt. Film (Usa, 2002). Con Jack Nicholson, Kathy Bates, Hope Davis. Regia di Alexander Payne
- 23.45** Tg La7
- 23.55** Delitti. Documentario
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.00** Otto e mezzo. Rubrica.

## Sky Cinema1 HD

- 21.00** Il giardino del perdono. Film drammatico (USA, 2010). Con N. Beharie J. Scott. Regia di P. Kaufman
- 22.40** Road Trip 2. Film commedia (USA, 2009). Con P. Jones M. Trotter. Regia di S. Rash

## Sky Cinema Family

- 21.00** Ex. Film commedia (FRA/ITA, 2009). Con C. Bisio N. Brilli. Regia di F. Brizzi
- 23.05** Martian Child - Un bambino da salvare. Film commedia (USA, 2007). Con J. Cusack A. Peet. Regia di M. Meyjes

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Solaris. Film fantascienza (USA, 2002). Con G. Clooney N. McElhone. Regia di S. Soderbergh
- 22.45** Supercop. Film azione (HKG, 1992). Con J. Chan M. Yeoh. Regia di S. Tong

## Cartoon Network

- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Beyblade.
- 19.55** Leone il cane fione.
- 20.25** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.50** Johnny Bravo.
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40** FullMetal Alchemist.
- 22.05** Hero: 108.

## Discovery Channel

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Documentario
- 20.00** Top Gear. Documentario.
- 21.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 22.00** River Monsters. Documentario. "Pesce siluro".

## Deejay Tv

- 16.00** Deejay Hits. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Club. Musicale
- 19.30** Deejay Music Club. Musicale
- 21.00** I-Tunes festival. Musicale
- 22.00** Deejay chiama Italia story. Musicale
- 23.00** The Lift. Musicale

## MTV

- 18.00** Love Test. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** TRL On The Road. Musica .
- 20.05** Taking The Stage. Telefilm
- 21.00** My Life As Liz. Telefilm
- 22.00** Hard Times. Telefilm
- 23.00** South Park. Cartoni animati

SENZA  
VERGOGNA  
(FOREVER)

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il povero Berlusconi, inteso come uomo che si è fatto da sé, si sta disfacendo sotto i nostri occhi e, quel che è peggio, sotto gli occhi delle telecamere. In un «bang!» ha perso quel po' di faccia che gli era rimasta dopo i suoi intralazzi libici. Gheddafi, con tanti baci e abbracci, gli spara addosso, mandando a quel paese, che poi è il nostro, tutte le balle razziste del ministro Maroni. Intanto, per non farsi mancare proprio niente in fatto di demolizione di una coalizione che naviga nel fango, ecco la scuo-

la coi simboli leghisti stampati fin nella testa dei bambini. Ma, ovviamente, per la ministra Gelmini, non c'è scandalo. Non ci si può scandalizzare di niente, dopo che Stracquadanio (che sta cercando di fare le scarpe a Gasparri, tanto le spara grosse) ha detto che per un seggio, e figurarsi per un ministero, le belle donne si possono anche prostituire. Infatti, si comprano senza vergogna (ne parla perfino il Tg1), interi gruppi di onorevoli maschi, che oltretutto non sono neppure belli. ❖

In Pillole

LETTERATURA DELLA MIGRAZIONE

«Radici di mangrovia: sguardi e dialoghi sulla letteratura italiana della migrazione»: domani alle 18.30 a Modena (Festa dell'Unità, Ponte Alto) interverranno Ermينيا Dell'Oro, scrittrice, Julio Monteiro Martins, scrittore, docente e direttore della rivista Sagarana, Shirin Ramzanali Fazel, scrittrice, Roberta Sangiorgi, presidente dell'associazione interculturale Eks&Tra. Coordina: Abram Solomon Tezare, collaboratore del Centro di documentazione e laboratorio per un'educazione interculturale del Comune di Bologna.

I PREMI IMPERIALI

È già un trionfo italiano quello che si festeggerà il 13 ottobre a Tokyo alla cerimonia di consegna del prestigiosissimo Praemium Imperiale 2010, il riconoscimento della Japan Art Association, considerato nel mondo il «Nobel dell'Arte». Ecco i vincitori: Sophia Loren premiata per il Cinema/Teatro, Enrico Castellani per la Pittura e Maurizio Pollini per la musica, insieme alla tedesca Rebecca Horn per la scultura e al nipponico Toyo Ito per l'architettura. Speciale menzione per giovani artisti all'Asian Youth Orchestra di Hong Kong, fondata nel 1987 da Richard Pontzius.



Ecologia e arte: una mostra «pulita»

**ENERGIA** ■ Dalla riflessione di uno stuolo di artisti sull'energia pulita nasce la mostra «Trasparenze. L'Arte per le Energie Rinnovabili» (da oggi al 25 ottobre al Madre di Napoli). L'elenco degli autori è lunghissimo: Georges Adéagbo, Ackroyd & Harvey, Jota Castro, Alberto Garutti, Christiane Löhr, Liliana Moro, Yoko Ono, Taro Shinoda, Nari Ward, Tony Cragg, Olafur Eliasson, Shay Frish...

NANEROTTOLI

Il boss dei boss

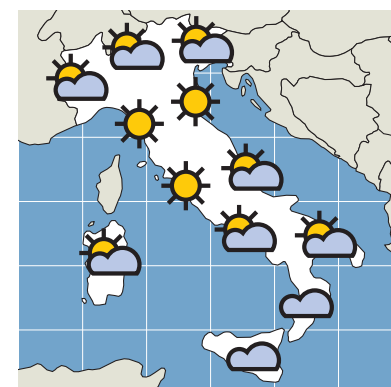
Toni Jop

Maxisequestro di una montagna di soldi dalle mani di un imprenditore vicino alle cosche. Meglio: si dice - nelle cronache non fantasiose ma suggerite

dai dispacci ufficiali - che si tratterebbe di un tipo losco così vicino a Matteo Messina Denaro da far paura. E dai e dai, questa storia del superlatitante che sarebbe il numero uno della mafia ci entra nelle orecchie mentre ci suggerisce pensieri del tutto infondati e diffidenze totalmente visionarie. Non passa settimana senza che ci venga riferita una notizia che ha a che fare con il presunto boss dei boss. Come se fossimo di fronte a una manovra più che

investigativa, di natura comunicativa. Come se qualcuno provvedesse a tenerci il piatto caldo, in modo da rendere esplosiva l'attesa notizia della sua cattura. Come se, in sostanza, il bersaglio grosso fosse già nella disponibilità di quella regia di comunicazione. E si attendesse il momento giusto per produrre con quella informazione nell'opinione pubblica il massimo effetto desiderato. Deliri da dietrologi, non è vero? ❖

Il Tempo

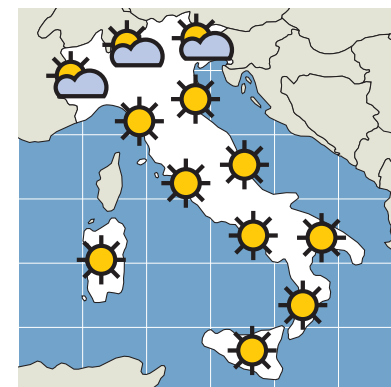


Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso sul Nordovest, nuvolosità variabile sulle rimanenti regioni con piovoschi isolati.

**CENTRO** ■ sereno sulle tirreniche, variabile sulle adriatiche

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso.

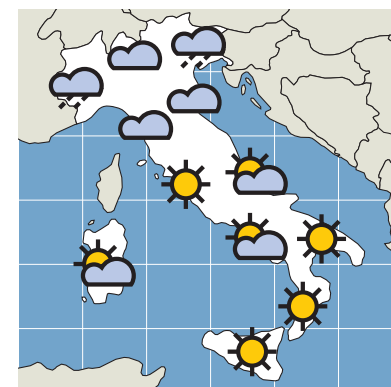


Domani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso, poco nuvoloso e sulle adriatiche, aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

**SUD** ■ da poco a parzialmente nuvoloso, con maggiori addensamenti su dorsale, settori adriatici e ionici.



Dopodomani

**NORD** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso.

**CENTRO** ■ variabile su tutte le regioni, aumento della nuvolosità dal pomeriggio, sereno sulla Sardegna.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso.

→ **Il debutto dei campioni** d'Europa in Olanda: pareggio con gol di Sneijder ed Eto'o

→ **Il Twente controlla la partita** ma crolla nel secondo tempo, fa crac il ginocchio di Pandev

# Una Coppa mezza vuota L'Inter inizia con un pari

|               |          |
|---------------|----------|
| <b>TWENTE</b> | <b>2</b> |
| <b>INTER</b>  | <b>2</b> |

**TWENTE:** Mihaylov, Rosales, Douglas, Wisgerhof, Tiendalli, Brama, De Jong, Janssen, Ruiz, Janko (32' st Bajrami), Chadli (42' st Landzaat)

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Zanetti, Mariga, Cambiasso, Pandev (15' st Coutinho), Sneijder, Eto'o, Milito (41' st Muntari)

**ARBITRO:** Pedro Proenca (Portogallo)

**RETI:** nel pt 13' Sneijder, 20 Janssen, 30' Milito (a), 41' Eto'o

**NOTE:** angoli 7-4 per il Twente. Recupero 1' e 3'. Ammoniti Maicon e Douglas per gioco falloso. Spettatori 25mila circa

**Debutto in leggera salita per l'Inter che in Olanda, contro il Twente, ci mette un tempo a sistemare le cose, dopo essere stata sotto. Nella ripresa le cose vanno meglio. Infortunio al ginocchio per Pandev.**

**PINO BARTOLI**

sport@unita.it

Sarà sempre così, come ieri sera, quando per mezza partita li hanno frullati senza pietà, tanto che il due a due è arrivato quasi in extremis come la famosa spugna del pugile alle corde. Dura la vita dei campioni d'Europa che portano in giro il bersaglio più grosso per tutta la Champions, cominciata ieri sera per l'Inter con un primo tempo da incubo e una ripresa tutta in discesa. Anche perché i debuttanti del Twente, 45 anni per vincere uno scudetto (e altrettanti i nerazzurri per un'altra coppa campioni), hanno sparato tutte le cartucce finché avevano idee chiare e birra nelle gambe. I *Tukkers*, li chiamano così, hanno aggredito la squadra di Beni-

tez come di solito fanno proprio Zanetti e compagni: i rossi a pressare, affamati di pallone, un centrocampista robusto e molta velocità nel ribaltare il gioco e magari procurarsi qualche tiro piazzato. Due, infatti, sono costati altrettanti gol a Julio Cesar. Michel Preud'Homme, portierone degli anni novanta e adesso timoniere degli olandesi, è riuscito a tenere un ritmo infernale finché i suoi non sono scoppiati: il piano partita era evidentemente sparare tutte le cartucce prima che i campioni si rialzassero dall'angolo e cominciare a macinare il loro gioco collaudato. È stata però l'Inter a mettere il naso avanti, appena tredici minuti dopo il debutto da detentrici nel gruppo A. Una sponda di Pandev, che poi si è infortunato con un ginocchio girato (oggi ne sapremo di più) e un colpo di biliardo di Sneijder che giocava quasi a casa sua, a Enschede. Pareva l'inizio di una delle tante cavalcate di qualche mese fa, da un'Inter all'altra, e invece in 20' il doppio colpo degli olandesi. Come una marea rossa che sale, il Twente mangia metri e sale minaccioso verso la porta di Julio Cesar.

#### PORTIERE DECISIVO

Che da lì all'intervallo, il thè caldo che Caressa ci vuole propinare anche a Ferragosto da quelle parti si gradisce sempre, ha salvato la patria almeno un paio di volte con respinte su velenosi tiri da lontano. Sette minuti ed ecco il pareggio dei casalinghi: Janssen si traveste da Sneijder e calcia una biscia di punizione che sibila dentro la rete, alle spalle di Julio Cesar, dopo una traiettoria a fil di palo. Per l'Inter non è panico, ma poco ci manca, perché lo stadio si accende come un albero di Natale. Gli uomini di Preud'Homme fiutano l'impresa,



Samuel Eto'o in acrobazia tenta di saltare Roberto Rosales del Twente

## Le altre partite Pari fra Werder e Tottenham Goleade spagnole: il Barça ne fa 5, il Valencia «solo» 4

■ Quattro ad un punto. Si presenta così la situazione del gruppo A, quello dell'Inter. È finita infatti 2-2 anche la gara fra Werder Brema e Tottenham. Nel gruppo B vittorie casalinghe del Lione (1-0) contro lo Schalke 04 e del Benfica (2-0) contro l'Hapoel Tel-Aviv. C'è invece il Valencia alla guida del gruppo C, forte della vittoria per 4-0 in Turchia sul Bursaspor, mentre è finita 0-0 la gara fra Manchester Utd e Rangers di Glasgow. Barcellona e Copenhagen guidano il gruppo D: i danesi hanno battuto 1-0 in casa il Rubin Kazan, mentre i baschi hanno superato per 5-1 al Camp Nou il Panathinaikos.

sgambettare i trionfatori di Madrid quattro mesi dopo il Bernabeu e per giunta all'esordio in Champions, sarebbe stata un'Iliade da raccontare per generazioni. E così succede che al 30', quando Benitez è alle prese più con i dubbi che col taccuino degli appunti, il signor Janssen si ripeta dall'angolo, con un corner velenoso che Milito devia nella porta, beffardo vantaggio olandese. Il cielo sopra il campo si ribalta, per l'Inter, che attraverso dieci minuti a testa in giù, tra i fantasmi di un flop doloroso. Per fortuna che Eto'o ha già trovato la vena dei tempi migliori e inventa il 4° gol stagionale, calciando a rientrare da fuori area. Un colpo dei suoi per raddrizzare una partita pericolosamente inclinata, mentre nella ripresa mentre gli olandesi calavano, l'Inter è cresciuta, ma non abbastanza per i 3 punti. ❖

## E stasera Roma e Milan si tuffano in Europa per dimenticare l'Italia

**Giallorossi in campo a Monaco contro il Bayern, rossoneri impegnati a San Siro con l'Auxerre. Per entrambe le formazioni, battute sabato scorso a Cagliari e Cesena, un'occasione per un pronto riscatto.**

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sport@unita.it

La coppa per risollevarlo il morale. E in questo pessimo avvio di stagione, per la Roma, l'appuntamento va di lusso. «Ci serve una vittoria e ci sblocciamo», ha detto ieri Totti, certo che, se poi i tre punti - che mancano dall'8 agosto, 1-0 in amichevole a Pescara - arrivassero stasera contro il forte Bayern, allora il morale raddoppierebbe. Ecco perché ieri tutti hanno espresso fiducia su di una pronta guarigione. A partire dalla patron *in pectore* Rosella Sensi (a fitto colloquio con Ranieri sull'aereo), che dopo tre anni è tornata a seguire la squadra in una trasferta europea. Alle spalle i titoli in borsa sospesi e il magnate russo Fedun che vuole la Roma. È questo, in soldoni, lo spirito con cui i giallorossi si apprestano a tornare in Champions League dopo una stagione di purgatorio nella coppa minore. C'era Spalletti, oggi c'è Ranieri, ma mai come in questo momento la Roma ricorda quella degli ultimi mesi di Big Luciano. E stasera c'è uno stadio che fa rabbrivire, e un avversario che lo scorso anno è uscito battuto solo dall'Inter pigliatutto.

«Mi auguro una forte reazione, ora manca l'entusiasmo», ha detto ieri Ranieri, il cui primo obiettivo, allora, ancor prima di fare bottino all'Allianz Arena, sarà archiviare le cinque scoppole prese a Cagliari. «Prima di tutto la prestazione», permette Ranieri, ma con sei titolari fuori, l'infermeria non è dalla sua. Fortuna che dietro c'è Burdisso, Nicolas. Anche se il pessimo inizio dell'ex nerazzurro (squalificato ieri per due giornate dopo l'espulsione di Cagliari), in questo momento non autorizza a stare sicuri.

**MILAN-SPETTACOLO? NON SEMPRE**

Anche il Milan deve dimenticare in fretta la prestazione di sabato scorso a Cesena. Anzi no. Allegri chiede ai suoi di ricordare bene. «La gara di Cesena ci deve fare riflettere.

Non possiamo avere la presunzione di fare i punti necessari per vincere il campionato, credendo di fare spettacolo in tutte le gare. Bisogna saper vincere, anche giocando meno bene». I tifosi hanno fiducia: polverizzato il record di sempre di abbonamenti per la Champions con quasi 54.000 sottoscrizioni. Adesso aspettano che la squadra torni a vincere a San Siro in Champions (stasera contro l'Auxerre) dopo un digiuno che dura dal 4 dicembre 2007, 1-0 al Celtic con gol di Inzaghi.

Giocherà Seedorf. «Uno - dice Allegri - che ha grande personalità e grande tecnica, ha caratteristiche diverse rispetto a Gattuso ed Ambrosini». Rientra Nesta, probabilmente non ci sarà Thiago Silva. Ma, sicuramente non si mette in discussione il tridente in attacco con Pato, Ronaldinho e Ibrahimovic. «Non ho il dubbio di non schierare Ibrahimovic - chiarisce Allegri rispondendo indirettamente a qualche commentatore che aveva ventilato l'ipotesi -. Credo sia sbagliato criticarlo, si è catapultato da un giorno all'altro in una partita strana, con un solo allenamento con noi, eppure si è dato da fare, si è impegnato molto. E il Milan può supportare, con la disponibilità di tutti, la presenza di tre dei nostri attaccanti là davanti». ❖

### LE GARE DI OGGI

## Il Real di Mourinho con l'Ajax, in campo 13 coppe campioni

— Questo le gare in programma oggi (tutte con inizio alle ore 20,45) per la prima giornata della fase a gironi della Champions League. Gruppo E: Bayern-Roma, Cluj-Basilea; gruppo F: Marsiglia-Spartak Mosca, Zilina-Chelsea; gruppo G: Real Madrid-Ajax, Milan-Auxerre; gruppo H: Arsenal-Braga, Shakhtar Donetsk-Partizan Belgrado. Questi quattro gruppi torneranno in campo martedì 28 settembre con questi accoppiamenti: Basilea-Bayern, Roma-Cluj; Spartak Mosca-Zilina, Chelsea-Marsiglia; Auxerre-real Madrid, Ajax-Milan; Partizan Belgrado-Arsenal, Braga-Shakhtar Donetsk.

## Si chiama «Atletico» il terzo polo della capitale

**In una città calcisticamente monopolizzata da Lazio e Roma l'ex Lodigiani (1ª nel girone B della Lega Pro, prima divisione) fa parlare di sé ricorrendo a un ex laziale e un ex romanista**

### La storia

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Un po' la favola del "terzo polo": tutti lo invocano, nessuno riesce a crearlo. Come in politica, come in tv, anche nell'enorme bacino calcistico romano in tanti hanno provato a costruirsi uno spazio fra i colossi Roma e Lazio. Nella capitale quando si parla di pallone tutto è diviso in due: giallorosso o biancoceleste, una scelta di campo che condiziona l'intera esistenza. Di spazio, al di fuori, non sembra essercene. Ora pare che qualcos'altro si stagli all'orizzonte. Ha un nome nuovo di zecca (Atletico Roma), un allenatore preparato (l'ex bomber Beppe Incocciati) e da lunedì una nuova coppia di giocatori da far invidia a buona parte della serie A (Roberto Baronio e Mauro Esposito). Là dove hanno fallito Casini, Montezemolo, Colaninno e Bernabè, sembrano essere riusciti i fratelli Ciaccia, di professione (guarda il caso) costruttori.

Dalla gloriosa Lodigiani, dove iniziò la carriera un certo Francesco Totti, di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia. Nel 2005 arriva uno fra i primi tentativi in Italia di affibbiare alla squadra il nome dello sponsor (Cisco Roma) con la presidenza di Tulli. Una promozione in serie C1 sfiorata e tanti soldi buttati. Nel 2009 allora ecco la svolta: arrivano i Ciaccia, via i grandi nomi e scelgono Incocciati e giovani di categoria. Arriva subito l'attesa promozione nell'odierna Prima Divisione con trionfo nel playoff sul favoritissimo Catanzaro. Si arriva all'oggi con la neopromossa Atletico Roma (cambio di nome ratificato da un referendum sul sito) capace di quattro vittorie in fila, sette gol fatti e zero subiti per capeggiare nettamente il girone B, quello in cui milita il Foggia di un certo Zeman (è probabile che il suo ritorno a Roma il 24 ottobre riempirà il Flaminio quasi come per il Sei Nazioni di rugby).

**Esposito e Baronio.** Sulla torta preparata dal mastro pasticciere Beppe Incocciati ecco arrivare Roberto Baronio regista della squadra (la Lazio) che per ultima ha tolto all'invincibile Inter un "titolo" italiano (finale Supercoppa 2009 Lazio-Inter 2-1), centrocampista dai piedi eccelsi, capace di una carriera senza acuti e rimasto senza squadra perché fregato dal solito Lotito. E Mauro Esposito, attaccante rapace con ben sei presenze in Nazionale, 58 gol a Cagliari in sei anni e il cruccio di non aver sfondato con la Roma. Entrambi hanno rinunciato a un bel po' di soldi e di categorie pur di rimanere a Roma dove i figli vanno a scuola e i legami con la città sono ormai profondi.

Ecco, nei giorni dello "sciopero", questa è un'altra lezione che l'Atletico Roma può dare al mondo del calcio. Una favola che spiega bene mister Beppe Incocciati, tutt'altro che spaventato dal rischio che l'arrivo di due "fenomeni" possa rompere gli equilibri del suo gruppo. «Stiamo parlando di grandi giocatori che fanno comodo a tutti - glissa -. Anche perché vengono a far parte di un pro-

### L'APPELLO VIOLA

**«La Fiorentina chiede al mondo arbitrale maggiore rispetto e attenzione». È scritto sul sito ufficiale del club viola: il riferimento è agli errori che hanno penalizzato i viola contro Napoli e Lecce.**

getto, di un'utopia impensabile fino a qualche tempo fa e che ora sembra materializzarsi: quella di prendere a modello grandi metropoli come Londra e Madrid, dove di squadre di calcio ce ne sono tre, se non cinque, anche in prima divisione. Noi partiamo da una storia importante come quella della Lodigiani e vogliamo rinvierdirla migliorando la qualità sportiva di questa grande e bellissima città, sperando nell'appoggio anche dei tifosi di Roma e Lazio. E se succede, allora l'utopia diventa realtà». ❖

→ **A 24 anni** il mancino di Manacor ha vinto gli Us Open battendo in finale il serbo Novak Djokovic

→ **Era l'unico Slam** che mancava dopo i 5 titoli di Parigi, i 2 di Wimbledon e un trionfo a Melbourne

# Nadal si prende anche New York È il primo spagnolo nel club dei grandi

Trionfando nella finale degli Us Open, Nadal è diventato il 7° tennista ad aver vinto i 4 tornei dello Slam. Gli altri sono Perry, Budge, Laver, Emerson, Agassi e Federer. Solo Budge e Laver lo hanno fatto nello stesso anno.

**IVO ROMANO**

ivo.roman@libero.it

C'erano una volta i Magnifici Sei. Prima che diventassero Sette. Ultimo arrivato, Rafael Nadal, un altro re per tutte le stagioni. E per tutte le superfici, anche lontano dall'amata terra rossa: *rebound ace*, l'erba (un po' a sorpresa), ora il cemento newyorchese (il suo primo trionfo allo Us Open). E per tutti gli Slam, un poker da favola, di quelli che hanno il dolce sapore della storia. Rafa Nadal, l'ultimo arrivato nel club dei grandi. Prima di lui, Fred Perry, Donald Budge, Rod Laver, Roy Emerson, Andre Agassi e Roger Federer. Sette campioni per quattro Slam: il segno tangibile dell'immortalità tennistica. Fuoriclasse completi, trionfatori dappertutto, che si giochi sul più lento o il più veloce dei campi. Per Nadal, un timbro in più: il più giovane a riuscire nell'impresa, a dar seguito a record di precocità battuti in serie. Con una promessa: provarci fino in fondo, tentare l'exploit da leggenda, il Grande Slam, quello vero (i quattro grandi tornei in un'unica stagione, miracolo sportivo che reca in calce solo due firme, quelle di Don Budge e Rod Laver, l'ultima nel lontano '69), lui che quest'anno c'è andato vicino, mancando solo il primo appuntamento, dall'altra parte del mondo (in Australia), prima di centrare il tris. Quanto agli Slam totali, è a quota 9, lontano dai 16 di Federer, il record-man, lontano ma non irraggiungibile. Perché c'è chi sale e chi scende.

**Come su un'altalena**, i rivali degli ultimi anni alternano fortune e miserie. E se è l'età che conta, quella è il miglior alleato di Rafa. Il paragone è quasi imbarazzante, non regge affatto. Stessi anni, risultato diffe-



Foto Ansa

**L'esultanza di Rafa Nadal** dopo il trionfo nella finale degli Us Open a Flushing Meadows

renti. All'età (attuale) di Nadal, il buon Roger aveva vinto meno, molto meno. Sempre numeri di rilievo, ma non a livello del maiorchino. Lui ha 9 Slam, Federer ne aveva vinti 6. Lui ha collezionato 42 titoli, Federer ne aveva messi 33 nel suo carriera. E un oro olimpico, contro nessuno dello svizzero. L'età avanza, per entrambi. E la forbice si allarga. Federer pare stanco, forse arrugginito. Nadal s'è messo alle spalle il periodo nero, è tornato più forte di prima. Un anno fa, le ginocchia scricchiolavano, i muscoli parevano cedere, i sospetti (infondati) prendevano a farsi largo: non vinceva più, talvolta perdeva da comprimari, spesso e malvolentieri era costretto a star fermo ai box. Poi, la rinascita. Novak Djokovic, l'ultima vittima, che pure era in vantaggio nei confronti diretti su questa superficie, s'è inchinato: «Rafa può diventare il più grande di sempre, ha giocato il miglior tennis

che abbia mai visto sul cemento, ha migliorato drasticamente il servizio, mentre velocità, precisione e gioco da fondo sono grandi come sempre. E, per batterlo avrei dovuto essere al massimo, invece nel terzo e nel quar-

**Le parole dello sconfitto Djokovic:** «Rafa ha le qualità per diventare il migliore di sempre»

to set (6-4 5-7 6-4 6-2 il risultato, ndr) ho perso un po' la concentrazione».

**Vero, verissimo.** Passa il tempo, Rafa migliora. Dimenticati i problemi, trova il modo di progredire. Se ha una (relativa) debolezza, fa in modo di superarla. Se un colpo funziona meno di un altro (il servizio, in parte il rovescio), impegno massimale per

## IL CASO

**Per i bookmaker nel 2011 sarà Rafa l'uomo da battere**

Il cambio della guardia al vertice del tennis mondiale maschile ora è evidente anche nelle quote. Dopo la vittoria ottenuta da Nadal all'Us Open, i bookmaker d'Oltremarica consegnano il titolo di «man to beat», l'uomo da battere, al tennista spagnolo, con Roger Federer ridotto a fare la parte del gregario. Le previsioni per la stagione 2011 sono eloquenti: l'impresa leggendaria di quattro trionfi nei quattro tornei del Grande Slam è opzione da 100 per Re Roger (per un dollaro puntato se ne vincono 100), e solo da 17,00 per l'asso spagnolo. Diversissime anche le quote sul flop di zero Slam centrati: per lo svizzero le possibilità sono a 2,38, quelle di Rafa schizzano a 9,00. Nella classifica Atp Rafael Nadal consolida la sua leadership con 12.025 punti. Al secondo posto, ma staccatissimo, c'è il serbo Novak Djokovic (7.145 punti) che ha scavalcato lo svizzero Roger Federer (6.735 punti).

portarlo a livello degli altri. Djokovic dixit: «La cosa frustrante è che Rafa migliora ogni volta che l'affronti. È così forte e così dedicato a questo sport, e se tiene di fisico, ha davanti 5, 6, 7 anni, e può vincere ancora tantissimo, e su tutte le superfici. È un grande campione, una grande persona, un magnifico esempio di atleta». Grande, davvero. Un fuoriclasse, in campo. Una bella persona, fuori. Belle parole, per Djokovic: «Sono sicuro che prima o poi vincerai questo torneo e per come ti sei comportato dopo questa sconfitta sei un vero esempio per i giovani». E grande soddisfazione, per se stesso: «È incredibile: forse per la prima volta nella mia carriera ho giocato un grande match allo Us Open. È come un sogno aver vinto il Grande Slam della carriera, ma lo è ancora di più aver vinto a New York». La prima volta non si dimentica mai. ♦

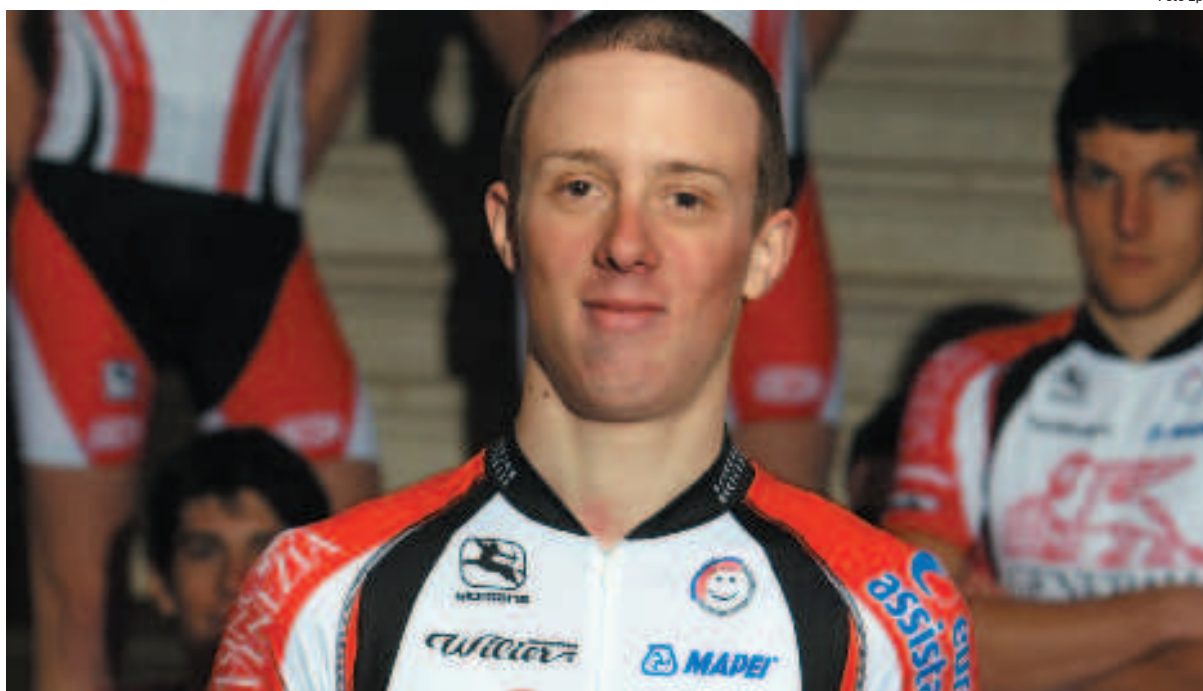


Foto Epa

## In breve

### BIAGGI: «PER ROSSI LA DUCATI È L'ALTERNATIVA MIGLIORE»

«Non credo che sarebbe rimasto in Yamaha: credo che per lui la Ducati sia l'alternativa migliore». Così Max Biaggi ha risposto a una domanda sul passaggio di Valentino Rossi alla casa italiana.

### PRESENTATA L'EDIZIONE 2010 DELLA «TURIN MARATHON»

Si corre il 14 novembre la «Turin Marathon Gran Premio La Stampa». La maratona, gara patrocinata dalla IAAF (Federazione Internazionale Atletica leggera) avrà la partenza e l'arrivo in piazza Castello.

### F1, RAIKKONEN-RENAULT IPOTESI RITORNO NEL 2011

L'ex ferrarista finlandese Kimi Raikkonen è in contatto con la Renault in vista di un suo possibile ritorno in Formula 1 dal Mondiale 2011. Lo ha rivelato al settimanale «Autosport» il responsabile del team francese, Eric Boullier.

## Finita l'agonia di Thomas Casarotto, i genitori donano gli organi

**TRIESTE** ■ Ieri sera è stata dichiarata la morte cerebrale per Thomas Casarotto, 19 anni, il ciclista di Schio (Vicenza) vittima di una caduta venerdì scorso durante il Giro del Friuli Venezia Giulia. Visti i gravissimi danni cerebrali,

il collegio di medici dell'ospedale di Udine ha deciso il distacco delle apparecchiature che mantenevano in vita artificialmente il giovane. Di concerto con i genitori, è stato disposto l'espianto degli organi per la donazione.



Foto © Luciano del Castillo

**PER 12 MESI NON  
CAMBIATE GIORNALE  
(AL LIMITE, CAMBIATE  
PARTITO).**

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad, con una certa coerenza di idee.

**'U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)



## IL TRUCCO DI CHIEDERE SCUSA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



**H**o fatto un esperimento ieri sera. Sono andata su google e ho digitato la parola scusa. Come immaginavo sono balzati fuori siti adolescenziali. Si chiede scusa per uno sguardo a un'altra ragazza, per la confusione che creano gli ormoni, per non essere all'altezza dei cambiamenti del corpo. Si chiede scusa con i cuori o con le musiche *new age*, si chiede scusa a volte anche a suon di Chopin e Rachmaninov. Si chiede scusa con coniglietti e orsetti. I più originali usano delfini e koala. E in questo zoo di scuse appare, un po' fuoriposto direi, anche la dichiarazione del ministro Maroni che dice: «Quello che è successo l'altro ieri sera è un fatto che non doveva accadere e la Libia si è scusata». Il ministro si riferiva alla vicenda del peschereccio di Mazara del Vallo aggredito da una nave libica. Scusa dice la Libia con *nonchalance* e scusa ha detto precedentemente l'Italia a Gheddafi. Berlusconi infatti ha legato il suo (e ahimè il nostro) destino a un patto scellerato con il rais libico, ha chiesto scusa e ha chiuso il contenzioso coloniale. Chiuso? Mi viene un dubbio. Forse le scuse andrebbero rivolte altrove. Per esempio, suggerisco, a quei migranti che vengono respinti e ora marciscono nelle carceri del colonnello. Molti di questi migranti sono di origine somala, eritrea e etiopie paesi che hanno subito il colonialismo italiano proprio come la Libia (l'Etiopia cinque anni di occupazione e la guerra di Mussolini dove sono state usate armi chimiche). Dunque doppie scuse ci vorrebbero, per le violenze passate e quelle di oggi. L'Italia ahimè si sta rendendo complice di questa aperta violazione dei diritti umani. Molte delle violenze che subiscono i migranti oggi vengono purtroppo pagate con le nostre tasse. Quando le generazioni future ci interrogheranno su tutto questo temo che non ci basterà più chiedere scusa. ♦

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro

**14** residuo fisso  
in mg/l

**1,1** sodio in mg/l

**0,37** durezza  
in gradi francesi

**5,8** valore di  
pH

*Leggerezza su misura*

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

**Lauretana** consigliata a chi si vuole bene

| etichetta comparativa | residuo fisso mg/l | sodio mg/l | durezza in °F |
|-----------------------|--------------------|------------|---------------|
| <b>LAURETANA</b>      | <b>14</b>          | <b>1,1</b> | <b>0,37</b>   |
| MONTEROSA             | 14,7               | 1,2        | 0,4           |
| VOSS                  | 22                 | 4          | 1,2           |
| S. BERNARDO           | 35,6               | 0,6        | 2,6           |
| SANT'ANNA DI VINADIO  | 39,2               | 0,9        | 2,8           |
| LEVISSIMA             | 78,2               | 1,8        | 5,9           |
| FIUGGI                | 123                | 7,05       | 7             |
| PANNA                 | 142                | 6,4        | 10,9          |
| SAN BENEDETTO         | 271                | 6,3        | N.D.          |
| ROCCHETTA             | 177,07             | 4,66       | N.D.          |
| FIJI                  | 210                | 4,28       | 9,45          |
| EVIAN                 | 309                | 6,5        | 29,1          |
| VITASNELLA            | 382                | N.D.       | N.D.          |

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

acqua scelta da

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo

servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it

**Da Melfi  
a Roma**

**IL VIDEODIARIO  
DEI TRE OPERAI  
REINTEGRATI**

lotto

| Nazionale | 39 | 23 | 10 | 28 | 3  | I numeri del Superenalotto        |    |    |    |    | Jolly | SuperStar |             |           |    |
|-----------|----|----|----|----|----|-----------------------------------|----|----|----|----|-------|-----------|-------------|-----------|----|
| Bari      | 57 | 63 | 1  | 34 | 20 | 6                                 | 29 | 54 | 62 | 72 | 80    | 5         | 29          |           |    |
| Cagliari  | 25 | 45 | 58 | 80 | 51 | <b>Montepremi 6.043.663,46</b>    |    |    |    |    |       |           | 5+ stella € |           |    |
| Firenze   | 46 | 67 | 40 | 36 | 45 | Nessun 6 Jackpot € 134.896.436,10 |    |    |    |    |       |           | 4+ stella € | 33.978,00 |    |
| Genova    | 3  | 25 | 88 | 9  | 36 | Nessun 5+1 €                      |    |    |    |    |       |           | 3+ stella € | 1.857,00  |    |
| Milano    | 48 | 51 | 37 | 18 | 40 | Vincono con punti 5 € 32.376,77   |    |    |    |    |       |           | 2+ stella € | 100,00    |    |
| Napoli    | 76 | 12 | 65 | 17 | 7  | Vincono con punti 4 € 339,78      |    |    |    |    |       |           | 1+ stella € | 10,00     |    |
| Palermo   | 45 | 54 | 6  | 18 | 68 | Vincono con punti 3 € 18,57       |    |    |    |    |       |           | 0+ stella € | 5,00      |    |
| Roma      | 19 | 26 | 88 | 57 | 52 | <b>10eLotto</b>                   |    |    |    |    |       |           |             |           |    |
| Torino    | 55 | 78 | 11 | 47 | 90 | 1                                 | 3  | 12 | 19 | 25 | 26    | 45        | 46          | 47        | 48 |
| Venezia   | 87 | 47 | 76 | 42 | 79 | 51                                | 54 | 55 | 57 | 58 | 63    | 67        | 76          | 78        | 87 |

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2010